



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Molise  
Rapporto annuale

giugno 2026

2026

14



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Molise

Rapporto annuale

Numero 14 - giugno 2026

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* (fino al 2024) e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

*La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Campobasso della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

#### **Redattori**

Marco Manile (coordinatore), Francesco Calandro, Gabriele Carcaiso, Anna Verrengia.

Il tirocinante Luigi Francesco Ciarfeo ha collaborato alla redazione di alcune sezioni del documento.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Vittoria Iacadoro e Anna Verrengia.

© **Banca d'Italia, 2026**

#### **Indirizzo**

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

#### **Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

#### **Filiale di Campobasso**

Corso Mazzini, 2 – 86100 Campobasso

#### **Telefono**

+39 0874 43151

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Aggiornato con i dati disponibili al 29 maggio 2026, salvo diversa indicazione.

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma.

## INDICE

<b>1. Il quadro di insieme</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	7
Gli andamenti settoriali	7
<b>Riquadro:</b> <i>L'esposizione dell'economia regionale alla filiera dell'automotive</i>	8
<b>Riquadro:</b> <i>La recente evoluzione del settore dei servizi privati</i>	12
Gli scambi con l'estero	14
Le condizioni economiche e finanziarie	15
La produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	17
<b>3. Il mercato del lavoro</b>	20
L'occupazione	20
L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali	20
Le retribuzioni	22
<b>Riquadro:</b> <i>La dinamica delle retribuzioni nel settore privato</i>	22
<b>4. Le famiglie</b>	25
Il reddito e i consumi	25
<b>Riquadro:</b> <i>Il benessere equo e sostenibile</i>	29
La ricchezza	31
<b>5. L'intermediazione finanziaria</b>	33
Il finanziamento dell'economia	33
<b>Riquadro:</b> <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	33
<b>Riquadro:</b> <i>I derivati e il costo del debito delle imprese</i>	35
La qualità del credito	38
Il risparmio finanziario	39
La struttura del sistema finanziario	40
<b>6. La finanza pubblica decentrata</b>	42
La spesa degli enti territoriali	42
<b>Riquadro:</b> <i>Gli effetti del maltempo del 2026 e le misure di ripristino</i>	43
Le politiche di coesione	44

La sanità	45
Le risorse del PNRR a livello regionale	46
<b>Riquadro:</b> <i>Lo sviluppo digitale dei Comuni</i>	47
Le entrate degli enti territoriali	49
Il saldo complessivo di bilancio	50
Il debito	50
<b>Appendice statistica</b>	51

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

---

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

---

## 1. IL QUADRO DI INSIEME

*Il quadro macroeconomico.* – Nel corso del 2025 l'economia del Molise è risultata nel complesso stazionaria. Secondo l'indicatore ITER elaborato dalla Banca d'Italia, il livello di attività si sarebbe ridotto dello 0,1 per cento, a fronte di una crescita dello 0,7 per cento stimata per il Mezzogiorno e dello 0,5 indicata dall'Istat per l'Italia. La domanda interna è stata frenata dal debole andamento dei consumi e dalla stagnazione degli investimenti produttivi, su cui ha continuato a pesare l'elevata incertezza dovuta alle tensioni geopolitiche e commerciali; è invece proseguita l'espansione degli investimenti pubblici, alimentati anche dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). Le esportazioni si sono ridotte, interrompendo la crescita del biennio precedente.

Nei primi mesi del 2026 l'economia regionale ha risentito del peggioramento del quadro congiunturale nazionale e internazionale. In particolare, sono aumentati i rischi legati all'approvvigionamento globale di gas naturale, petrolio e altre materie prime essenziali, in relazione al conflitto tra Stati Uniti, Israele e Iran. A tali fattori si sono aggiunti elementi di natura locale connessi agli eventi meteorologici avversi e ai fenomeni franosi verificatisi tra la fine di marzo e l'inizio di aprile 2026, che hanno causato, nelle zone più colpite, sospensioni dell'attività produttiva e interruzioni delle reti viarie, in gran parte temporanee.

*Le imprese.* – Nel 2025 i livelli di produzione sono stati condizionati soprattutto dalla debolezza del settore industriale, in particolare del comparto automobilistico. In questo settore, caratterizzato dalla prevalenza di unità produttive di imprese con sede fuori regione e da un peso rilevante sull'economia locale, è proseguita la flessione della produzione; tra le imprese industriali con sede in Molise rilevate dall'indagine della Banca d'Italia sono tuttavia emersi segnali di recupero dei volumi di fatturato, accompagnati da una sostanziale stabilizzazione della spesa per investimenti, dopo un biennio di contrazione. Nelle costruzioni le ore lavorate sono ancora cresciute, seppure in rallentamento, sostenute dalla realizzazione di opere pubbliche. I servizi privati, che negli anni successivi alla pandemia avevano contribuito in misura rilevante alla crescita dell'economia regionale, hanno mostrato segnali di debolezza: il commercio ha risentito di una crescita dei consumi contenuta mentre nel turismo si è registrata un'ulteriore riduzione di arrivi e presenze nelle strutture ricettive regionali.

Nonostante la stagnazione congiunturale, i risultati reddituali delle imprese sono rimasti nel complesso positivi. Le disponibilità liquide hanno continuato ad aumentare, anche in connessione con politiche di investimento ancora prudenti. In prospettiva, la redditività delle imprese potrebbe risentire del rialzo dei costi energetici associato al conflitto in Medio Oriente; questi effetti potrebbero essere attenuati dal potenziamento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, già significativa ma con ampi margini di sviluppo.

*Il mercato del lavoro e le famiglie.* – Nel 2025 la crescita occupazionale si è arrestata e si è accentuato il calo delle forze di lavoro. La creazione di nuove posizioni lavorative alle dipendenze ha rallentato, sia nella componente a termine sia in quella a tempo indeterminato. Le retribuzioni hanno continuato a crescere in termini nominali; tra il 2008 e il 2023 tuttavia il loro valore reale si è ridotto in misura più marcata rispetto

alla media nazionale. Le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni sono aumentate sensibilmente, trainate dall'espansione nell'industria dei mezzi di trasporto.

Il potere d'acquisto delle famiglie è cresciuto in misura contenuta, anche a seguito della ripresa dell'inflazione. La spesa per consumi è aumentata solo debolmente mentre è proseguita a ritmi sostenuti la crescita delle compravendite di abitazioni. Il valore delle attività finanziarie delle famiglie detenute presso le banche è ancora salito, sia nella componente dei depositi sia in quella dei titoli.

*L'intermediazione finanziaria.* – Il credito bancario al settore privato non finanziario si è stabilizzato, per effetto dell'attenuazione del calo dei prestiti alle imprese e della ripresa della crescita di quelli alle famiglie. Per le imprese la flessione ha interessato sia le aziende di maggiori dimensioni sia quelle piccole mentre, tra le principali branche di attività, è stata più accentuata nella manifattura. L'espansione del credito al consumo è stata sostenuta prevalentemente dai prestiti personali e si è accompagnata al sensibile incremento delle nuove erogazioni di mutui abitativi. La qualità del credito è risultata in peggioramento, in particolare nel settore produttivo, pur interessando un ristretto numero di aziende. Come nel resto del Paese, il numero degli sportelli bancari ha continuato a ridursi, in presenza di un ulteriore aumento dell'utilizzo di strumenti digitali nell'interazione con la clientela.

*La finanza pubblica decentrata.* – Nel 2025 la spesa degli enti pubblici territoriali è ancora cresciuta, sostenuta dalla componente in conto capitale. Per gli investimenti pubblici, realizzati prevalentemente dai Comuni, la crescita degli ultimi anni è stata significativa, contribuendo anche all'innalzamento del grado di digitalizzazione dei servizi comunali. Gli incassi non finanziari si sono invece complessivamente ridotti. Il disavanzo della Regione ha mostrato nel 2024 un miglioramento rispetto all'anno precedente, rimanendo tuttavia su livelli elevati in termini pro capite.

## 2. LE IMPRESE

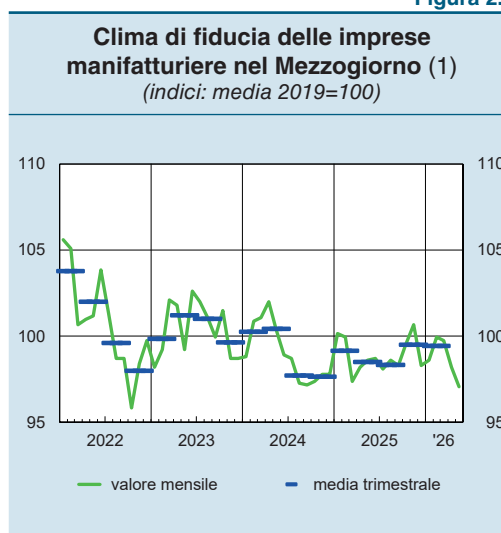
### *Gli andamenti settoriali*

*L'agricoltura.* – Secondo le stime di Prometeia nel 2025 il valore aggiunto del settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca è cresciuto del 2,8 per cento a prezzi costanti, una dinamica migliore rispetto a quella del Mezzogiorno (0,2 per cento) e all'andamento rilevato dall'Istat per l'Italia (-0,1). Tra le principali colture in termini di valore della produzione, la crescita ha riguardato le coltivazioni di legumi, piante da tubero e ortaggi, a fronte di una lieve riduzione registrata per il settore cerealicolo (tav. a2.1); anche la produzione di olive è diminuita, al contrario di quella di uva, in moderato aumento.

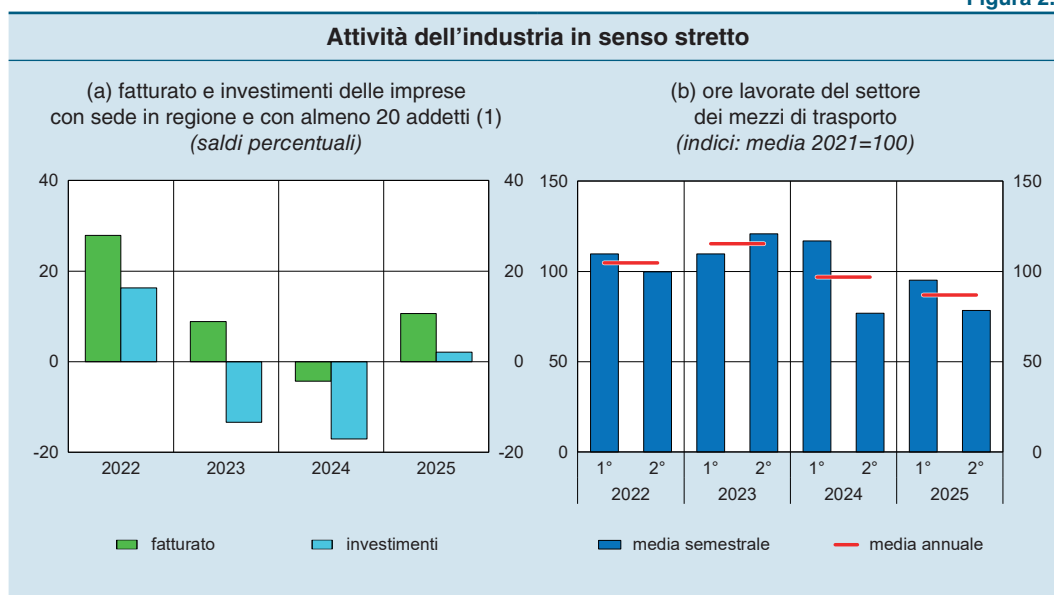
*L'industria in senso stretto.* – L'attività industriale è rimasta nel complesso debole, pur mostrando segnali di miglioramento. A livello nazionale, nel 2025 la flessione dell'indice della produzione industriale si è attenuata rispetto all'anno precedente mentre il valore aggiunto del settore è cresciuto in misura contenuta (0,3 per cento), anche in ragione dell'ulteriore contrazione nella produzione di mezzi di trasporto. Nel Mezzogiorno, l'indice di fiducia delle imprese manifatturiere si è mantenuto su livelli prossimi ai valori minimi della seconda metà del 2024, per poi evidenziare un parziale recupero a partire dagli ultimi mesi dell'anno (fig. 2.1), in presenza di un lieve miglioramento dei giudizi su produzione e ordini (tav. a2.2); nei primi mesi del 2026, tuttavia, il clima di fiducia è tornato a peggiorare, in un contesto segnato dall'elevata incertezza legata alle tensioni geopolitiche in Medio Oriente.

In Molise i dati dell'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind) della Banca d'Italia, riferiti a un campione di imprese dell'industria con almeno 20 addetti e con sede in regione, indicano per il 2025 una moderata ripresa del fatturato a prezzi costanti, con un saldo positivo tra la quota di aziende che segnalano un aumento e quella di imprese in diminuzione (fig. 2.2.a); dal confronto con le indicazioni emerse nel precedente sondaggio autunnale risulta che il miglioramento dei livelli di attività si è concentrato nell'ultimo trimestre dell'anno. È invece proseguita la flessione delle ore lavorate nel comparto automobilistico (fig. 2.2.b), caratterizzato dalla prevalenza di unità produttive con sede legale al di fuori della regione e da un ruolo rilevante nel sistema produttivo locale (cfr. il riquadro: *L'esposizione dell'economia regionale alla filiera dell'automotive*).

Figura 2.1



Fonte: Istat, *Indagine sulla fiducia delle imprese manifatturiere*.  
(1) Indicatore che sintetizza i giudizi sul livello degli ordini, quelli sul livello delle scorte di magazzino e le attese sul livello della produzione. Dati destagionalizzati.



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, Invind; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind); per il pannello (b), elaborazioni su dati raccolti presso un campione di unità produttive del settore dei mezzi di trasporto presenti in regione.

(1) Differenza tra la quota di imprese che hanno rilevato un aumento e la quota di quelle che hanno segnalato un calo. Il fatturato è considerato in aumento (calo) se cresce (diminuisce) più dell'1,5 per cento; per gli investimenti tale soglia è pari al 3 per cento. Le variazioni sono calcolate a prezzi costanti; le quote di imprese sono riferite al campione Invind.

Gli investimenti si sono mantenuti sostanzialmente stabili sui livelli contenuti raggiunti dopo la flessione del biennio precedente: tra le imprese industriali del campione Invind, quelle che nel 2025 hanno aumentato il volume di spesa sono state il 45 per cento, una quota pressoché in linea con quella delle imprese che indicano una riduzione (tav. a2.3).

## L'ESPOSIZIONE DELL'ECONOMIA REGIONALE ALLA FILIERA DELL'AUTOMOTIVE

L'industria automobilistica italiana ha registrato nel corso dell'ultimo biennio una marcata riduzione dei livelli produttivi, in una fase di profonda trasformazione strutturale di rilievo internazionale, che riguarda il quadro regolamentare, gli aspetti tecnologici e la riorganizzazione delle catene globali del valore. Al fine di valutare il grado di esposizione dei sistemi produttivi locali a tali cambiamenti, è possibile ricostruire il peso dell'intera filiera a livello regionale, includendo sia i produttori di autoveicoli sia le imprese che intrattengono con questi ultimi rapporti di fornitura diretti o indiretti<sup>1</sup>.

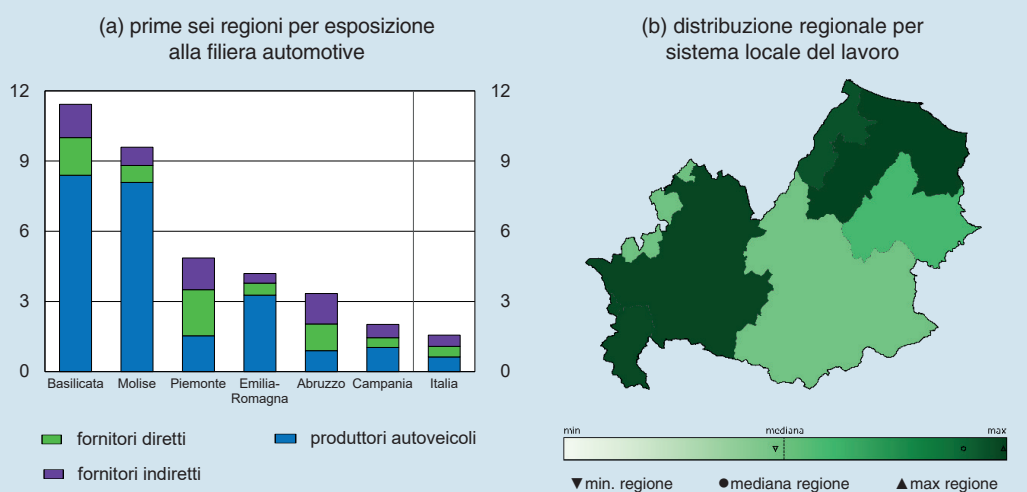
Nel 2022, ultimo anno per il quale i dati sono disponibili, il Molise risultava la seconda regione, dopo la Basilicata, per incidenza della filiera automotive sul

<sup>1</sup> L'analisi ricostruisce la rete di fornitura muovendo dai produttori finali di autoveicoli e risalendo a monte lungo la filiera, sulla base delle informazioni relative alle transazioni tra imprese italiane e alle esportazioni verso i produttori automobilistici dei paesi dell'Unione europea, al fine di definire il perimetro della filiera in Italia e nella UE; quest'ultima componente include i rapporti diretti tra esportatori italiani e produttori automobilistici esteri e quelli indiretti tra gli stessi esportatori e i loro fornitori italiani. Per ciascuna impresa della filiera presente negli archivi Cerved è quindi stimata la quota di valore aggiunto riconducibile, direttamente o indirettamente, alla domanda di autoveicoli; tale ammontare viene successivamente ripartito su base territoriale, in proporzione alla distribuzione comunale degli addetti di ciascuna impresa.

sistema produttivo locale (figura A, pannello a). In termini di valore aggiunto la filiera rappresentava in regione il 9,6 per cento del totale del settore privato non finanziario<sup>2</sup>, un dato sensibilmente più elevato rispetto alla media nazionale (1,6) ed era costituita per l'84 per cento da unità locali riconducibili ai produttori di autoveicoli (40 per cento in Italia). La presenza territoriale della filiera risultava differenziata tra i sistemi locali del lavoro del Molise, concentrandosi in quelli di Termoli, Isernia e Venafro (figura A, pannello b), dove la quota di valore aggiunto associato alla produzione di autoveicoli raggiungeva rispettivamente il 25, il 10 e l'8 per cento.

Figura A

**Esposizione territoriale alla filiera automotive nel 2022 (1)**  
(quote percentuali)

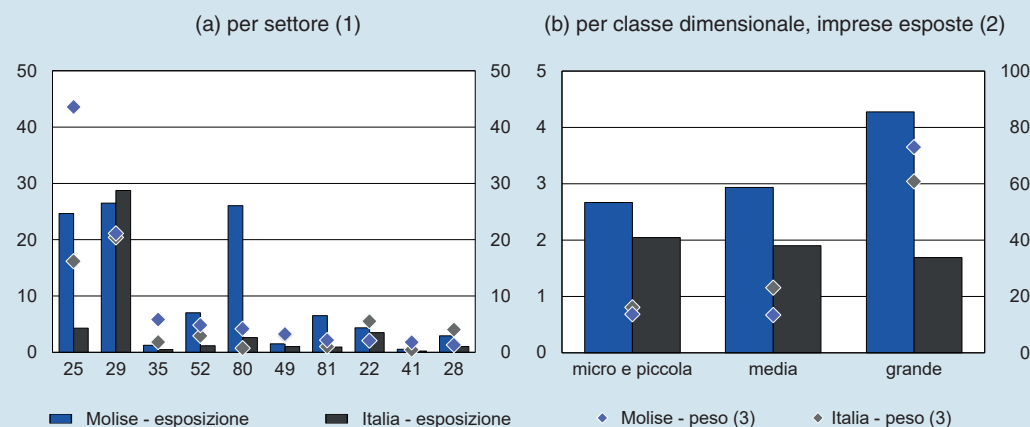


Fonte: elaborazioni su dati relativi alle transazioni tra aziende (business to business), Cerved, Istat e Infocamere.  
(1) Quota del valore aggiunto del settore privato non finanziario attribuibile alla filiera automotive.

Escludendo i produttori finali di autoveicoli e considerando solo la componente dei fornitori, la parte principale del valore aggiunto della filiera automotive era riconducibile alla fabbricazione di prodotti in metallo e alla componentistica automotive, con quote pari rispettivamente al 43,6 e al 21,1 per cento (figura B, pannello a). In entrambi i comparti, l'intensità di esposizione, misurata come quota del valore aggiunto settoriale coinvolto nella filiera, si collocava attorno al 25 per cento; tra gli altri settori, un'incidenza analoga si registrava unicamente nei servizi di vigilanza, mentre nei restanti ambiti di attività l'esposizione risultava sensibilmente più contenuta. Sotto il profilo dimensionale, le grandi imprese appartenenti alla filiera concentravano la quota prevalente del valore aggiunto connesso alla produzione di autoveicoli e presentavano un livello di esposizione più elevato nel confronto sia con le imprese di minori dimensioni sia con la media delle grandi imprese a livello nazionale (figura B, pannello b).

<sup>2</sup> All'interno dell'industria in senso stretto, la quota del valore aggiunto della filiera automotive saliva al 19,5 per cento (per un'analisi del peso del comparto automobilistico sull'industria regionale, cfr. anche il riquadro: *L'industria dei mezzi di trasporto* in *Economia del Molise. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 14, 2024).

### Incidenza della filiera automotive (quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati relativi alle transazioni tra aziende (business to business), Cerved, Istat e Infocamere.

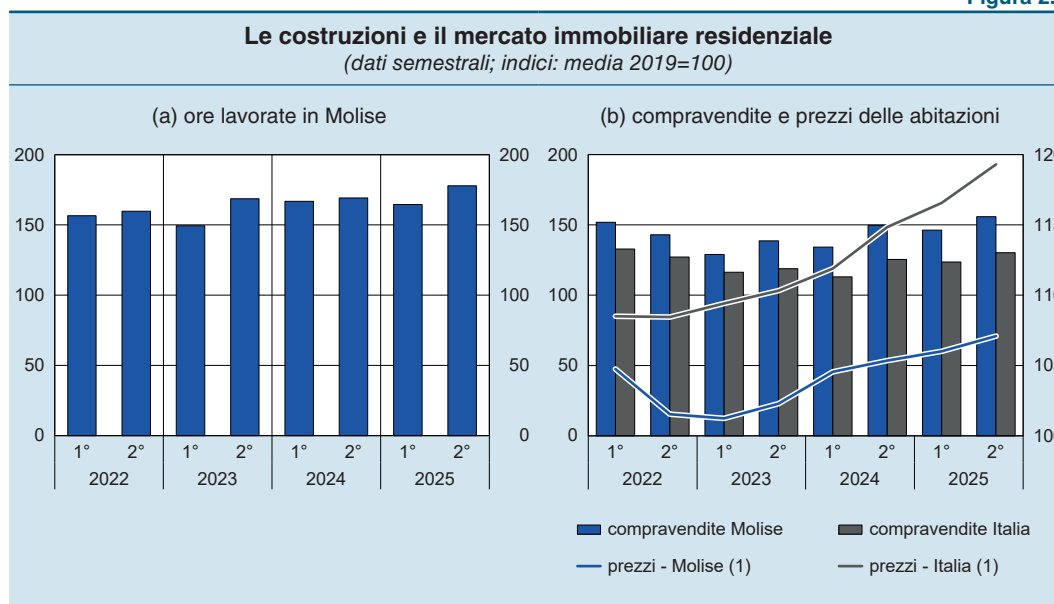
(1) Primi 10 settori (divisioni Ateco 2007) ordinati per incidenza sul totale del valore aggiunto della filiera automotive (peso) e relativa quota attribuibile alla filiera sul totale settoriale (esposizione). Nella divisione 29 (fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi) si escludono i produttori finali di autoveicoli. La decodifica degli altri settori è la seguente: 25, fabbricazione di prodotti in metallo; 35, fornitura di energia elettrica; 52, magazzinaggio; 80, servizi di vigilanza; 49, servizi di trasporto; 81, servizi per edifici; 22, gomma e materie plastiche; 41, costruzione di edifici; 28, macchinari. – (2) L'analisi si riferisce esclusivamente ai fornitori diretti e indiretti dei produttori di auto. Il peso rappresenta la quota del valore aggiunto della filiera attribuibile alle imprese appartenenti ad una determinata classe dimensionale; l'esposizione è invece definita come la quota di valore aggiunto della medesima classe riconducibile alla filiera automobilistica. Le classi dimensionali sono definite sulla base della raccomandazione CE/2003/361 della Commissione europea. – (3) Scala di destra.

*Le costruzioni e il mercato immobiliare.* – L'attività delle costruzioni ha continuato a crescere, sebbene in rallentamento. Sulla base dei dati dell'osservatorio della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE EdilConnect), nel corso del 2025 le ore lavorate in Molise sono aumentate del 2,2 per cento (5,7 nel 2024); l'incremento, leggermente inferiore a quello medio nazionale, si è concentrato interamente nel secondo semestre dell'anno (fig. 2.3.a).

Le informazioni riferite al campione di imprese edili con almeno dieci addetti rilevato dalla Banca d'Italia indicano che la crescita dei livelli di produzione ha continuato a interessare il comparto delle opere pubbliche, sostenuta anche dall'avanzamento degli interventi finanziati dal PNRR (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR a livello regionale* del capitolo 6). Per le attività del comparto residenziale è invece ancora prevalsa la quota di imprese che ha segnalato una flessione della produzione.

Secondo le informazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, la crescita delle compravendite di abitazioni è proseguita (6,4 per cento), in linea con la media nazionale (fig. 2.3.b), portandosi nel secondo semestre su un livello di poco superiore al picco raggiunto nella prima metà del 2022. L'incremento, che ha interessato entrambe le province, è stato sostenuto in larga parte dalla ripresa delle transazioni nel comune di Campobasso. In base a nostre stime su dati OMI e Istat, nel 2025 i prezzi delle case vendute in regione hanno continuato a crescere (1,5 per cento), ma in misura inferiore alla media italiana (4,0); i canoni di locazione sono aumentati in misura più contenuta (0,8 per cento).

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati CNCE EdilConnect; per il pannello (b), elaborazioni su dati OMI e Istat.  
(1) Scala di destra.

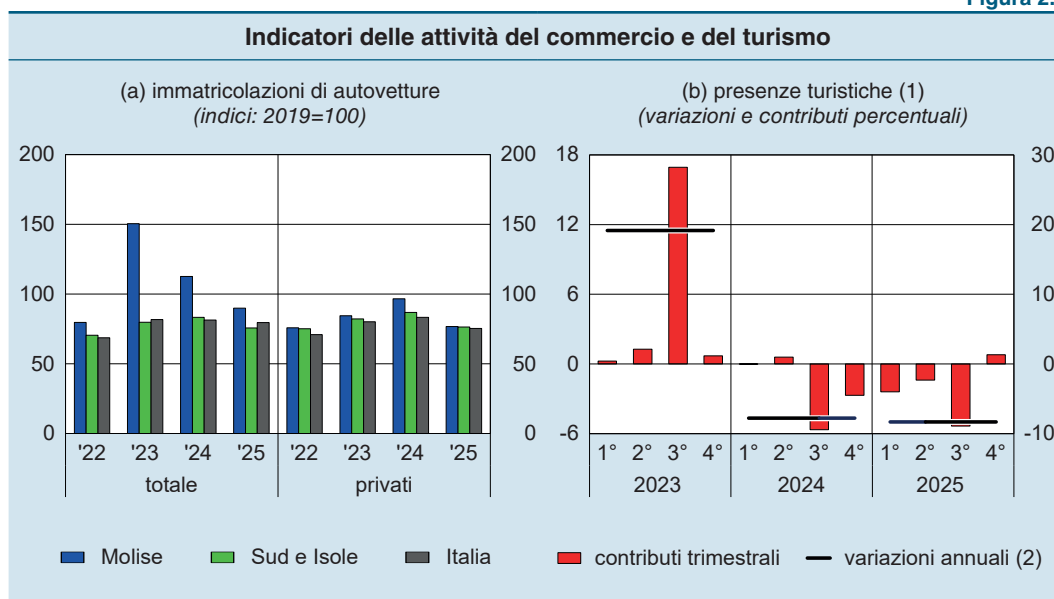
Anche le compravendite di immobili non residenziali hanno continuato a mostrare una dinamica positiva, crescendo del 3,4 per cento, sebbene a un tasso inferiore rispetto all'Italia (6,7); i loro prezzi di vendita sono rimasti pressoché invariati, in linea con la media del Paese.

*I servizi.* – Nel corso del 2025 il quadro congiunturale dei servizi privati è rimasto debole, dopo una fase di sostenuta crescita registrata negli anni successivi alla pandemia (cfr. il riquadro: *La recente evoluzione del settore dei servizi privati*). Per l'intero settore, secondo le stime di Prometeia, nel 2025 il valore aggiunto è rimasto nel complesso stabile (-0,1 per cento), a fronte di un lieve aumento a livello nazionale (0,3).

Il commercio ha risentito della debole crescita dei consumi complessivi delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi* del capitolo 4). Nel comparto del commercio di autovetture, i dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA) indicano una marcata riduzione delle immatricolazioni (-20,2 per cento), sia da parte delle famiglie sia da parte delle imprese; nel complesso il mercato regionale delle autovetture è tornato su livelli inferiori a quelli precedenti la pandemia, come in Italia e nel Mezzogiorno (fig. 2.4.a). Anche per i veicoli commerciali leggeri le immatricolazioni hanno mostrato una sensibile riduzione (-32,8 per cento; -5,0 in Italia; tav. a2.4).

È proseguita la flessione dei flussi turistici. Sulla base delle informazioni fornite dalla Regione Molise, nel 2025 gli arrivi e le presenze nelle strutture ricettive si sono ridotti rispettivamente del 10,9 e dell'8,3 per cento rispetto all'anno precedente, risentendo soprattutto dell'andamento sfavorevole della stagione estiva (fig. 2.4.b), in particolare nella provincia di Campobasso. La diminuzione dei flussi turistici ha interessato sia le strutture alberghiere sia quelle extralberghiere (tav. a2.5).

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati ANFIA; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat per il 2023 e il 2024 e Regione Molise per il 2025.

(1) Presenze turistiche registrate nelle strutture alberghiere ed extra-alberghiere molisane. Variazioni e contributi calcolati sul periodo corrispondente. – (2) Scala di destra.

Anche l'attività del porto di Termoli è diminuita. Il traffico passeggeri è tornato a ridursi (-2,0 per cento) mentre si è sensibilmente accentuata la contrazione del traffico merci (-42,3 per cento), in relazione alla riduzione dei volumi di prodotti petroliferi imbarcati (tav. a2.6).

### LA RECENTE EVOLUZIONE DEL SETTORE DEI SERVIZI PRIVATI

Negli anni successivi alla pandemia il settore dei servizi privati ha registrato in Italia un aumento dei livelli di attività e di occupazione, con un'espansione più marcata per i servizi alle imprese legati alla transizione digitale, in particolare quelli professionali e dell'informazione e comunicazione (*information and communication technologies, ICT*)<sup>1</sup>. In Molise l'andamento del settore è risultato complessivamente più favorevole rispetto alla media nazionale; permangono tuttavia una specializzazione ancora contenuta nei servizi ICT e una dimensione media aziendale significativamente inferiore al resto del Paese.

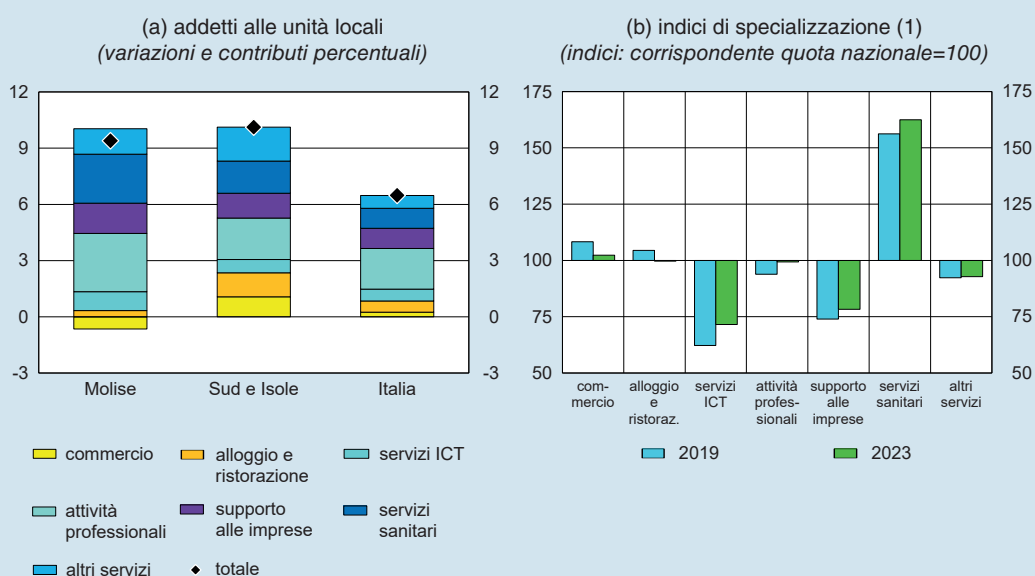
In base ai dati più aggiornati dell'Archivio statistico delle imprese attive (ASIA) dell'Istat, nel periodo 2019-23 gli addetti nelle unità locali dei servizi privati presenti in Molise sono cresciuti del 9,4 per cento, una dinamica lievemente inferiore a quella del Mezzogiorno ma più sostenuta rispetto alla media nazionale (10,1 e 6,5 per cento, rispettivamente; figura A, pannello a). In linea con le aree di confronto, l'espansione è stata trainata principalmente dalle attività professionali (in particolare studi di architettura e ingegneria e servizi di consulenza gestionale), nonché dai servizi sanitari e da quelli

<sup>1</sup> A. Accetturo, A. Baltrunaite, E. Ciani, F. Cingano, F. Daniele, R. De Luca, I. Di Marzio, R. Greco, A. Linarello, F. Manaresi e S. Mocetti, *Le recenti dinamiche della produttività e le trasformazioni del sistema produttivo*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 953, 2025.

di supporto alle imprese. Anche i servizi ICT hanno fornito un contributo positivo, riconducibile in larga parte alle attività di produzione di software, consulenza informatica ed elaborazione dei dati. È risultato invece contenuto l'apporto dei servizi di alloggio e ristorazione. Nel commercio il numero degli addetti si è ridotto, in controtendenza rispetto alla dinamica nazionale e del Mezzogiorno, per effetto della marcata contrazione delle imprese organizzate in forma di ditte individuali e società di persone, solo parzialmente compensata dall'incremento degli addetti presso le società di capitali.

Figura A

**Dinamica occupazionale e specializzazione dei servizi privati tra il 2019 e il 2023**



Fonte: elaborazioni su dati Istat (archivio ASIA-unità locali).  
 (1) Indici di Balassa calcolati come rapporto tra la quota regionale degli addetti di ciascun comparto sul totale degli addetti dei servizi privati e la corrispondente quota calcolata a livello nazionale.

Gli andamenti descritti hanno determinato una ricomposizione del settore dei servizi privati. La quota degli addetti attivi nel commercio e nelle attività di alloggio e ristorazione si è ridotta, convergendo nel 2023 su valori pressoché in linea con la media nazionale (27,8 e 12,9 per cento, rispettivamente; tav. a2.7). Al contrario, le attività professionali hanno registrato un aumento della loro incidenza, così come i servizi di supporto alle imprese e quelli informatici, che hanno tuttavia ridotto solo parzialmente il divario rispetto alla media nazionale (figura A, pannello b). Si è ulteriormente accentuata, invece, la specializzazione regionale nel comparto sanitario privato. Nel periodo considerato la dimensione media delle unità locali è rimasta sostanzialmente stabile (2,5 addetti nel 2023), nonostante la crescita osservata nel comparto dei trasporti e in quello dei servizi informatici. Questo livello rimane significativamente inferiore alla media nazionale (3,1 nel 2023).

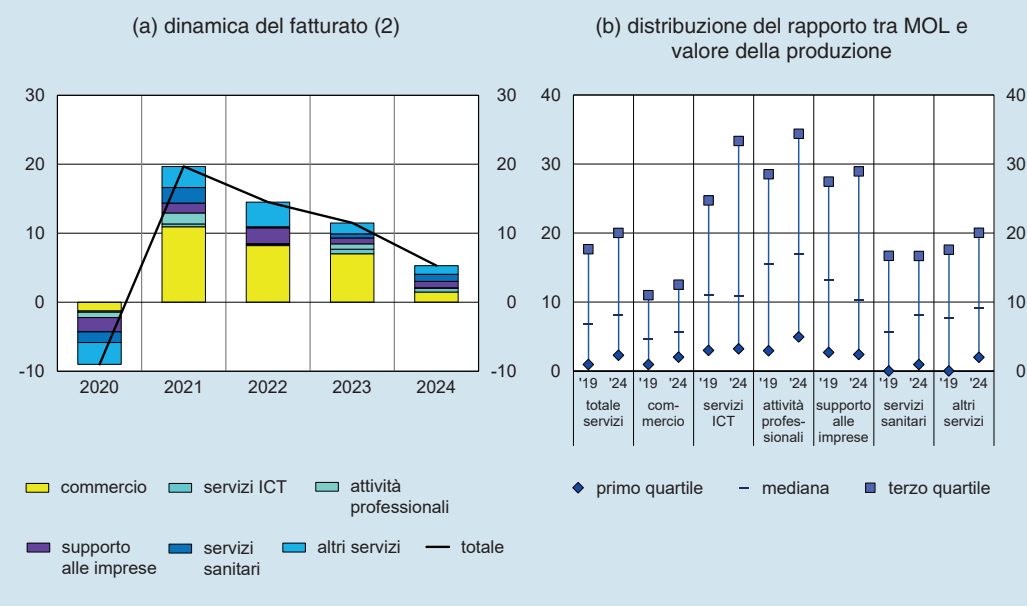
Considerando le caratteristiche delle sole imprese con sede in regione, continuavano a prevalere le ditte individuali, che rappresentavano il 72 per cento del totale e assorbivano il 42 per cento degli addetti del settore, in linea con il valore osservato nel 2019 e su livelli superiori alla media nazionale e del Mezzogiorno (27 e 38 per cento, rispettivamente). Si è invece ridotta la quota di addetti riferibile

alle società di persone (dal 15 al 12 per cento), a fronte della crescita del peso delle società di capitali (dal 33 al 38 per cento).

L'esame dei dati di bilancio tratti dagli archivi Cerved, relativi alle società di capitali attive nei servizi privati diversi da quelli finanziari e immobiliari, evidenzia tra il 2019 e il 2024 risultati nel complesso positivi. Il fatturato è cresciuto in misura sostenuta, con un incremento cumulato del 46 per cento, sebbene in progressivo rallentamento; a tale dinamica ha contribuito in larga misura il comparto del commercio (figura B, pannello a). Anche la redditività operativa, misurata dal margine operativo lordo (MOL) in rapporto al valore della produzione, è migliorata in modo diffuso: il valore mediano dell'indicatore per l'intero settore è cresciuto dal 6,9 all'8,1 per cento, accompagnato da un aumento della dispersione, data dalla differenza tra il terzo e il primo quartile (figura B, pannello b); quest'ultimo aspetto, dovuto a un più marcato incremento della redditività delle imprese collocate nella parte alta della distribuzione, è risultato particolarmente accentuato nel comparto ICT e in quello delle attività professionali.

Figura B

**Fatturato e redditività operativa delle imprese dei servizi (1)**  
(variazioni e valori percentuali)



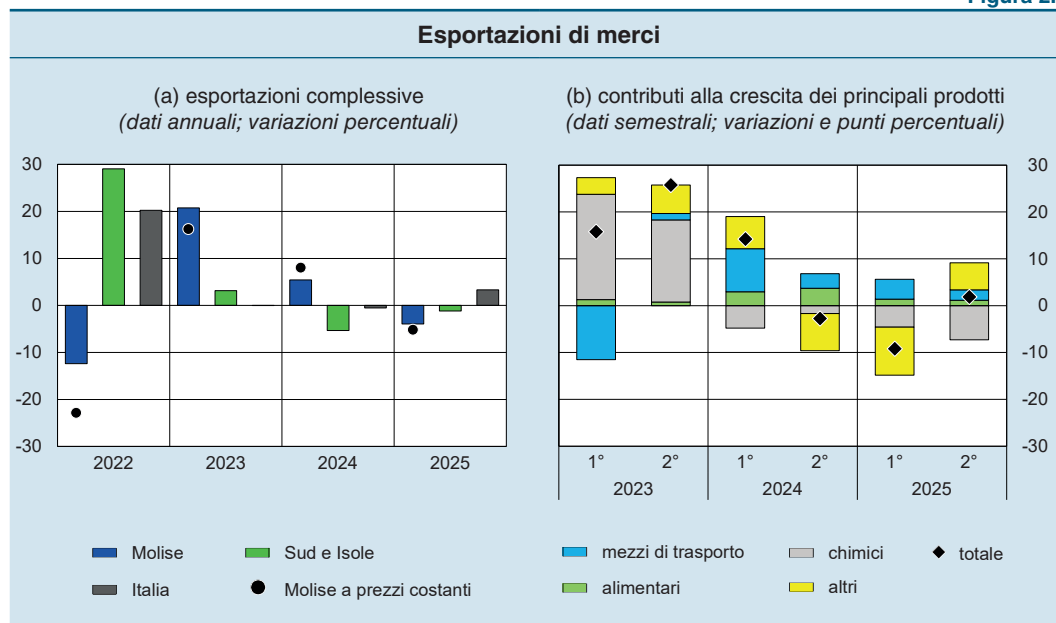
Fonte: elaborazioni su dati Cerved.  
(1) Sono escluse le società immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). –  
(2) Tassi di variazione e contributi alla variazione calcolati sull'insieme delle imprese presenti nell'archivio sia nell'anno di riferimento sia nel precedente.

**Gli scambi con l'estero**

Nel 2025 le esportazioni regionali sono tornate a diminuire. In base ai dati Istat, il valore delle vendite all'estero si è ridotto del 3,9 per cento a prezzi correnti (tav. a2.8), a fronte della diminuzione più contenuta del Mezzogiorno (-1,2 per cento) e della crescita rilevata a livello nazionale (3,3; fig. 2.5.a). Secondo nostre elaborazioni,

la flessione risulta più marcata se valutata a prezzi costanti (-5,2 per cento). Tra i principali comparti di specializzazione regionale, all'andamento negativo ha contribuito la contrazione delle esportazioni dei prodotti chimici (fig. 2.5.b); è invece proseguita, seppure in misura più contenuta rispetto all'anno precedente, la crescita delle vendite estere dell'industria dei mezzi di trasporto e del settore alimentare.

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

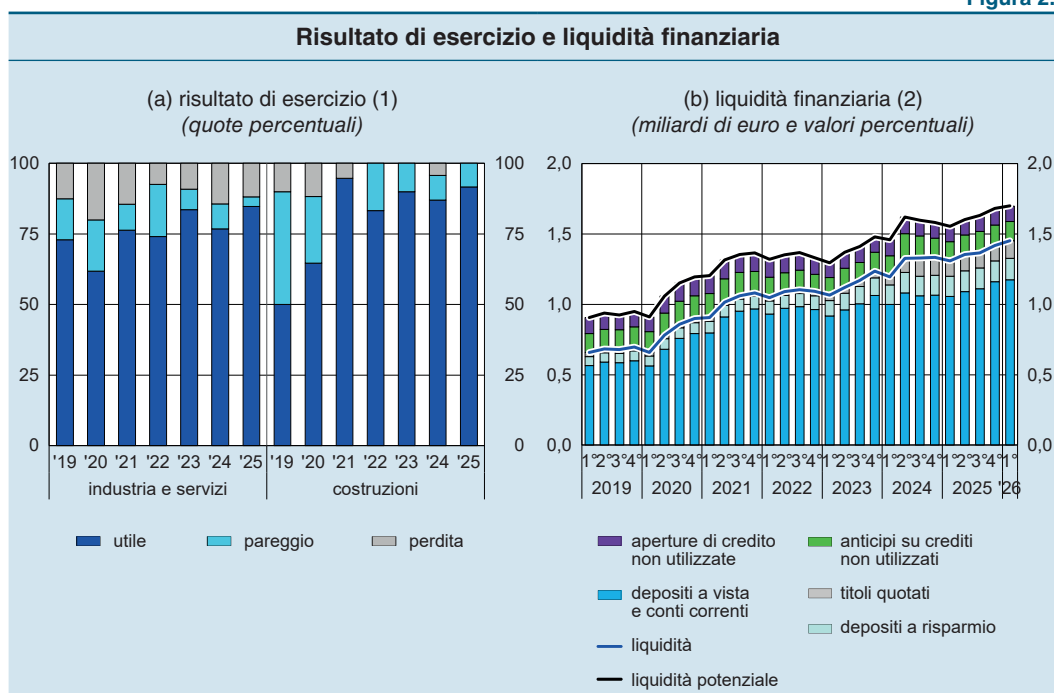
Scomponendo i flussi per area di destinazione, nei mercati dell'Unione europea le esportazioni regionali hanno continuato a crescere (5,0 per cento; tav. a2.9), sostenute in particolare dall'aumento delle vendite dei mezzi di trasporto e dei prodotti chimici. Questi ultimi hanno invece registrato una marcata riduzione delle vendite negli altri mercati, contribuendo in misura rilevante alla flessione delle esportazioni verso i paesi extra-UE (-10,9 per cento).

### Le condizioni economiche e finanziarie

Nel 2025 i risultati reddituali delle imprese molisane sono stati nel complesso positivi, nonostante la debolezza del quadro congiunturale. Secondo l'indagine Invind della Banca d'Italia, l'85 per cento delle imprese dell'industria e dei servizi incluse nel campione ha chiuso il bilancio di esercizio in utile, una quota superiore rispetto all'anno precedente (fig. 2.6.a); la stessa quota è risultata in crescita anche per le imprese edili, al 92 per cento.

I risultati economici ancora in larga misura favorevoli, unitamente a un orientamento prudente nella politica di investimento, hanno consentito alle imprese di accrescere ulteriormente la liquidità finanziaria nel corso del 2025 (fig. 2.6.b). L'aumento è riconducibile prevalentemente ai depositi in conto corrente, che rappresentano la principale componente della liquidità aziendale (cfr. anche il paragrafo: *Il risparmio finanziario* del capitolo 5).

Figura 2.6



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Quote riferite al campione Invind. – (2) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

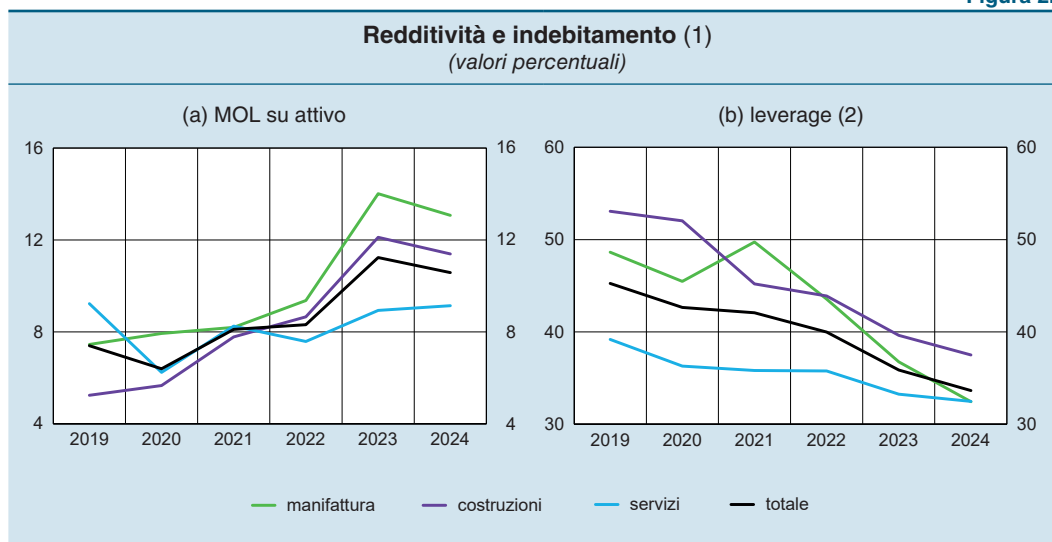
*I bilanci delle imprese nel 2024.* – L'analisi condotta su circa 1.400 società di capitali molisane i cui bilanci sono disponibili negli archivi Cerved indica che nel 2024, ultimo anno disponibile, il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio ha registrato una lieve flessione rispetto all'anno precedente (dall'11,2 al 10,6 per cento; tav.2.10). Nonostante il leggero calo, il primo dopo il 2020, la redditività operativa delle imprese si mantiene su livelli storicamente elevati. Tra i principali settori di attività, la diminuzione registrata nel 2024 ha interessato il comparto manifatturiero e quello delle costruzioni (fig. 2.7.a); l'indicatore ha invece continuato a crescere nei servizi. Fra le classi dimensionali di impresa, la redditività operativa è risultata in calo per le aziende grandi, a fronte di un aumento per le medie e di una condizione di sostanziale stabilità per le piccole<sup>1</sup>. Anche il rapporto tra il MOL e il valore della produzione, che riflette la marginalità della gestione caratteristica, ha evidenziato una lieve contrazione (dal 10,3 al 9,7 per cento), risentendo anche della crescita dell'incidenza del costo del lavoro dopo quattro anni di riduzione.

Il leverage è diminuito di circa 2 punti percentuali, al 33,6 per cento; alla flessione ha contribuito soprattutto l'incremento del patrimonio netto delle imprese. Il calo della leva finanziaria ha interessato tutti i settori, risultando più marcato nella manifattura

<sup>1</sup> Con riferimento ai dati Cerved utilizzati nel presente paragrafo, sono definite piccole le imprese con fatturato fino a 10 milioni di euro, medie quelle con fatturato tra 10 e 50 milioni e grandi le altre.

(fig. 2.7.b); fra le classi dimensionali, alla riduzione osservata tra le imprese piccole e medie si è contrapposto un incremento per quelle di maggiori dimensioni.

Figura 2.7



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). - (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

Nel 2024 il rapporto tra oneri finanziari e MOL si è ridotto, dal 16,2 al 12,9 per cento, beneficiando anche del calo dei tassi di interesse successivo alla crescita del biennio precedente. Il livello raggiunto, sebbene ancora superiore al minimo del 2021, restava ben al di sotto rispetto ai picchi osservati durante la fase recessiva degli anni 2008-14, segnati dalla crisi finanziaria globale e da quella dei debiti sovrani. L'incidenza degli oneri finanziari ha comunque mostrato andamenti differenziati tra diversi settori e classi dimensionali, aumentando nella manifattura e tra le imprese di maggiori dimensioni.

### La produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili

Le politiche per la transizione energetica promosse dalla UE mirano a un significativo incremento del ruolo delle fonti di energia rinnovabili (FER), in funzione sia del raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione<sup>2</sup> sia della riduzione della dipendenza dell'area dalle importazioni energetiche e dei relativi costi di approvvigionamento, particolarmente elevati per l'Italia<sup>3</sup>. In tale quadro ogni Stato

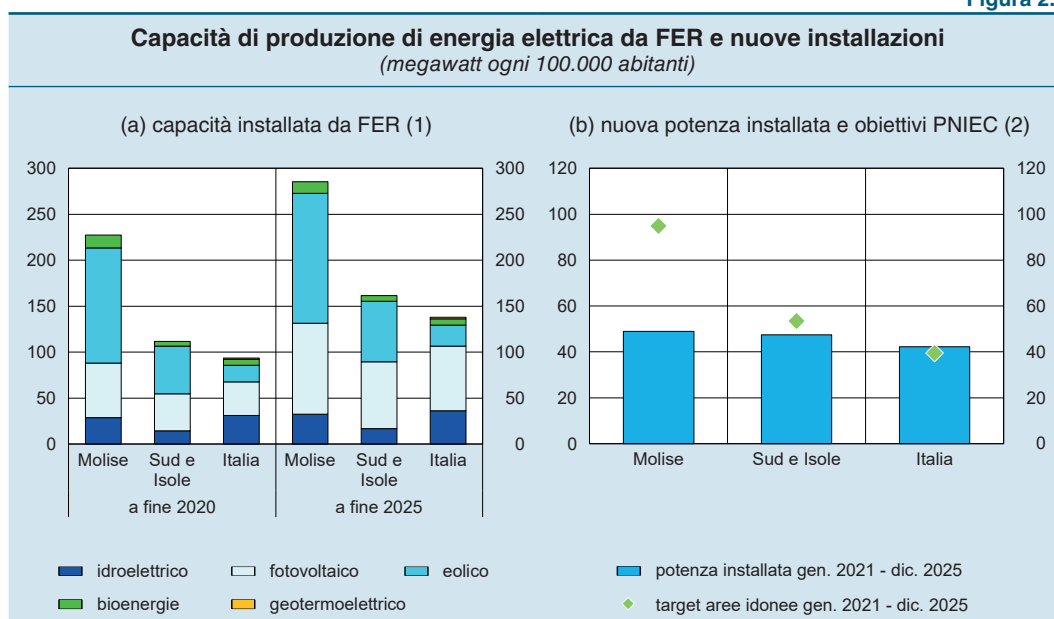
<sup>2</sup> Il regolamento UE/2021/1119 (cosiddetta "legge europea sul clima") prevede l'obiettivo di neutralità climatica al 2050, con un target intermedio di riduzione delle emissioni al 2030 (almeno -55 per cento rispetto ai livelli del 1990, a livello UE) e successivi obiettivi climatici intermedi che la Commissione potrà fissare per il 2040.

<sup>3</sup> Secondo i dati Eurostat, nel 2024 la dipendenza energetica dell'Italia, misurata dal rapporto tra importazioni nette di energia e disponibilità al netto delle scorte, risultava pari al 74 per cento, a fronte del 58 per cento della media UE. Nel secondo semestre del 2025 il prezzo medio del kilowattora sostenuto dalle utenze non domestiche si collocava in Italia a 0,25 euro, un valore che, sebbene in calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si manteneva al di sopra della media UE (0,21 euro) e del livello registrato nel secondo semestre del 2021, prima delle tensioni sui mercati energetici dovute al conflitto russo-ucraino.

membro deve adottare adeguate misure nazionali: per l'Italia il *Piano nazionale integrato energia e clima* (PNIEC) ha previsto, tra l'altro, un ampliamento entro il 2030 della capacità di generazione di energia da FER pari a circa 80.000 megawatt rispetto al livello registrato alla fine del 2020; la quota assegnata al Molise nel decreto di ripartizione territoriale<sup>4</sup> ammonta a 1.003 megawatt.

All'inizio del periodo considerato dal PNIEC, il Molise presentava una dotazione di capacità da FER, in rapporto al fabbisogno energetico regionale, superiore alla media del Paese; negli anni più recenti, tuttavia, il ritmo delle nuove installazioni è risultato insufficiente a conseguire gli obiettivi assegnati dalle politiche nazionali di decarbonizzazione. Secondo i dati Terna, alla fine del 2020 la capacità installata da FER in Molise ammontava a 684 megawatt; oltre la metà era attribuibile all'eolico (55 per cento), una quota superiore alla media nazionale e del Mezzogiorno (rispettivamente 19 e 46 per cento). In rapporto alla popolazione, la dotazione regionale raggiungeva 227 megawatt ogni 100.000 abitanti, un valore largamente superiore ai corrispondenti livelli dell'Italia e del Mezzogiorno (94 e 112 megawatt, rispettivamente; fig. 2.8.a); tale dotazione collocava il Molise tra le prime regioni italiane per incidenza dei consumi elettrici coperti da FER<sup>5</sup>.

Figura 2.8



Fonte: elaborazioni su dati Terna e Istat.

(1) Potenza efficiente netta. – (2) La variazione netta di potenza è calcolata come somma di nuove installazioni e potenziamenti al netto di dismissioni e depotenziamenti.

Nel periodo compreso tra gennaio 2021 e dicembre 2025 le nuove installazioni in regione sono state pari a 141 megawatt, un ammontare significativamente inferiore rispetto all'obiettivo fissato per lo stesso orizzonte temporale (273 megawatt)<sup>6</sup>; il mancato conseguimento dell'obiettivo a livello regionale emerge a fronte del pieno

<sup>4</sup> DM del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica del 21 giugno 2024 (decreto "aree idonee").

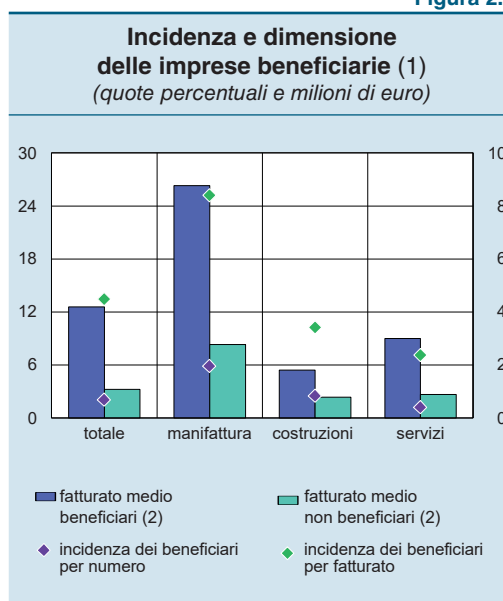
<sup>5</sup> Secondo elaborazioni su dati del Gestore dei servizi energetici (GSE), la quota di consumi regionali coperta da fonti rinnovabili era pari nel 2023 al 32 per cento, al di sopra della media nazionale (18 per cento) e al quinto posto tra le regioni italiane per incidenza dell'energia elettrica da FER sui consumi finali.

<sup>6</sup> Cfr. Terna, *Rapporto mensile sul sistema elettrico*, dicembre 2025.

raggiungimento di quello nazionale<sup>7</sup> e di uno scostamento più contenuto per la media del Mezzogiorno (fig. 2.8.b). Alla fine del 2025 la capacità installata da FER in Molise era pari a 821 megawatt, 285 ogni 100.000 abitanti; l'aumento rispetto al 2020, pari al 20,1 per cento, è stato trainato soprattutto dal fotovoltaico, la cui crescita è risultata tuttavia più contenuta rispetto alla media nazionale (rispettivamente 60 e 92 per cento), mantenendo una struttura dell'offerta regionale ancora fortemente orientata verso l'eolico. I dati di Terna sulle richieste di connessione di nuovi impianti alla rete nazionale suggeriscono, per i prossimi anni, un ulteriore rafforzamento della specializzazione regionale nell'eolico e tempi di realizzazione non brevi: a maggio 2026 le richieste complessive ammontavano a circa 8.300 megawatt, di cui 5.500 riferibili all'eolico e 2.600 al solare; tuttavia, solo una quota residuale (80 megawatt) risultava in una fase avanzata del procedimento autorizzativo e realizzativo.

Considerando l'insieme delle aziende costituite come società di capitali con sede in Molise i cui bilanci sono disponibili negli archivi Cerved, quelle che nel decennio 2014-24 hanno beneficiato di sussidi per l'autoproduzione di energia elettrica<sup>8</sup> sono state pari al 2,0 per cento del totale; tale quota saliva al 5,5 per cento nel comparto manifatturiero e si collocava al 2,4 e all'1,2 per cento, rispettivamente, nelle costruzioni e nei servizi (fig. 2.9). L'incidenza aumentava sensibilmente se misurata in termini di fatturato, riflettendo la maggiore dimensione media di tali imprese, e nel settore manifatturiero raggiungeva un quarto del totale.

Figura 2.9



Fonte: elaborazioni su dati GSE e Cerved.

(1) Si considerano beneficiarie le imprese che hanno ricevuto nel periodo 2014-24 un incentivo per la produzione di energia elettrica da FER e i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved. Sono escluse le imprese del settore energetico (divisione 35 dell'Ateco 2007) e quelle dei servizi finanziari e assicurativi (divisioni 64, 65 e 66). – (2) Scala di destra.

<sup>7</sup> Anche a livello nazionale, tuttavia, l'attuale flusso di nuove installazioni risulta insufficiente a raggiungere gli obiettivi fissati nel PNIEC per i prossimi anni, che prevedono una progressiva accelerazione fino al 2030 (cfr. il riquadro: *La produzione di elettricità da fonti energetiche rinnovabili in Italia* del capitolo 14 nella *Relazione annuale* sul 2025).

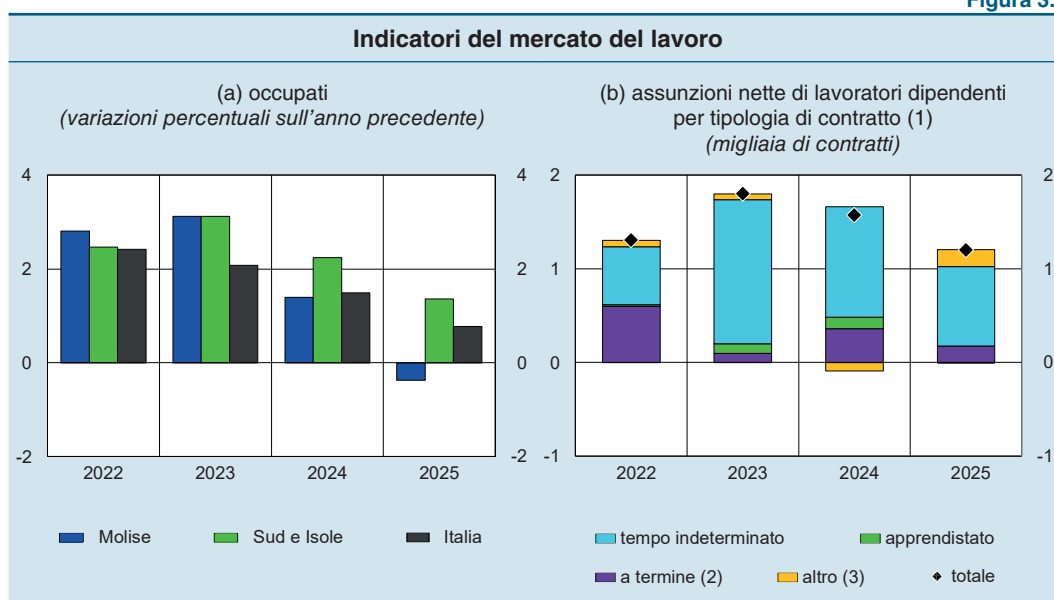
<sup>8</sup> Le imprese che autoproducono energia da fonti rinnovabili sono state identificate attraverso gli elenchi dei beneficiari di incentivi per l'autoproduzione di energia FER assegnati dal GSE. Gli incentivi considerati per l'identificazione delle imprese incentivate sono i seguenti: (a) certificati verdi; (b) gestione riconoscimento incentivo; (c) conto energia; (d) incentivi per le FER-elettriche; (e) tariffe onnicomprensive. Gli identificativi dei soggetti beneficiari di almeno una tipologia di questi incentivi tra il 2014 e il 2024 sono stati incrociati con i dati di bilancio di fonte Cerved per lo stesso arco temporale. Sono escluse le imprese del settore energetico (divisione 35 dell'Ateco 2007) e quelle dei servizi finanziari e assicurativi (divisioni 64, 65 e 66).

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO

#### L'occupazione

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel 2025 in Molise si è interrotta la dinamica espansiva dell'occupazione osservata nel triennio precedente. Il numero degli occupati si è lievemente ridotto (-0,4 per cento), a fronte del perdurare della crescita nel Paese e nel Mezzogiorno (0,8 e 1,4 per cento, rispettivamente; fig. 3.1.a). Per effetto della concomitante contrazione della popolazione in età lavorativa, il tasso di occupazione è rimasto invariato al 57,9 per cento (tav. a3.1), un valore compreso tra la media del Mezzogiorno e quella nazionale (50,0 e 62,5 per cento, rispettivamente). L'indicatore ha invece mostrato un incremento tra i giovani con meno di 35 anni, salito al 39,7 per cento (tav. a3.2), pur collocandosi ancora su un livello inferiore a quello medio nazionale (43,9).

Figura 3.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, RFL; per il pannello (b), INPS.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

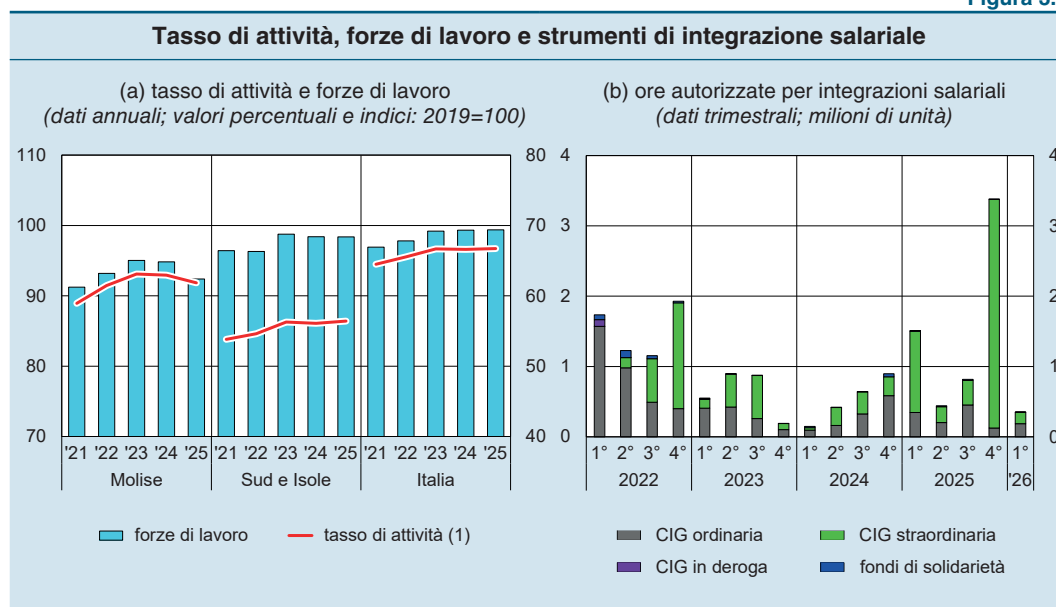
Secondo i dati dell'INPS sui rapporti di lavoro alle dipendenze nel settore privato non agricolo, nel 2025 il saldo tra assunzioni e cessazioni è rimasto positivo per 1.200 unità, pur riducendosi rispetto all'anno precedente (fig. 3.1.b). La flessione è riconducibile a una contrazione delle assunzioni più marcata di quella delle cessazioni (tav. a3.3). Tra le nuove posizioni lavorative si è inoltre ridotta l'incidenza sia dei contratti a tempo indeterminato sia di quelli a termine, mentre sono cresciuti sensibilmente i nuovi rapporti di lavoro intermittente.

#### L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali

Nel 2025 le forze di lavoro hanno continuato a ridursi, in misura più accentuata rispetto all'anno precedente, principalmente per effetto del marcato calo delle persone in cerca di

occupazione (tav. a3.1). Il tasso di attività, misurato dal rapporto tra le forze di lavoro e la popolazione di 15-64 anni, è sceso dal 62,9 al 61,8 per cento, collocandosi su un livello ancora intermedio tra quello del Mezzogiorno (56,4 per cento) e quello medio nazionale (66,7; fig. 3.2.a). La minore partecipazione al mercato del lavoro si è accompagnata a una riduzione del tasso di disoccupazione, sceso dal 7,9 al 6,2 per cento, con una flessione più accentuata per la componente femminile e la popolazione con meno di 35 anni (tav. a3.2).

Figura 3.2



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, RFL; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS.  
(1) Tasso di attività della popolazione tra 15 e 64 anni. Scala di destra.

Secondo i dati dell'INPS, nel 2025 il numero complessivo di ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) è salito a 6,1 milioni (tav. a3.4), un valore triplicato rispetto all'anno precedente; l'aumento è stato determinato interamente dalla componente straordinaria, che comprende anche i trattamenti riconosciuti nell'ambito dei contratti di solidarietà, e si è fortemente accentuato nel quarto trimestre dell'anno (fig. 3.2.b), per effetto dell'espansione della CIG nell'industria automobilistica. In termini di occupati equivalenti, nel 2025 le ore di CIG autorizzate hanno rappresentato il 4,5 per cento dell'occupazione dipendente regionale, un valore sensibilmente superiore sia alla media nazionale sia a quella del Mezzogiorno (pari rispettivamente all'1,7 e all'1,5 per cento).

Gli interventi di integrazione salariale realizzati tramite i fondi di solidarietà, dopo il forte incremento nell'anno precedente, sono scesi a 48.000 ore autorizzate, soprattutto per effetto della diminuzione nei servizi immobiliari e amministrativi<sup>1</sup>, che continuano tuttavia ad assorbire circa i tre quarti delle risorse complessivamente utilizzate.

Le domande presentate nel corso del 2025 per l'accesso alla nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) si sono attestate a poco meno di 12.000 unità, in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (-1,8 per cento).

<sup>1</sup> L'aggregato comprende le sezioni M (attività immobiliari) e O (attività amministrative e servizi di supporto) della classificazione Ateco 2025.

## Le retribuzioni

A livello nazionale, nel settore privato non agricolo (PNA), le retribuzioni orarie di fatto sono aumentate in termini nominali del 2,8 per cento nel 2024 e del 3,3 per cento nel 2025 (cfr. il capitolo 8 nella *Relazione annuale* sul 2025). Per il Molise, le informazioni disponibili – basate sui dati INPS relativi alle retribuzioni giornaliere e aggiornate al 2024 – indicano una dinamica nel complesso in linea con la media nazionale. In una prospettiva di più lungo periodo, tuttavia, le retribuzioni nel settore privato regionale hanno mostrato una dinamica meno favorevole (cfr. il riquadro: *La dinamica delle retribuzioni nel settore privato*).

I contratti collettivi nazionali di lavoro (CCNL) determinano la componente di base delle retribuzioni effettive, che può essere integrata dalla contrattazione di secondo livello, da erogazioni a tantum o da politiche retributive autonome delle imprese. Nel 2025, nel settore PNA italiano la componente di base è cresciuta del 3,2 per cento in media annua, a fronte di un'inflazione pari all'1,5 per cento misurata dall'indice NIC (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi* del capitolo 4). Tale incremento ha riflesso sia le progressioni retributive previste dai contratti in vigore sia il rinnovo dei diversi CCNL<sup>2</sup>. Ciononostante, alla fine del 2025 le retribuzioni contrattuali in termini reali risultavano ancora inferiori del 7,7 per cento rispetto ai livelli del 2021.

Gli effetti della contrattazione collettiva possono manifestarsi in modo differenziato sul territorio, in funzione della composizione settoriale del monte retributivo locale. Sulla base di nostre elaborazioni su dati INPS e Istat, l'aumento delle retribuzioni contrattuali in Molise è risultato in linea con quello osservato a livello nazionale, anche grazie alla crescita nei comparti dell'edilizia e dell'industria automobilistica e alimentare, caratterizzate da una maggiore incidenza a livello regionale.

### LA DINAMICA DELLE RETRIBUZIONI NEL SETTORE PRIVATO

Sulla base dei dati Eurostat, tra il 2008 e il 2023 in Italia il valore reale delle retribuzioni medie dei lavoratori dipendenti nel settore privato si è nettamente ridotto, in contrapposizione rispetto all'aumento registrato nei principali paesi della UE, quali Spagna, Francia e soprattutto Germania. Secondo i *Conti economici territoriali* dell'Istat, nello stesso periodo in Molise la flessione è stata pari al 13,1 per cento, sensibilmente più pronunciata rispetto alla media nazionale (-6,2) e sostanzialmente in linea con quella del Mezzogiorno (-12,5; figura A, pannello a)<sup>1</sup>. La dinamica ha risentito in misura rilevante della forte contrazione degli anni 2011-14, in concomitanza con la crisi dei debiti sovrani; a questa si è aggiunto un calo temporaneo nel 2020, legato alla crisi pandemica, e un'ulteriore contrazione nel biennio 2022-23, riconducibile al ritardo nell'adeguamento delle retribuzioni nominali al forte aumento dell'inflazione.

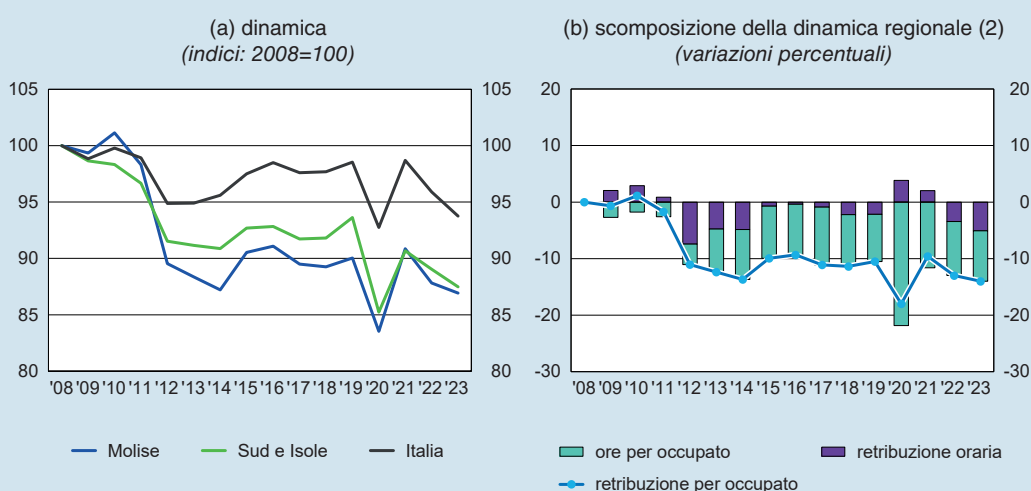
<sup>1</sup> In termini nominali, in Molise l'aumento delle retribuzioni medie nell'arco del periodo considerato è stato del 12,8 per cento, inferiore sia alla dinamica nazionale che a quella del Mezzogiorno (pari rispettivamente a 23,3 e 17,2 per cento).

<sup>2</sup> Cfr. il riquadro: *L'impatto dei recenti aumenti contrattuali sulla dinamica retributiva*, in *Bollettino economico*, 1, 2026.

La variazione della retribuzione reale media per dipendente può essere scomposta nei contributi della retribuzione reale per ora lavorata e del numero medio di ore lavorate per addetto. Nel periodo 2011-14 la riduzione è riconducibile a entrambe le componenti (figura A, pannello b), in un contesto di politiche aziendali di contenimento del costo del lavoro<sup>2</sup>. Nel 2020 la flessione è stata invece interamente attribuibile al forte calo delle ore lavorate, associato al diffuso ricorso agli strumenti di integrazione salariale. Nel biennio 2022-23, il moderato recupero delle ore lavorate per addetto si è accompagnato a una significativa erosione delle retribuzioni orarie dovuta alla elevata inflazione. Nel 2023 in Molise le retribuzioni orarie reali risultavano mediamente inferiori del 5,1 per cento rispetto ai livelli del 2008 (-10,5 nel Mezzogiorno e -3,3 in Italia).

Figura A

**Retribuzioni reali medie per occupato dipendente (1)**



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizione 2025); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Dinamica delle retribuzioni nel settore privato*.

(1) Si considerano le retribuzioni medie annue per occupato dipendente nel settore privato. Le retribuzioni lorde reali sono state ottenute deflazionando le retribuzioni nominali con le rispettive serie dell'Indice NIC regionale, della macroarea e dell'Italia. – (2) Si scompongono le variazioni delle retribuzioni medie annue per occupato rispetto al 2008 in regione nei contributi delle ore effettivamente lavorate per occupato e delle retribuzioni orarie reali. Le variazioni percentuali sono calcolate come approssimazioni attraverso le differenze logaritmiche.

Le dinamiche retributive possono riflettere sia le politiche salariali delle imprese sia la composizione della forza lavoro; mediante tecniche econometriche è stata isolata la prima componente<sup>3</sup>. Le analisi condotte indicano che in Molise, così come nel resto del Mezzogiorno, la flessione del salario reale tra il 2008 e il 2023 imputabile alle sole politiche retributive è risultata diffusa lungo tutta la distribuzione dei livelli salariali

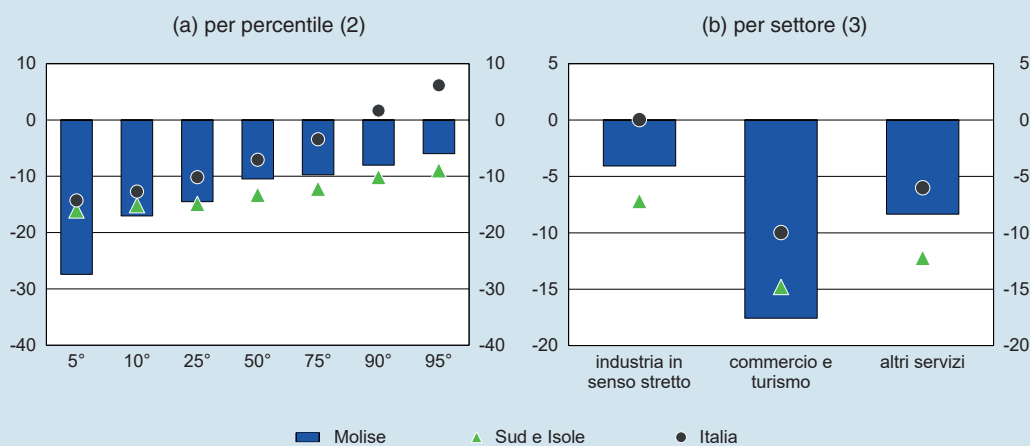
<sup>2</sup> F. D'Amuri, S. Fabiani, R. Sabbatini, R. Tartaglia Polcini, F. Venditti, E. Viviano e R. Zizza, *Wages and prices in Italy during the crisis: the firms' perspective*, Banca d'Italia, *Questioni di economia e finanza*, 289, 2015.

<sup>3</sup> Si fa riferimento ai cosiddetti "effetti fissi di impresa", che corrispondono al salario medio reale offerto da ciascuna impresa al netto delle caratteristiche dei lavoratori, sia di quelle osservabili sia di quelle non osservabili e strutturali (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Dinamica delle retribuzioni nel settore privato*). Per un'analisi a livello nazionale, cfr. E. Ciani, S. Lattanzio, G. Mendicino ed E. Viviano, *L'occupazione in Italia dopo la pandemia*, Banca d'Italia, *Questioni di economia e finanza*, 962, 2025.

(figura B, pannello a). A livello nazionale, invece, le aziende con la dinamica migliore, collocate oltre il 90° percentile della distribuzione, hanno registrato un incremento delle retribuzioni reali.

**Figura B**

**Dinamica delle retribuzioni settimanali dovuta agli effetti medi di impresa (1)**  
(variazioni percentuali del periodo 2008-23)



Fonte: elaborazioni su dati INPS e Invind; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Dinamica delle retribuzioni nel settore privato*.

(1) Gli effetti di impresa corrispondono al salario medio reale offerto dall'impresa al netto delle caratteristiche dei lavoratori. Per il Molise i salari settimanali sono deflazionati usando come deflatore l'indice NIC della macroarea. Le variazioni percentuali sono calcolate come approssimazione attraverso le differenze logaritmiche degli effetti fissi di impresa tra il 2008 e il 2023. – (2) Percentili della distribuzione degli effetti fissi di impresa per anno e regione (macroarea e Italia). – (3) Sono escluse le costruzioni per la bassa numerosità delle imprese nel campione.

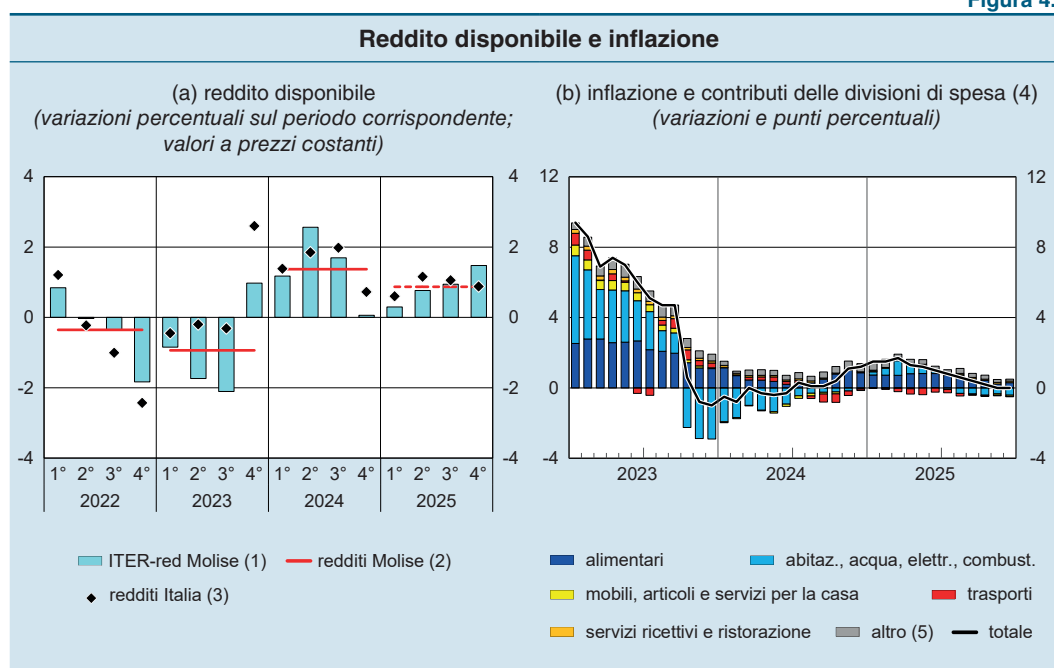
Anche nell'analisi settoriale il calo delle retribuzioni è risultato ampiamente diffuso, interessando tutti i principali comparti di attività. Nell'industria in senso stretto la flessione è stata più contenuta, a fronte di un andamento stabile in Italia (figura B, pannello b); la contrazione è risultata invece più marcata nei servizi commerciali e turistici.

## 4. LE FAMIGLIE

### Il reddito e i consumi

*Il reddito.* – Nel 2025 la crescita del reddito nominale delle famiglie molisane è proseguita in misura simile rispetto all'anno precedente. L'indicatore del reddito disponibile lordo elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) è aumentato del 2,5 per cento a prezzi correnti, un valore sostanzialmente in linea con la media nazionale. Nel 2024, secondo i *Conti economici territoriali* dell'Istat, l'incremento in regione era stato pari al 2,3 per cento (tav. a4.1); nello stesso anno il reddito pro capite dei residenti si collocava a poco meno di 18.700 euro, un livello inferiore di quasi un quinto rispetto alla media nazionale e superiore del 5 per cento a quello del Mezzogiorno.

Figura 4.1



Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

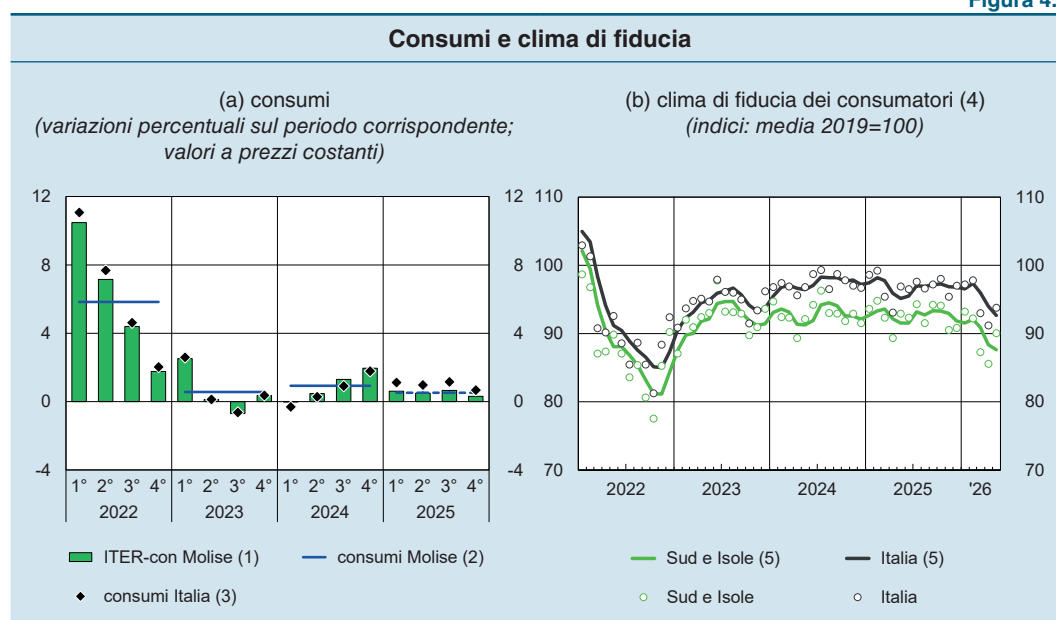
(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) Variazione sui 12 mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). – (5) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Il potere d'acquisto delle famiglie ha tuttavia risentito della ripresa dell'inflazione: nel 2025 la crescita del reddito disponibile in termini reali ha rallentato allo 0,9 per cento, in linea con l'andamento medio nazionale (fig. 4.1.a). Il tasso di inflazione, misurato dalla variazione sui 12 mesi dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è tornato a crescere, passando dallo 0,1 per cento in media d'anno del 2024 allo 0,9 per cento (1,5 per cento in Italia), un valore comunque nettamente più contenuto rispetto ai livelli raggiunti nel biennio 2022-23. La ripresa dell'inflazione si è associata all'aumento dei prezzi dei beni alimentari (2,7 per cento, come nell'anno

precedente), e a una più moderata riduzione di quelli dei beni energetici (fig. 4.1.b); i prezzi dei servizi sono cresciuti nel complesso dell'1,7 per cento, in misura analoga a quella del 2024. Le informazioni sui primi mesi dell'anno in corso, disponibili solo a livello nazionale, segnalano un aumento dell'inflazione rispetto alla fine del 2025: in aprile, la variazione del NIC si attestava in Italia al 2,7 per cento (1,2 a dicembre), risentendo anche del rincaro dei carburanti determinato dallo scoppio del conflitto tra Stati Uniti, Israele e Iran.

*I consumi.* – La crescita dei consumi è risultata leggermente più contenuta di quella del reddito disponibile. Sulla base dell'indicatore ITER-con, nel 2025 la spesa delle famiglie è aumentata dello 0,5 per cento in termini reali, a fronte di un incremento dell'1,0 nella media nazionale (fig. 4.2.a).

Figura 4.2



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (3) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (4) Dati mensili e medie mobili di tre mesi terminanti in quello di riferimento. – (5) Destagionalizzazione con media mobile calcolata su tre mesi terminanti nel mese di riferimento.

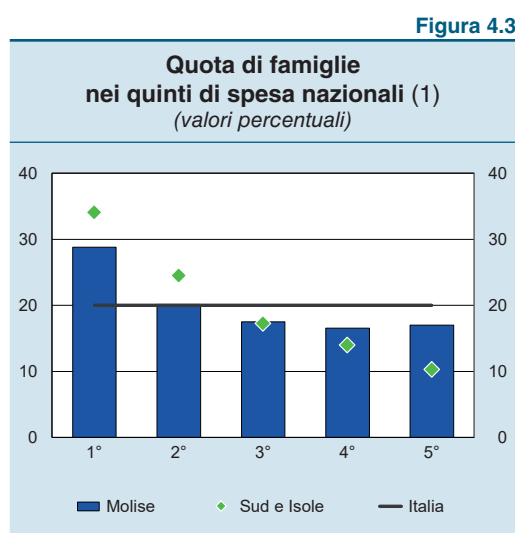
In base ai dati dell'*Indagine congiunturale sulle famiglie italiane* (ICF), condotta dalla Banca d'Italia tra agosto e settembre del 2025, la quota di famiglie delle regioni del Mezzogiorno che dichiarava di riuscire a risparmiare nel corso dell'anno è aumentata rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, in misura più marcata rispetto alla media nazionale, pur mantenendosi su valori inferiori. Sulle decisioni di risparmio possono avere inciso anche motivazioni di natura precauzionale, in un contesto caratterizzato da elevata incertezza. L'indice del clima di fiducia dei consumatori del Mezzogiorno ha mostrato nel corso del 2025 un andamento pressoché stazionario su livelli ancora inferiori rispetto a quelli precedenti la crisi pandemica, seguito da un deterioramento a partire dal marzo scorso, in concomitanza con lo scoppio del conflitto in Medio Oriente (fig. 4.2.b).

Nel 2024, secondo gli ultimi dati disponibili dei *Conti economici territoriali*, la spesa per consumi finali delle famiglie a prezzi costanti era aumentata dello 0,9 per cento, sostenuta prevalentemente dagli acquisti di servizi e di beni durevoli, a fronte di un andamento stazionario dei consumi degli altri beni (tav. a4.2). Sulla dinamica dei consumi effettuati sul territorio regionale ha influito in misura limitata il calo delle presenze turistiche, per via di un'incidenza relativamente bassa della spesa turistica sui consumi complessivi, pari nel 2024 al 5,7 per cento (10,2 in Italia)<sup>1</sup>.

*Disuguaglianze, disagio economico e misure di sostegno.* – In base ai dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat riferiti al 2024 (ultimo anno disponibile), la spesa delle famiglie molisane, misurata in termini equivalenti e al lordo dei fitti imputati<sup>2</sup>, risultava in media inferiore dell'8,3 per cento rispetto a quella nazionale ed era distribuita in modo leggermente più diseguale tra i nuclei familiari, con un indice di Gini pari a 0,34 (0,31 nel Paese)<sup>3</sup>. Anche il rapporto tra i livelli medi di spesa delle famiglie appartenenti al quintile più alto e di quelle del quintile più basso della distribuzione (rapporto interquintilico) risultava superiore in regione rispetto al dato nazionale (5,4 e 4,9 per cento, rispettivamente).

Considerando la distribuzione della spesa a livello nazionale, le famiglie molisane risultavano presenti in misura relativamente più elevata nel primo quintile, che comprende i nuclei con i consumi più bassi; vi assumevano un peso proporzionalmente maggiore le famiglie con persona di riferimento di almeno 65 anni di età e quelle con minori (fig. 4.3).

Con riferimento alle condizioni di povertà, secondo le stime più aggiornate dell'Istat riferite al 2024 e disponibili a livello di macroarea, nelle regioni del Mezzogiorno le famiglie in povertà assoluta, ossia con un livello di spesa inferiore al minimo necessario per l'acquisto di beni e servizi essenziali, erano pari al 10,5 per cento del totale, un dato in leggero aumento rispetto all'anno precedente (10,2) e al di sopra della media nazionale (8,4). Informazioni a



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

(1) Ripartizione percentuale delle famiglie residenti in regione tra i quinti della distribuzione nazionale della spesa equivalente al lordo dei fitti figurativi; i quinti sono ordinati per livelli di spesa crescenti. Valori superiori (inferiori) a 20 indicano una maggiore (minore) concentrazione rispetto alla media nazionale. Dati riferiti al 2024.

<sup>1</sup> Per la metodologia della stima delle spese turistiche effettuate in regione, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Spesa turistica regionale*.

<sup>2</sup> La spesa familiare equivalente, calcolata dall'Istat, rende comparabile la spesa di famiglie con una diversa numerosità. I fitti imputati rappresentano il valore del canone di affitto implicito dell'abitazione in cui le famiglie vivono quando la stessa è di loro proprietà.

<sup>3</sup> L'indice di Gini è una misura di disuguaglianza che varia tra zero (piena equi-ripartizione) e uno (massima disuguaglianza).

livello regionale sono invece disponibili per la povertà relativa<sup>4</sup>: secondo l'Istat, tale condizione interessava in Molise il 16,1 per cento delle famiglie (10,9 per cento in Italia e 20,0 nel Mezzogiorno), in diminuzione rispetto all'anno precedente.

Indicazioni più recenti sulle condizioni di disagio economico emergono dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, con riferimento alle famiglie senza pensionati e con persona di riferimento di età inferiore ai 75 anni, per le quali la mancata percezione di redditi da lavoro è fortemente correlata a situazioni di vulnerabilità economica. In base a nostre elaborazioni, nel 2025 la quota di individui appartenenti a famiglie senza occupati è aumentata di oltre un punto percentuale, raggiungendo l'11,6 per cento (9,6 in Italia); tra i minori, la stessa quota è salita al 7,7 per cento (7,6 a livello nazionale).

Secondo i dati dell'INPS, nel corso del 2025 l'assegno di inclusione (AdI), principale misura nazionale di contrasto alla povertà rivolta alle famiglie in difficoltà economica e con specifiche caratteristiche dei componenti<sup>5</sup>, è stato percepito per almeno una mensilità da circa 4.200 nuclei familiari in Molise, in aumento rispetto all'anno precedente (circa 3.900 famiglie beneficiarie) per un importo medio mensile di 712 euro (572 euro nel 2024). Il beneficio ha coinvolto oltre 8.800 persone, pari al 3,1 per cento dei residenti (2,9 nel 2024), una quota sensibilmente inferiore a quella del Mezzogiorno (7,2). L'andamento del numero dei beneficiari e degli importi erogati ha riflesso anche le modifiche introdotte dalla legge di bilancio per il 2025, in particolare l'innalzamento delle soglie di ISEE e di reddito familiare per l'accesso alla misura.

Un'analoga estensione ha interessato anche il supporto per la formazione e il lavoro (SFL), finalizzato a favorire l'impiego degli individui tramite percorsi di formazione, orientamento e accompagnamento al lavoro<sup>6</sup>. In Molise nel 2025 quasi 1.200 individui hanno percepito almeno una mensilità dell'SFL, pari allo 0,8 per cento della popolazione con età compresa tra i 18 e i 59 anni (0,6 e 1,3 per cento in Italia e nel Mezzogiorno, rispettivamente), beneficiando del sostegno per una durata media di 5,6 mesi.

Nel 2025 poco più di 28.300 famiglie molisane hanno continuato a percepire l'assegno unico e universale (AUU), per un importo medio mensile di 276 euro; la misura ha riguardato poco meno di 44.700 figli<sup>7</sup>, pari a quasi la totalità degli aventi diritto. Nello stesso anno è stato inoltre ampliato l'accesso al contributo massimo del bonus asili nido<sup>8</sup>. In Molise nel 2024 (ultimo anno per il quale sono disponibili i dati)

<sup>4</sup> La povertà relativa misura la percentuale di famiglie con una spesa familiare inferiore alla spesa media pro capite nazionale, una volta resa la spesa familiare equivalente a quella di un nucleo con due componenti.

<sup>5</sup> L'AdI, introdotto a inizio 2024, è riconosciuto ai nuclei con un componente con disabilità, minorenni o con almeno 60 anni di età, oppure inserito in programmi di cura e assistenza dei servizi sociosanitari territoriali certificati dalla Pubblica amministrazione.

<sup>6</sup> Per tale misura, nel 2025 è stata inserita la possibilità di proroga fino a 24 mesi e l'indennità mensile è passata da 350 a 500 euro.

<sup>7</sup> Il 52 per cento dei quali erano appartenenti a nuclei con risorse più limitate (ISEE fino a 17.227,33 euro nel 2025; 51 per cento in Italia).

<sup>8</sup> In particolare, con la legge di bilancio per il 2025, l'importo massimo di 3.600 euro annui, in presenza di un ISEE non superiore a 40.000 euro, viene riconosciuto per i nati dal 1° gennaio 2024, anche in assenza di altri figli minori di 10 anni nel nucleo familiare.

sono stati erogati circa 2.600 bonus; l'importo medio mensile è stato pari a 192 euro e ha interessato il 38,3 per cento dei bambini fino a tre anni di età (32,8 per cento in Italia).

Le famiglie economicamente più vulnerabili hanno continuato a beneficiare del bonus sociale per la fornitura di energia elettrica e gas, riconosciuto in presenza di condizioni di disagio economico<sup>9</sup>; per quelle intestatarie di utenze elettriche, il DM 21/2026 (decreto “bollette”) ha previsto un contributo straordinario pari a 115 euro.

Una valutazione multidimensionale del benessere delle famiglie è infine fornita dagli indicatori del benessere equo e sostenibile (BES) elaborati dall'Istat, che affiancano alle dimensioni economiche ulteriori aspetti di natura sociale, istituzionale e ambientale. In base a tali indicatori, il Molise presenta una posizione complessiva allineata alla media nazionale, seppure in presenza di differenze significative in alcuni degli ambiti considerati (cfr. il riquadro: *Il benessere equo e sostenibile*).

## IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE

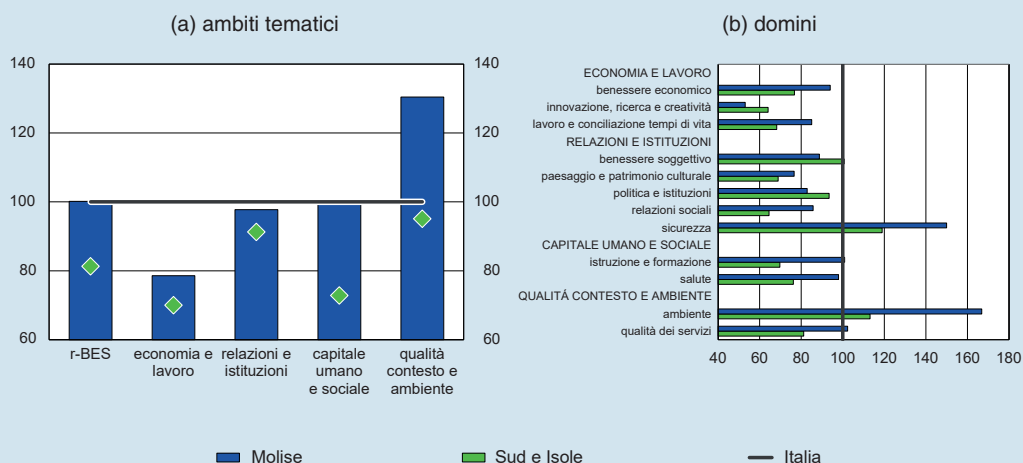
Il benessere di un territorio riflette l'insieme di condizioni economiche, sociali, ambientali e istituzionali che incidono sulla qualità della vita delle persone. Per una sua rappresentazione quantitativa si fa riferimento al sistema di indicatori del benessere equo e sostenibile (BES) elaborato dall'Istat, che consente di valutare la posizione delle regioni italiane in una prospettiva multidimensionale<sup>1</sup>. Sulla base di nostre elaborazioni condotte su 120 indicatori territoriali disponibili per il periodo 2018-24, sono stati costruiti quattro indici compositi che aggregano i 12 domini ufficiali del BES in ambiti tematici concettualmente omogenei: (1) economia e lavoro; (2) relazioni e istituzioni; (3) capitale umano e sociale; (4) qualità del contesto e ambiente. A questi si affianca una misura sintetica complessiva per ciascuna regione (r-BES), che fornisce una lettura di insieme del livello di benessere.

Nel 2024, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati, il Molise ha registrato un livello complessivo di benessere sostanzialmente in linea con la media nazionale; a un divario negativo nell'ambito “economia e lavoro” si sono contrapposti gli elevati livelli raggiunti nella “qualità del contesto e ambiente” (figura A, pannello a). Nel confronto con il Mezzogiorno, il benessere regionale risulta invece superiore in tutti gli ambiti considerati.

<sup>1</sup> Il BES si inserisce nel più ampio dibattito internazionale sulla misurazione del progresso “Oltre il PIL” (*Beyond GDP*), che promuove l'adozione di indicatori capaci di integrare le molteplici dimensioni del benessere. Questa prospettiva è stata rafforzata dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, introdotta nel 2015, che definisce 17 obiettivi globali (*sustainable development goals*) per orientare le politiche pubbliche verso uno sviluppo inclusivo e sostenibile entro il 2030.

<sup>9</sup> Il bonus sociale per energia elettrica e gas è riconosciuto ai nuclei familiari con ISEE non superiore a 9.530 euro (soglia innalzata a 9.796 nel 2026); per le famiglie numerose con almeno quattro figli a carico, la soglia è elevata a 20.000 euro.

**Indicatore di benessere (r-BES) e sue componenti (1)**  
(indici: Italia=100)



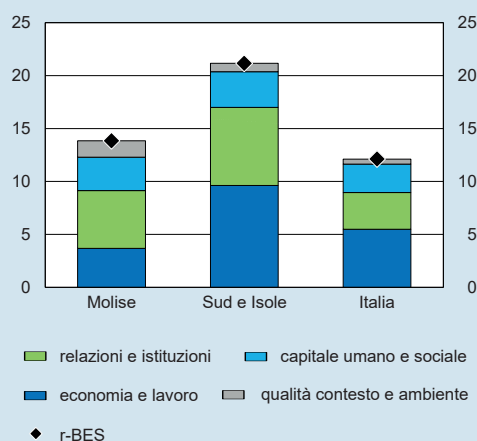
Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rapporto Bes 2024: il benessere equo e sostenibile in Italia*.  
(1) Valori riferiti al 2024, ultimo anno di disponibilità dei dati. Gli indicatori elementari sono stati orientati a polarità positiva (a valori più elevati corrisponde un maggiore livello di benessere) e normalizzati mediante il metodo min-max, con minimo e massimo calcolati sull'intero orizzonte temporale 2018-24 così da garantire la comparabilità temporale; gli indici compositi sono quindi ottenuti tramite aggregazione degli indicatori elementari tramite media aritmetica.

Il risultato particolarmente favorevole raggiunto nella “qualità del contesto e ambiente”, ambito in cui il Molise presenta il livello più elevato in Italia, è dovuto soprattutto agli indicatori relativi all’ambiente naturale, quali la qualità dell’aria, la biodiversità e la disponibilità di verde urbano (figura A, pannello b). Nell’ambito “economia e lavoro”, che evidenzia le maggiori criticità rispetto alla media nazionale, incidono, oltre a una situazione di maggiore disagio occupazionale, i ritardi in termini di innovazione, ricerca e creatività, anche nel confronto con il Mezzogiorno. Nell’ambito “relazioni e istituzioni”, gli indicatori regionali si collocano invece in larga parte al di sotto della media italiana, con l’eccezione degli aspetti connessi alla percezione della sicurezza, che risultano significativamente migliori nel confronto con il dato nazionale. Per quanto riguarda il “capitale umano e sociale”, il Molise si colloca invece in linea con la media nazionale, sia per gli indicatori di istruzione e formazione sia per quelli relativi alla salute.

Tra il 2018 e il 2024, l’indicatore sintetico r-BES in Molise è cresciuto del 13,8 per cento, una variazione lievemente superiore alla media nazionale (12,1) ma nettamente inferiore a quella registrata nel Mezzogiorno (21,2; figura B).

Figura B

**Variazione 2018-24 e contributi delle componenti**  
(variazioni e punti percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rapporto Bes 2024: il benessere equo e sostenibile in Italia*.

All'incremento hanno contribuito tutti gli ambiti, in modo particolare “relazioni e istituzioni”, che ha contribuito per 5,4 punti percentuali alla crescita complessiva; l'ambito “economia e lavoro” ha tuttavia mostrato un miglioramento sensibilmente più contenuto rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno.

### *La ricchezza*

Nel 2024, ultimo anno per cui i dati sono disponibili, il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie molisane ha continuato a espandersi (1,1 per cento; 2,8 in Italia), portandosi alla fine dell'anno a 40,0 miliardi di euro (tav. a4.3). La crescita ha beneficiato prevalentemente del contributo positivo delle attività finanziarie, in particolare delle quote del risparmio gestito e dei titoli di Stato, a cui si è affiancato un moderato incremento delle attività reali. In termini pro capite, la ricchezza netta regionale ammontava a circa 139.000 euro, un valore ben al di sotto di quello dell'Italia (poco meno di 200.000), ma superiore al dato medio del Mezzogiorno (124.000; tav. a4.4).

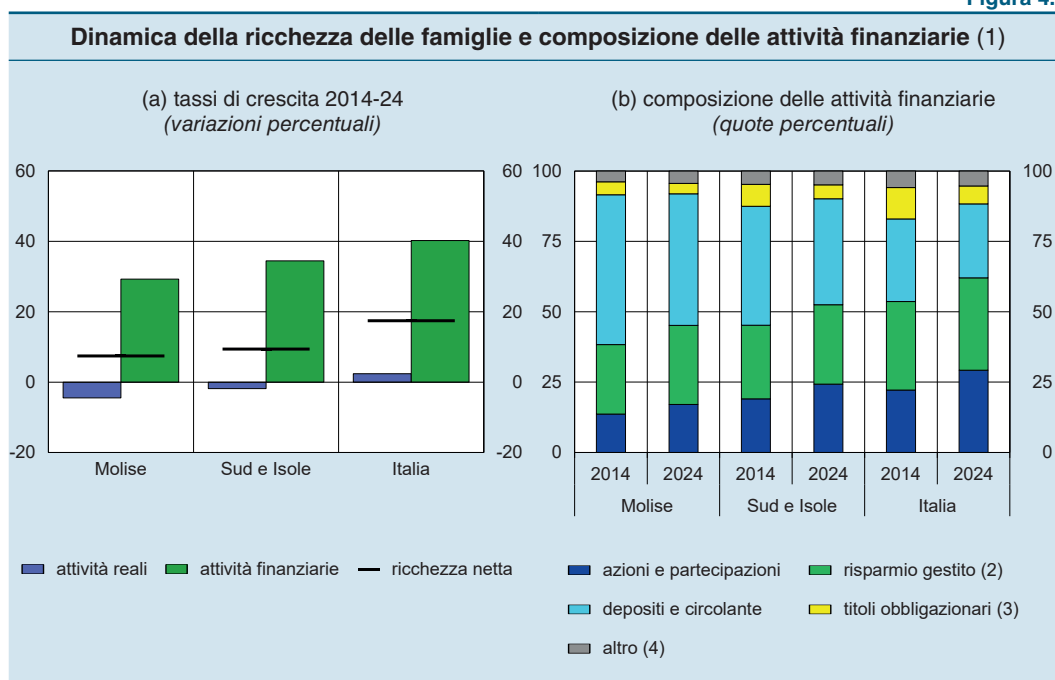
Su un orizzonte temporale più ampio, tra il 2014 e il 2024, l'accumulazione patrimoniale delle famiglie molisane è risultata inferiore alla media nazionale (7,5 contro 17,5 per cento; fig. 4.4.a)<sup>10</sup>. In termini reali, inoltre, l'effetto dell'elevata inflazione degli anni più recenti si è tradotto in una contrazione del valore della ricchezza del 9,2 per cento nell'arco del decennio. La minore crescita del valore nominale della ricchezza netta in regione è riconducibile a un netto calo delle attività reali, la cui incidenza sul totale è scesa dal 69 al 61 per cento, solo in parte bilanciato dalla crescita di quelle finanziarie che, seppure fortemente positiva (29,3 per cento), è rimasta sensibilmente al di sotto della dinamica nazionale (40,2). Nonostante l'aumento dell'esposizione verso strumenti a più elevato rendimento, quali azioni e titoli del risparmio gestito, la ricchezza finanziaria delle famiglie rimaneva fortemente orientata verso strumenti liquidi e a basso rischio: contante e depositi bancari e postali rappresentavano, a fine periodo, il 46,7 per cento del portafoglio finanziario (26,3 a livello nazionale; fig. 4.4.b).

Nel corso del 2025, i depositi bancari delle famiglie molisane sono cresciuti dell'1,9 per cento, sostenuti dal marcato incremento della componente in conto corrente (5,0), a fronte di un sostanziale arresto dell'espansione dei depositi a risparmio (0,2; tav. a5.13). Nello stesso periodo il valore a prezzi di mercato dei titoli delle famiglie custoditi presso le banche ha continuato ad aumentare a un ritmo sostenuto (13,6 per cento), seppure in lieve rallentamento rispetto all'anno precedente (15,2). La scomposizione della variazione del valore dei titoli tra effetti di prezzo ed effetti di quantità<sup>11</sup> indica che la crescita è stata determinata prevalentemente dagli acquisti netti e solo in misura più contenuta dall'aumento delle quotazioni; gli acquisti hanno riguardato in particolare le due principali forme

<sup>10</sup> La sfavorevole dinamica regionale ha risentito in parte del calo demografico: nel periodo considerato, la crescita pro capite della ricchezza è stata in Molise del 16,2 per cento, contro il 20,2 a livello nazionale, evidenziando un divario più contenuto rispetto a quello registrato nelle variazioni assolute.

<sup>11</sup> Cfr. il riquadro: *I recenti andamenti dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche* del capitolo 4 in *L'economia del Molise. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 14, 2024.

Figura 4.4

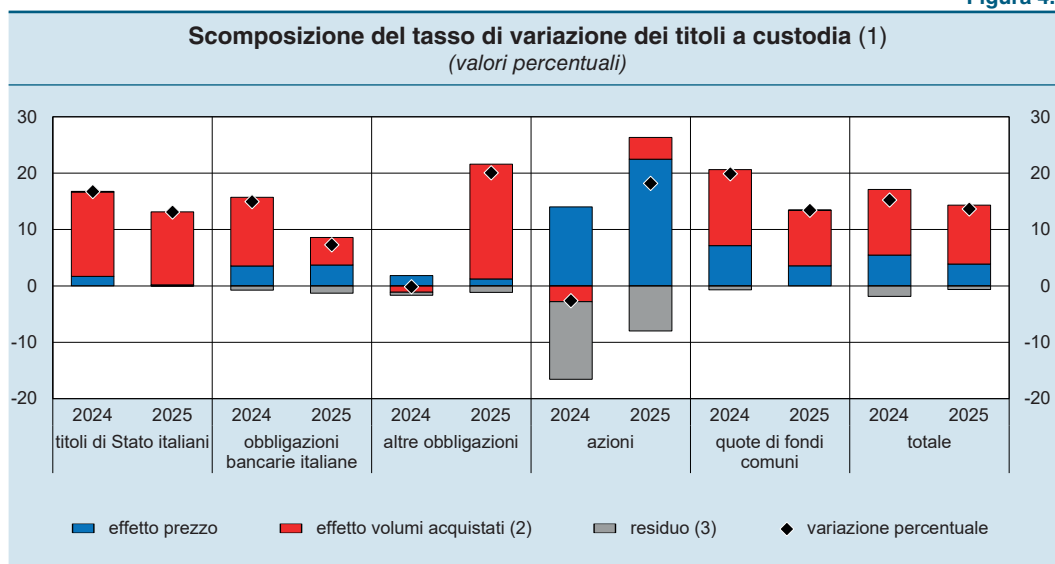


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali. – (3) Emessi da soggetti residenti (amministrazioni pubbliche, società finanziarie e società non finanziarie). – (4) Titoli esteri, prestiti dei soci alle cooperative, crediti commerciali, derivati e altri conti attivi.

di titoli detenuti presso il sistema bancario, ossia le quote di fondi del risparmio gestito e i titoli di Stato, mentre la dinamica dei prezzi ha inciso soprattutto sul valore dei titoli azionari (fig. 4.5).

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Titoli a custodia.

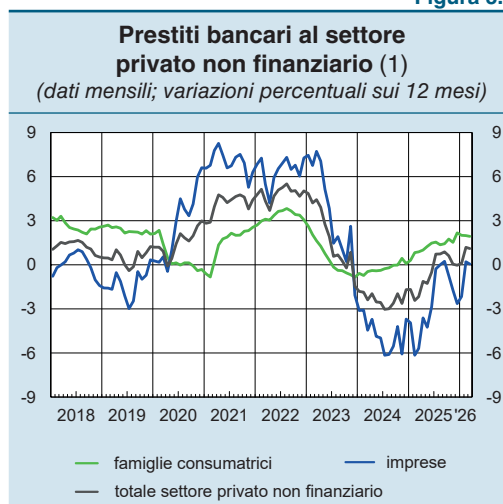
(1) Titoli delle famiglie consumatrici a custodia presso le banche. Dati di fine anno. – (2) I volumi acquistati sono costituiti dalla somma degli acquisti dei titoli già in circolazione e dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso di quelli giunti a scadenza o non più esistenti alla fine del periodo. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

## 5. L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

### Il finanziamento dell'economia

Nel 2025 il credito bancario al settore privato non finanziario in Molise si è stabilizzato, dopo la riduzione del biennio precedente. L'andamento è dipeso dall'attenuazione del calo dei prestiti alle imprese e dalla ripresa di quelli alle famiglie (fig. 5.1). Nel mese di dicembre il tasso di variazione del credito sui 12 mesi è risultato nullo (tav. a5.2), a fronte della ripresa della crescita a livello nazionale e nel Mezzogiorno (pari rispettivamente al 2,2 e al 2,6 per cento). La domanda di credito di imprese e famiglie ha mostrato segnali di un moderato recupero, concentrati tuttavia nella prima parte dell'anno (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*), mentre le politiche di offerta degli intermediari sono rimaste complessivamente invariate su un orientamento moderatamente disteso.

Figura 5.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.  
(1) I dati riferiti a marzo 2026 sono provvisori.

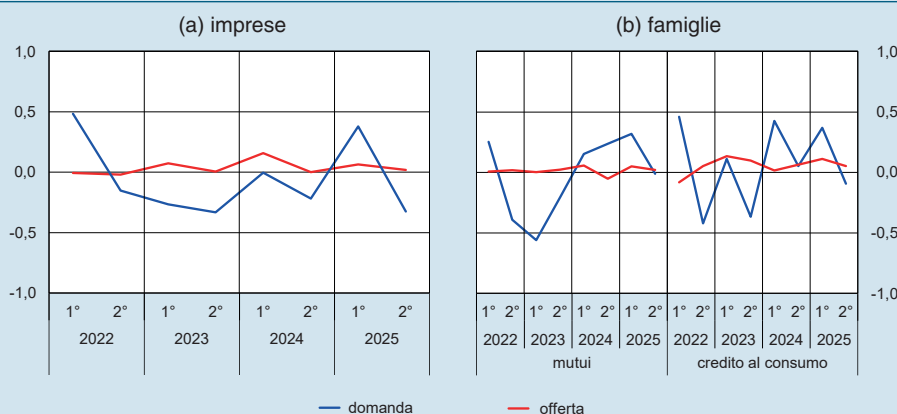
### L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Molise che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), nel corso del 2025 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è cresciuta

Figura

#### Domanda e offerta di credito (1)

(indici di diffusione)



Fonte: RBLs; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey, RBLs).

(1) Indici di diffusione costruiti aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine; gli indici misurano l'intensità della variazione rispetto al semestre precedente e assumono valori compresi tra -1 e 1. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. Per gli indici di domanda valori positivi (negativi) indicano un'espansione (riduzione); per gli indici di offerta valori positivi (negativi) indicano una restrizione (allentamento).

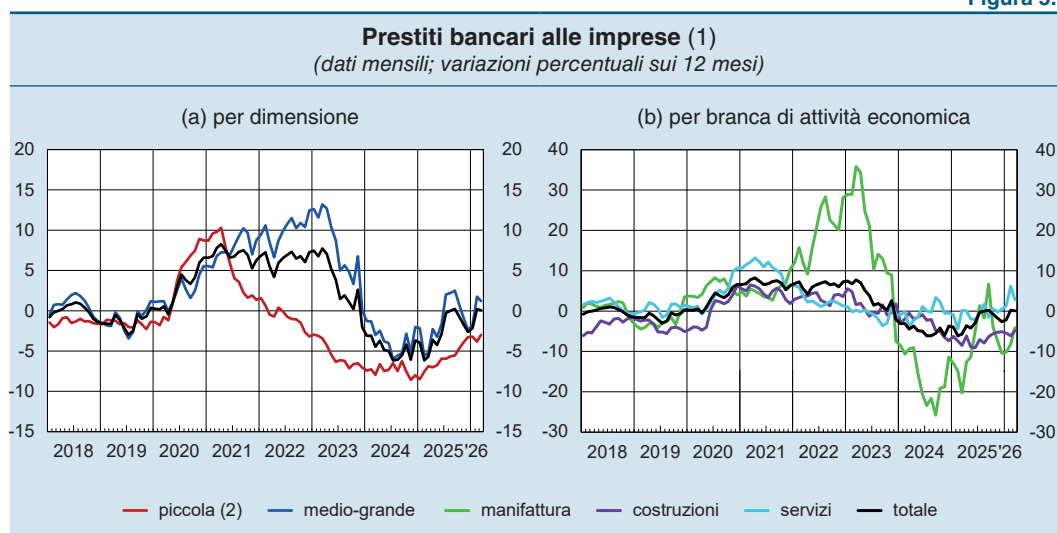
nel primo semestre, per poi tornare a ridursi nella seconda parte dell'anno (figura, pannello a). Le politiche di offerta adottate dagli intermediari nei confronti delle imprese sono rimaste nel complesso sostanzialmente invariate, sebbene le banche abbiano segnalato una maggiore cautela verso la clientela con un profilo di rischio più elevato.

La domanda di prestiti da parte delle famiglie ha continuato a crescere nel primo semestre, sia nella componente del credito al consumo sia in quella dei mutui, mentre si è stabilizzata nella seconda parte dell'anno (figura, pannello b). Dal lato dell'offerta, gli intermediari hanno segnalato condizioni lievemente più restrittive per il credito al consumo e stabili per i mutui.

*I prestiti alle imprese.* – Nel dicembre 2025 il credito al settore produttivo si è ridotto del 2,6 per cento (-3,7 nel 2024; tav. a5.3), a fronte di un incremento in Italia e nel Mezzogiorno pari rispettivamente all'1,4 e all'1,8 per cento.

La contrazione rilevata in regione ha interessato sia le imprese di minori dimensioni (-3,3 per cento) sia quelle medio-grandi (-2,4; fig. 5.2.a). Tra le principali branche di attività, la manifattura ha registrato anche nel 2025 la flessione più marcata (fig. 5.2.b), in un contesto caratterizzato da una debole dinamica degli investimenti; il calo dei prestiti è proseguito anche nelle costruzioni, mentre nel comparto dei servizi si è osservata una moderata ripresa (0,4 per cento). Secondo i dati più recenti, nei primi mesi del 2026 i finanziamenti alle imprese in regione si sono mantenuti nel complesso pressoché stabili.

Figura 5.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Prestiti bancari.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. I dati riferiti a marzo 2026 sono provvisori. Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione; il tasso di variazione dei prestiti riferito a marzo 2026 potrà essere oggetto di successive modifiche dovute a eventuali rettifiche nelle segnalazioni delle banche. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

I tassi di interesse sono rimasti al di sotto dei valori massimi raggiunti dopo la stretta monetaria avviata nel 2022, nel corso della quale l'impiego di strumenti derivati aveva consentito ad alcune tra le imprese di maggiori dimensioni di attenuarne

l'impatto sui costi (cfr. il riquadro: *I derivati e il costo del debito delle imprese*). Sulla base della rilevazione analitica dei prestiti bancari (AnaCredit), relativa alle imprese diverse dalle ditte individuali, nel quarto trimestre del 2025 i tassi di interesse sui nuovi crediti per investimenti si sono collocati al 5,6 per cento, un valore in linea con quello del corrispondente periodo dell'anno precedente (tav. a5.4). I tassi applicati allo stock dei finanziamenti per esigenze di liquidità sono invece diminuiti, portandosi al 6,5 per cento, un punto percentuale in meno rispetto alla fine del 2024.

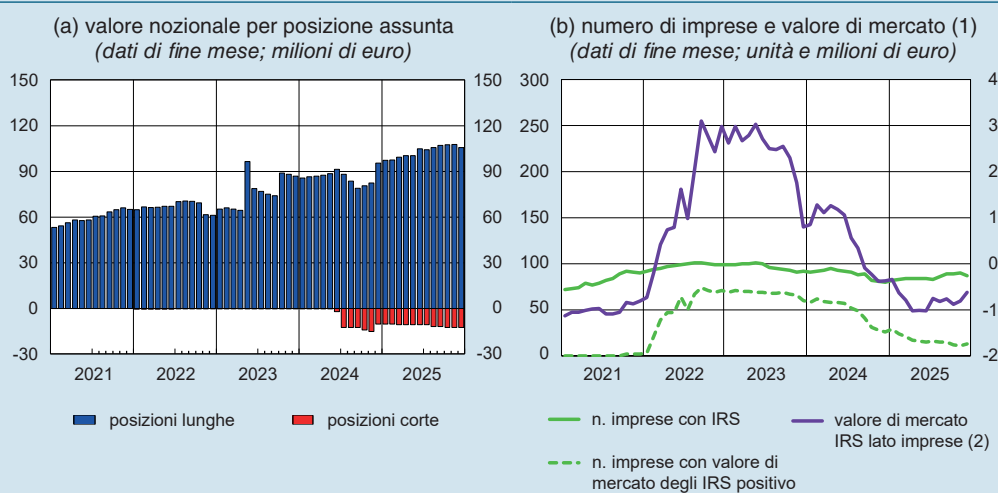
## I DERIVATI E IL COSTO DEL DEBITO DELLE IMPRESE

La restrizione monetaria attuata dalla BCE del biennio 2022-23 ha determinato un marcato aumento del costo del credito per le imprese, soprattutto per quelle esposte a debiti a tasso variabile. Il ricorso a strumenti di copertura, in particolare agli *interest rate swap* (IRS), ha in parte attenuato gli effetti dell'aumento dei costi di finanziamento. Questi strumenti prevedono lo scambio di flussi di pagamento tra due controparti, determinati applicando a un capitale nozionale due diversi tassi di interesse, uno fisso e uno variabile: la controparte che paga il tasso fisso è considerata acquirente dello strumento e assume una "posizione lunga" mentre la controparte che paga il tasso variabile è considerata venditrice e assume una "posizione corta".

Sulla base dei dati dello European Market Infrastructure Regulation (EMIR)<sup>1</sup>, alla fine del 2021, prima della stretta monetaria, 86 imprese molisane avevano in essere contratti IRS, tutte in posizione lunga, per un nozionale complessivo di circa 65 milioni di euro (figura A, pannello a). Queste imprese, che rappresentavano poco

Figura A

### Interest rate swap (IRS) delle imprese



Fonte: stime su dati EMIR; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Derivati e costo del debito delle imprese*. (1) Il *fair value* o valore di mercato di un IRS è il valore economico corrente del contratto, pari alla differenza tra il valore attuale dei flussi futuri attesi dalle due gambe (fissa e variabile), calcolata ai tassi di mercato vigenti. Un valore positivo indica un beneficio potenziale per l'impresa, uno negativo una perdita potenziale in caso di chiusura anticipata. – (2) Scala di destra.

<sup>1</sup> A seguito dell'entrata in vigore del regolamento UE/2012/648 (European Market Infrastructure Regulation, EMIR) nel 2014 e delle successive modifiche, sono diventate disponibili le segnalazioni dettagliate dei contratti derivati detenuti da soggetti residenti nell'Unione europea. Per approfondimenti, cfr. V. Bado, M.L. Bianchi, M. Graziano e D. Ruzzi, *Il ricorso delle imprese italiane ai derivati per la copertura del rischio di tasso di interesse*, Banca d'Italia, Note di stabilità finanziaria e vigilanza, 51, 2026.

meno di un quarto dell'indebitamento bancario e obbligazionario del settore produttivo della regione, risultavano mediamente più grandi, in termini di fatturato e attivo, e più indebitate: i loro debiti finanziari ammontavano a quasi 183 milioni di euro, con un rapporto tra debiti e patrimonio netto superiore alla media regionale.

Il valore di mercato (*fair value*) dei contratti IRS è rimasto negativo fino al 2021; dal 2022 è aumentato rapidamente, prima per l'adeguamento delle aspettative sui tassi e poi per i rialzi effettivi, mantenendosi su valori elevati anche nel 2023 (figura A, pannello b). Nel 2024 il *fair value* è diminuito, raggiungendo valori negativi nella seconda metà dell'anno; nel 2025 la riduzione è proseguita. Coerentemente, la quota di imprese con *fair value* positivo, inizialmente contenuta, è salita fino a circa il 70 per cento nel 2023, per poi diminuire con il progressivo consolidarsi delle attese di allentamento monetario.

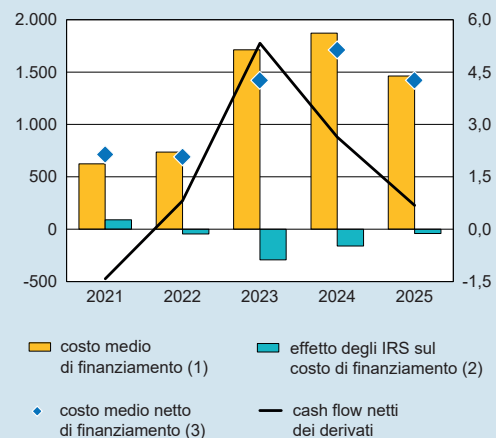
Integrando le informazioni sui debiti delle imprese di fonte AnaCredit e Anagrafe titoli con quelle sui contratti IRS, è possibile confrontare i flussi effettivamente generati dalla copertura con i pagamenti degli interessi sul debito. Le stime indicano che gli IRS hanno prodotto flussi netti positivi dal 2022, diventati più rilevanti nel biennio 2023-24, con una riduzione del costo annuo del finanziamento per le imprese coperte pari a circa 70 punti base in media (figura B). Nel 2025 i flussi netti sono rimasti lievemente positivi, ma con un impatto complessivamente trascurabile sul costo del finanziamento.

*I prestiti alle famiglie.* – La crescita dei prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici molisane si è intensificata: a fine anno il tasso di variazione sui dodici mesi è salito al 2,7 per cento (0,8 nel 2024; tav. a5.5). All'accelerazione ha contribuito la ripresa dei prestiti per l'acquisto di abitazioni insieme a una dinamica ancora sostenuta del credito al consumo (fig. 5.3.a). In base ai dati più recenti, la crescita dei finanziamenti alle famiglie è proseguita anche nel primo trimestre del 2026, sia nella componente dei mutui abitativi sia in quella del credito al consumo.

L'indebitamento delle famiglie molisane, misurato dal rapporto tra i debiti verso banche e società finanziarie e il reddito disponibile, è rimasto sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, mantenendosi nettamente al di sotto dei valori rilevati per il Mezzogiorno e l'Italia (fig. 5.3.b).

Figura B

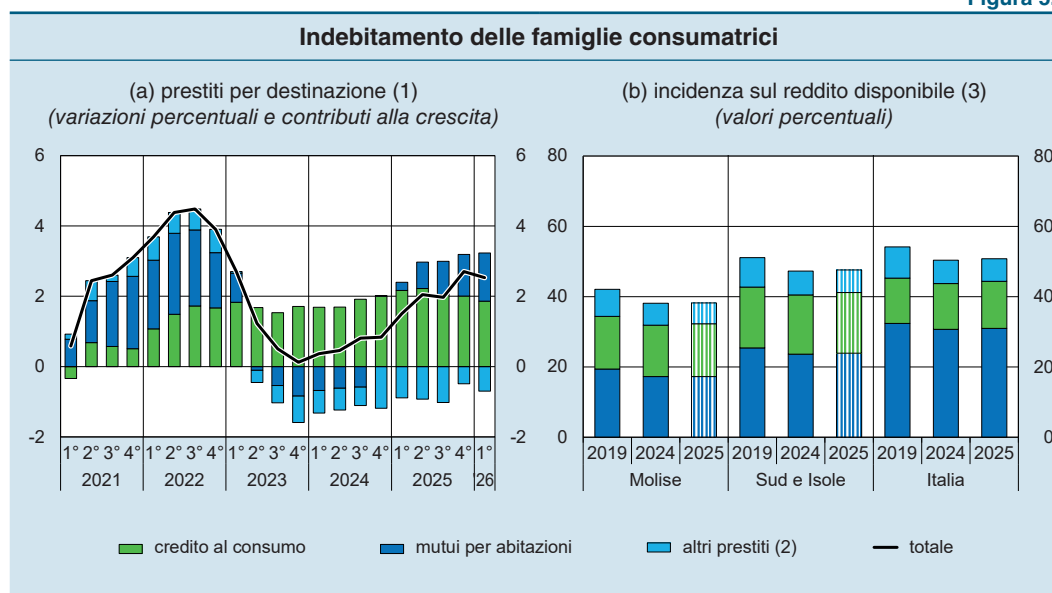
**Impatto degli IRS sui costi di finanziamento**  
(dati annuali; migliaia di euro e valori percentuali)



Fonte: stime su dati EMIR, AnaCredit e Anagrafe titoli; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Derivati e costo del debito delle imprese.

(1) Gli oneri sui prestiti bancari sono stati calcolati sulla base delle informazioni contenute in AnaCredit considerando l'esposizione e il tasso di interesse applicato per ciascuna linea di credito, con l'esclusione delle posizioni in sofferenza e degli strumenti fiduciari. Quelli sulle obbligazioni sono calcolati sulla base delle remunerazioni previste per ciascuna emissione contenuta in Anagrafe titoli. Scala di destra. – (2) L'impatto degli IRS è stimato attraverso i flussi finanziari generati dai contratti IRS sulla base dei termini contrattuali registrati in EMIR (tassi ricevuti e pagati) per singolo contratto. L'ammontare dei flussi netti è poi rapportato all'indebitamento medio nell'anno. Scala di destra. – (3) Scala di destra.

Figura 5.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2026 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2025 sono stimati (indicatore ITER-red).

Nel 2025 la crescita del credito al consumo è stata pari al 5,0 per cento (5,2 a dicembre 2024; tav. a5.6); vi ha contribuito soprattutto l'andamento dei prestiti non finalizzati, in particolare quelli personali, che rappresentavano alla fine dello scorso anno circa la metà dell'intero aggregato. Tra i crediti finalizzati, quelli per l'acquisto di autoveicoli hanno sensibilmente rallentato, in connessione con la flessione delle immatricolazioni effettuate da privati (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2).

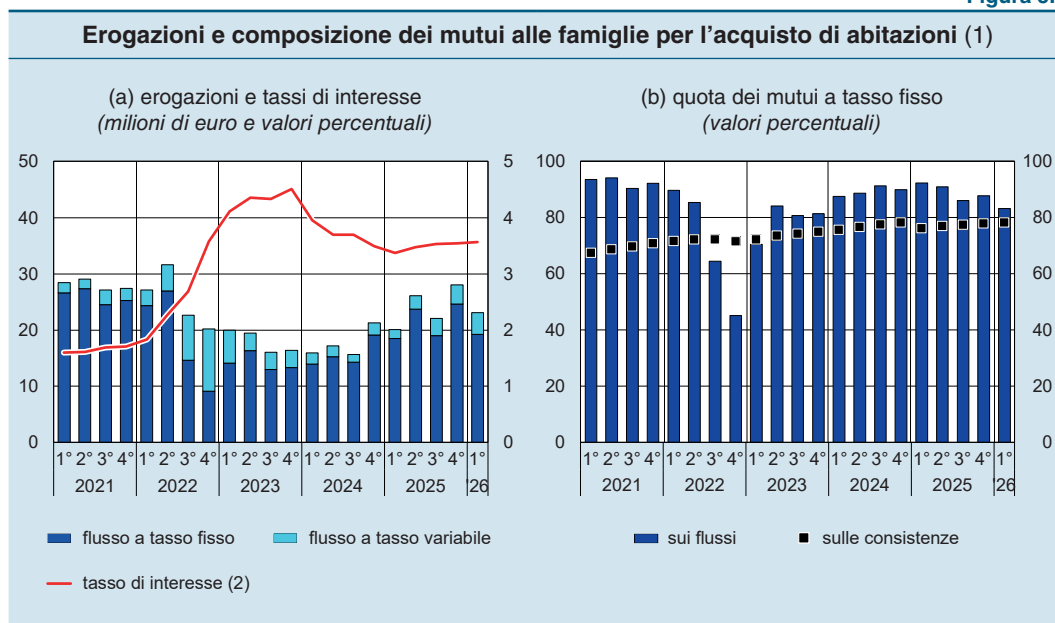
Le elaborazioni su dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC)<sup>1</sup> indicano che nel 2025, tra le nuove erogazioni di crediti al consumo, oltre il 60 per cento riguardava finanziamenti di importo medio inferiore a 5.000 euro e circa tre quarti prevedevano una durata inferiore ai cinque anni (tav. a5.7); rispetto al 2024, è lievemente aumentata la quota di contratti stipulati da clientela con almeno 35 anni e da quella caratterizzata da un profilo di rischio più elevato.

Le consistenze dei mutui per l'acquisto di abitazioni sono cresciute del 2,5 per cento, dopo la sostanziale stabilità dell'anno precedente. Le nuove erogazioni nel 2025 hanno raggiunto i 96 milioni di euro (fig. 5.4.a), in aumento del 38 per cento rispetto all'anno precedente, in un contesto di espansione del mercato immobiliare; i tassi di interesse praticati dalle banche, dopo una lieve discesa nel primo trimestre, sono tornati a crescere lievemente, salendo al 3,5 per cento alla fine dell'anno, un valore di poco superiore al corrispondente dato del 2024 (tav. a5.4). La quota dei

<sup>1</sup> Le informazioni del sistema di informazione creditizia (SIC) del CTC, disponibili con frequenza trimestrale, riguardano i singoli contratti di finanziamento e i relativi prenditori e si riferiscono a un campione rappresentativo di prestiti destinati al consumo. Le banche e le società finanziarie segnalanti coprono circa due terzi dei prestiti finalizzati al consumo erogati in Molise.

nuovi mutui a tasso fisso, dopo la crescita del biennio precedente, si è stabilizzata nel 2025 all'89 per cento del totale (fig. 5.4.b); in termini di consistenze, alla fine dell'anno la loro incidenza sul totale dei mutui in essere è rimasta invariata al 78 per cento. Come nel resto del Paese, nel 2025 è cresciuta la quota dei nuovi mutui di importo più elevato e di quelli destinati ai mutuatari con meno di 45 anni (tav. a5.8).

Figura 5.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Tassi di interesse.

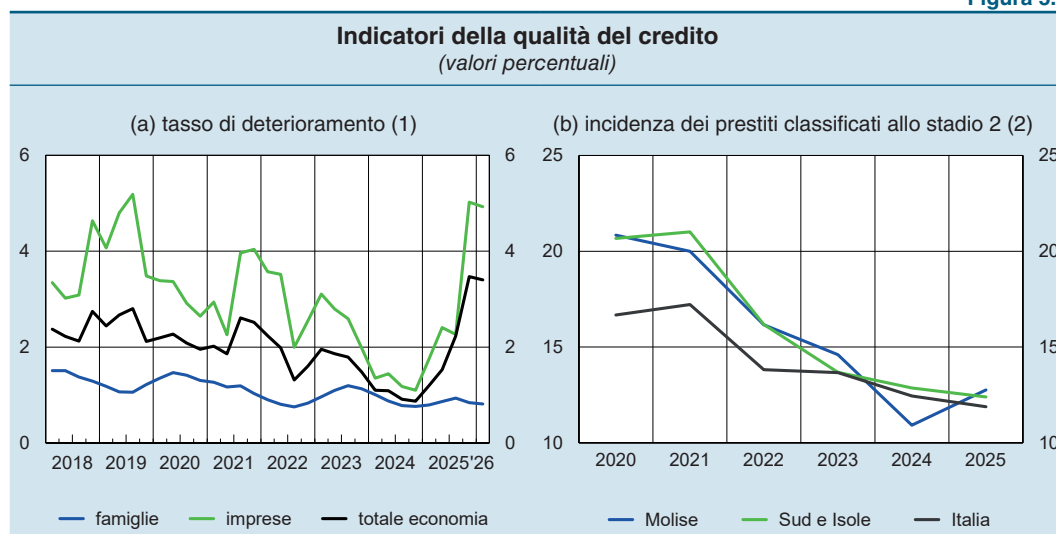
(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2026 sono provvisori. – (2) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) sulle operazioni accese nel trimestre. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. Scala di destra.

## La qualità del credito

Nel 2025 la qualità dei prestiti in regione ha mostrato segnali di peggioramento, in particolare nel settore produttivo.

Tra il 2024 e il 2025 il tasso di deterioramento dei prestiti di banche e società finanziarie alla clientela residente in Molise è salito dallo 0,9 al 3,5 per cento (fig. 5.5.a), collocandosi su valori al di sopra di quelli del Mezzogiorno e del Paese. Sul peggioramento dell'indicatore ha influito il netto aumento registrato per le imprese (dall'1,1 al 5,0 per cento), in particolare nel settore dei servizi dove ha interessato un numero ristretto di aziende, a fronte di un aumento più contenuto nelle costruzioni e di una sostanziale invarianza per la manifattura (tav. a5.9). Per le famiglie il tasso di deterioramento si è invece mantenuto sostanzialmente stabile, allo 0,8 per cento. Nell'ambito dei mutui per l'acquisto di abitazioni, l'analisi dei dati della Centrale dei rischi indica una lieve riduzione degli episodi di sospensione o ritardo del pagamento delle rate tra i debitori *in bonis*: nel 2025 questi hanno interessato lo 0,5 per cento dell'ammontare dei mutui in essere rispetto allo 0,7 dell'anno precedente. Per il credito al consumo i dati del CTC hanno invece evidenziato segnali di un leggero incremento del livello di rischiosità, con un aumento della quota dei contratti *in bonis* che hanno manifestato ritardi nei rimborsi, salita dal 4,2 al 4,8 per cento.

Figura 5.5



Fonte: per il pannello (a), Centrale dei rischi; per il pannello (b), AnaCredit. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Qualità del credito*.

(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Quota sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Il totale dei crediti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1.

Con riferimento ai finanziamenti *in bonis* alle imprese, le valutazioni degli intermediari tratte dalla rilevazione analitica dei crediti bancari (AnaCredit) indicano un aumento della quota di quelli a stadio 2, ossia con un significativo aumento del rischio<sup>2</sup>, salita dal 10,9 al 12,8 per cento, portandosi su un valore più alto rispetto a quello del Paese e in linea con il Mezzogiorno (fig. 5.5.b). Anche il tasso di ingresso in arretrato dei prestiti *in bonis*, che fornisce un'indicazione tempestiva sull'insorgere di potenziali tensioni finanziarie nei rapporti tra banche e imprese, ha mostrato un incremento nel confronto con l'anno precedente.

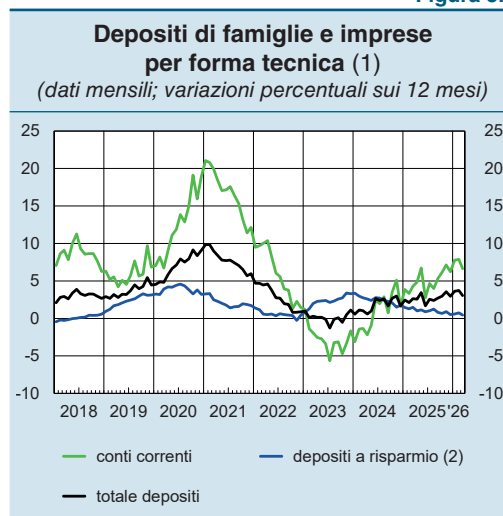
Nel 2025 l'incidenza dei crediti deteriorati al lordo delle rettifiche di valore sul totale delle esposizioni delle banche verso clienti residenti in Molise è salita dal 5,9 al 6,3 per cento (tav. a5.10). Il rapporto tra le svalutazioni e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) è diminuito di circa due punti percentuali, al 44,6 per cento (tav. a5.11); l'indicatore riferito ai prestiti *in bonis* è invece rimasto stabile su valori contenuti (0,8 per cento). Nel corso dell'anno è stato ceduto il 12 per cento delle posizioni in sofferenza all'inizio dell'anno, una quota superiore al valore registrato nell'anno precedente (9 per cento; tav. a5.12); anche la quota degli stralci delle posizioni in sofferenza è cresciuta, sebbene in misura modesta (dal 4,6 al 5,1 per cento).

### Il risparmio finanziario

Nel 2025 la crescita della raccolta bancaria effettuata in regione attraverso i depositi si è rafforzata.

<sup>2</sup> Il principio contabile IFRS 9 prevede la classificazione dei prestiti in tre diversi stadi di rischio: il primo (S1) corrisponde al momento dell'erogazione del credito, il secondo (S2) viene attribuito in caso di significativo aumento della rischiosità e il terzo (S3) in caso di effettivo deterioramento.

Figura 5.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.  
(1) I dati riferiti a marzo 2026 sono provvisori. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

Per le famiglie e le imprese residenti in Molise i depositi bancari sono aumentati del 2,9 per cento, in accelerazione rispetto all'anno precedente (1,7); in particolare si è intensificata l'espansione della componente in conto corrente mentre ha rallentato quella a più lunga scadenza (fig. 5.6 e tav. a5.13). I depositi delle famiglie, che rappresentano l'83 per cento dell'aggregato, hanno continuato a crescere (1,9 per cento a dicembre; 1,7 nel 2024), sospinti dall'andamento favorevole dei conti correnti (5,0 per cento; cfr. il paragrafo: *La ricchezza* nel capitolo 4); i depositi delle imprese hanno mostrato una decisa accelerazione (dall'1,5 all'8,6 per cento). Secondo i dati più recenti, nei primi tre mesi del 2026 è proseguita la crescita dei depositi di imprese e famiglie, in modo particolare nella componente in conto corrente.

Il valore a prezzi di mercato dei titoli di famiglie e imprese custoditi presso le banche ha continuato a crescere a un ritmo sostenuto (12,0 per cento), seppure in rallentamento rispetto all'anno precedente (20,5); all'attenuazione della dinamica hanno contribuito in particolare le azioni (in calo dell'1,2 per cento, dopo la crescita del 35,2 per cento dell'anno precedente), mentre è rimasta sostenuta la crescita delle due forme di titoli depositati più importanti, le quote dei fondi comuni e i titoli di Stato, cresciute rispettivamente del 14,0 e del 13,4 per cento.

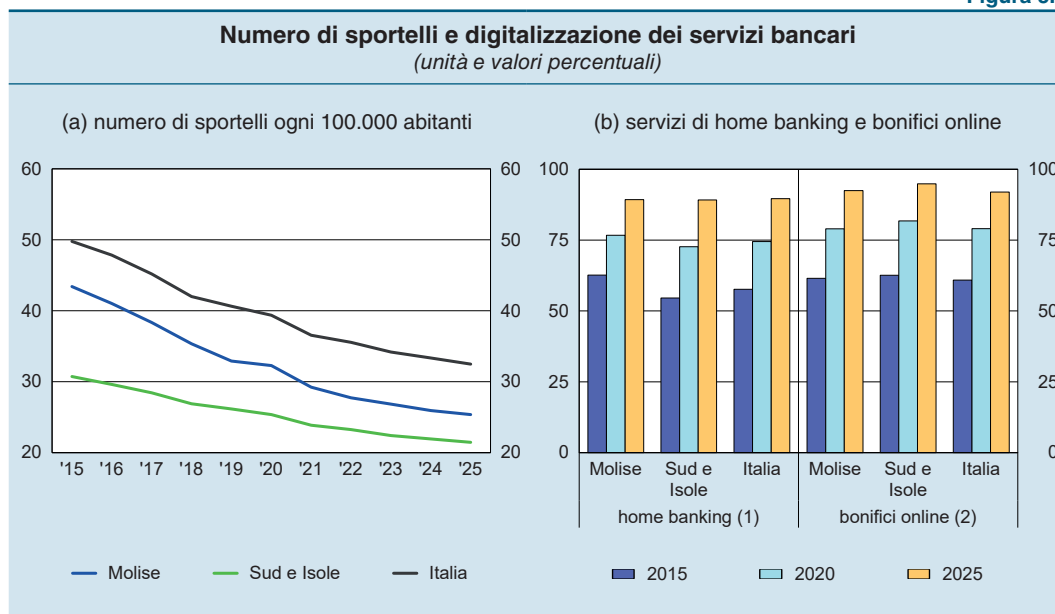
### La struttura del sistema finanziario

Alla fine del 2025 erano presenti in Molise 18 banche con dipendenze proprie, di cui due con sede in regione (tav. a5.14); il dato risulta in calo di un'unità rispetto all'anno precedente, a seguito di un'operazione di fusione per incorporazione tra due intermediari. Nel corso dell'anno, come nel resto del Paese, si è ulteriormente ridotto il numero degli sportelli bancari, scesi da 75 unità a 73 (-2,7 per cento; -2,6 in Italia), con una diminuzione del numero di comuni serviti da banche da 23 a 22 (tav. a5.15). Nel decennio 2015-25, il numero degli sportelli si è ridotto del 46 per cento (-37 in Italia) mentre la loro presenza in rapporto alla popolazione è passata da 44 a 25 unità ogni 100.000 abitanti, un valore compreso tra quello del Mezzogiorno e quello medio nazionale (rispettivamente 21 e 32 nel 2025; fig. 5.7.a). La rete degli sportelli di BancoPosta è cresciuta di sei unità, a 166, estendendosi a tutti i 136 comuni della regione.

Nel 2025 è proseguita la crescita e l'utilizzo degli strumenti di accesso a distanza ai servizi bancari. La quota della clientela retail delle banche che disponeva di strumenti di home banking ha raggiunto l'89 per cento del totale, un valore in linea con la media italiana e in aumento di quasi 30 punti percentuali rispetto al 2015 (fig. 5.7.b); in

rapporto alla popolazione il numero di clienti che disponevano di tali strumenti (57 ogni 100 abitanti) rimaneva tuttavia inferiore al dato medio nazionale (78), per via della minore diffusione in regione della clientela bancaria titolare di un conto deposito. L'intensità di utilizzo di servizi bancari digitali, misurata dalla quota degli ordini di bonifico effettuati online, ha mostrato un ulteriore incremento, portandosi nel 2025 al 93 per cento, un valore aumentato di oltre 30 punti nell'arco del decennio.

Figura 5.7



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati di fonte archivi anagrafici degli intermediari e Istat; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti agli intermediari bancari.

(1) Numero di clienti del settore famiglie con contratti di home banking in rapporto al numero di clienti con conto di deposito; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considerano le famiglie consumatrici e produttrici.

## 6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

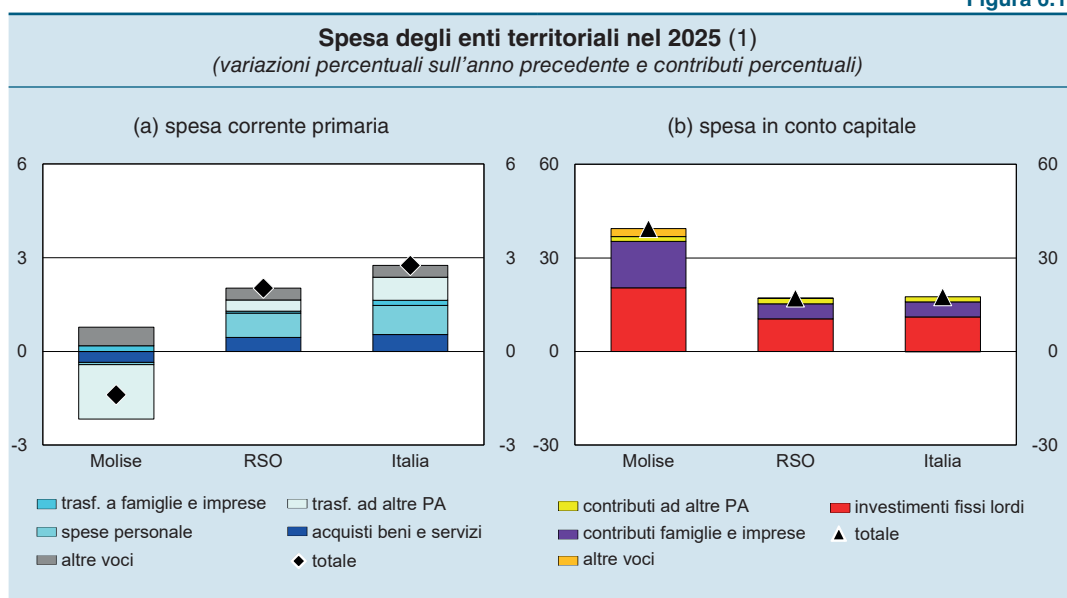
### *La spesa degli enti territoriali*

Secondo i dati del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2025 la spesa primaria complessiva degli enti territoriali molisani è cresciuta del 6,7 per cento, una dinamica in rallentamento rispetto al biennio precedente, ma ancora superiore a quella delle Regioni a statuto ordinario (RSO), pari al 4,1 per cento (tav. a6.1). La crescita della spesa ha beneficiato del marcato incremento della componente in conto capitale che ha più che compensato il calo di quella corrente.

*La spesa corrente primaria.* – La spesa corrente primaria si è ridotta dell'1,4 per cento, portandosi a un livello pro capite pari a circa 4.200 euro, che resta superiore alla media delle RSO, dove si è osservata una crescita del 2,0 per cento (fig. 6.1.a). Dal punto di vista degli enti erogatori, il calo è dovuto alle Province, a fronte della sostanziale stabilità della Regione e della crescita dei Comuni (tav. a6.2).

*La spesa in conto capitale.* – Nel 2025 la spesa in conto capitale è aumentata del 39,4 per cento (21,8 nel 2024), in misura nettamente più intensa rispetto alle RSO (17,1). La crescita è stata sostenuta dagli investimenti fissi lordi e dai contributi agli investimenti di imprese e famiglie (fig. 6.1.b), anche per effetto dell'accelerazione nell'attuazione delle politiche di coesione regionali (cfr. il paragrafo: *Le politiche di coesione*). In termini pro capite, la spesa in conto capitale si è attestata a 1.470 euro, un livello ampiamente superiore alla media delle regioni di confronto (722).

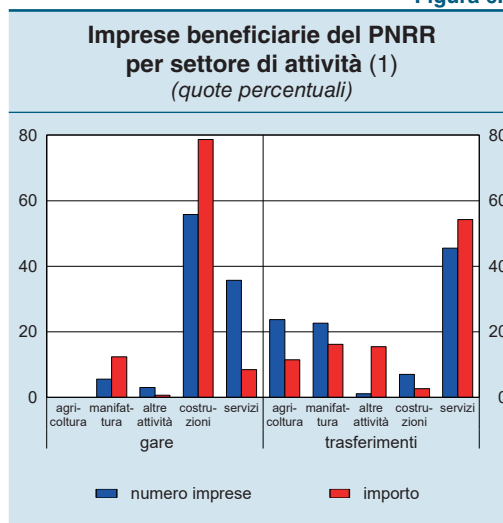
Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Spesa degli enti territoriali.  
(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

Gli investimenti fissi lordi, che rappresentano poco più del 70 per cento della spesa in conto capitale, sono cresciuti di circa un quarto, raggiungendo un valore pro capite di 1.050 euro; alla dinamica ha contribuito in misura rilevante la Regione, anche per il rinnovo e l'ammodernamento del parco automezzi destinato al trasporto pubblico su gomma. I Comuni si confermano tuttavia i principali erogatori, con una spesa pro capite pari a circa 770 euro; quest'ultima si componeva per i tre quarti di investimenti in opere pubbliche, una componente in aumento di quasi un terzo rispetto all'anno precedente. In prospettiva, gli investimenti sul territorio risentiranno anche degli interventi per il ripristino della viabilità, a seguito dei danneggiamenti subiti dagli eventi meteorologici avversi registrati tra marzo e aprile 2026 (cfr. il riquadro: *Gli effetti del maltempo del 2026 e le misure di ripristino*).

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione, Italia Domani, ANAC e RNA. Dati aggiornati ad aprile 2026.

(1) Si considerano i trasferimenti e le gare aventi come beneficiarie imprese costituite in forma di società di capitali con sede legale in regione.

Considerando i soli pagamenti degli enti territoriali molisani relativi a progetti di investimento e dotati di Codice unico di progetto (CUP)<sup>1</sup>, i dati tratti dalla piattaforma Siope+ integrati con le informazioni del portale OpenCup mostrano che, fino al 2024, gli investimenti sono stati sostenuti prevalentemente da interventi di programmazione nazionale (tav. a6.3); solo nel 2025 è emerso un ruolo prevalente degli interventi riconducibili a strumenti di investimento europei, in particolare al PNRR. Con riferimento alla natura dei progetti, nel periodo 2019-25 oltre il 90 per cento dei pagamenti qualificati da un CUP era destinato all'acquisto di beni materiali, in linea con il resto del Paese (tav. a6.4); questi risultavano finanziati per il 60 per cento da progetti di livello nazionale ed erano riconducibili alla realizzazione di fabbricati e di infrastrutture, rispettivamente per il 30 e il 57 per cento.

### GLI EFFETTI DEL MALTEMPO DEL 2026 E LE MISURE DI RIPRISTINO

Tra la fine di marzo e l'inizio di aprile 2026 il Molise è stato interessato da piogge intense e persistenti che hanno determinato esondazioni di corsi d'acqua, allagamenti e l'attivazione di fenomeni franosi. Nei comuni maggiormente colpiti, tra cui Termoli, le autorità hanno disposto chiusure precauzionali di uffici pubblici, sospensioni delle attività scolastiche ed evacuazioni di nuclei abitativi e stabilimenti produttivi.

Il maltempo e i successivi fenomeni franosi hanno causato diffuse interruzioni delle vie di comunicazione. Nell'area costiera, il crollo di un ponte lungo la strada

<sup>1</sup> Nella media del periodo 2019-25, la spesa degli enti locali molisani riconducibile a progetti dotati di CUP rappresenta più dei due terzi degli investimenti fissi lordi, un dato leggermente superiore a quello italiano.

statale 16 al confine con l’Abruzzo, insieme alla sospensione del traffico ferroviario e autostradale tra il 7 e il 10 aprile<sup>1</sup>, ha imposto deviazioni di lungo raggio, aggravando le condizioni di accessibilità del Basso Molise. A queste criticità si sono aggiunte circa 40 interruzioni della rete stradale statale e provinciale, per lo più temporanee, che hanno interessato entrambe le province<sup>2</sup>. La stima dei danni è in fase di quantificazione: a metà giugno, sulla base di una prima ricognizione relativa agli interventi più urgenti condotta nell’ambito della gestione commissariale dell’emergenza<sup>3</sup>, è stato indicato un fabbisogno superiore a 40 milioni di euro.

In risposta all’emergenza, sono stati adottati i primi provvedimenti di finanziamento per le attività di ricostruzione. Con deliberazione del Consiglio dei ministri è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale e disposto uno stanziamento iniziale di 20 milioni di euro a valere sul Fondo per le emergenze nazionali, per le misure più immediate di assistenza e di ripristino dei servizi essenziali<sup>4</sup>. Ulteriori risorse sono state previste per il ripristino delle infrastrutture di trasporto, tra cui il ponte crollato lungo la strada statale 16 (20,5 milioni di euro)<sup>5</sup>. Parallelamente, la Regione Molise ha avviato la procedura di modifica e riprogrammazione della politica di coesione 2021-27 e la ricognizione degli ulteriori strumenti di finanziamento europei, tra cui il Fondo di solidarietà dell’Unione europea, al fine di sostenere la fase di ricostruzione.

<sup>1</sup> Il 7 aprile, a seguito della riattivazione di un vasto fronte franoso nel Comune di Petacciato, è stata disposta la chiusura della ferrovia e dell’autostrada lungo la dorsale adriatica; il traffico autostradale è stato riaperto il 9 aprile mentre la circolazione ferroviaria è ripresa il giorno successivo.

<sup>2</sup> Il numero delle interruzioni si riferisce al periodo compreso tra il 2 e il 22 aprile 2026 e si basa su informazioni fornite dalle Prefetture, integrate con dati da fonti pubbliche degli enti gestori.

<sup>3</sup> Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione civile del 4 maggio 2026, n. 1189, recante disposizioni per la gestione dell’emergenza e la ricognizione dei fabbisogni.

<sup>4</sup> Comunicato stampa del Consiglio dei ministri n. 168 del 9 aprile 2026.

<sup>5</sup> Le ulteriori risorse per il ripristino delle infrastrutture di trasporto sono state autorizzate nell’ambito del DL 32/2026 (decreto “commissari”), convertito dalla L. 71/2026, mediante emendamenti approvati in sede di conversione.

### *Le politiche di coesione*

Le politiche di coesione hanno l’obiettivo di ridurre i divari territoriali e si caratterizzano per un orizzonte di programmazione di sette anni. Le risorse per il loro finanziamento sono disponibili su appositi fondi: quelle europee si avvalgono del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e del Fondo sociale europeo plus (FSE+), e richiedono una quota di cofinanziamento nazionale; quelle nazionali sono realizzate attraverso il Fondo sviluppo e coesione (FSC). Nel ciclo di programmazione 2021-27 le risorse a disposizione della Regione Molise per l’insieme delle politiche di coesione europee e nazionali ammontano a 810 milioni di euro<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> Per il ciclo di programmazione europea 2014-20 l’attività di spesa si è conclusa a fine 2023; alla fine di luglio 2025 la spesa certificata dal programma regionale del Molise aveva raggiunto il 100 per cento delle risorse UE a disposizione. Con riferimento alla politica di coesione nazionale, a fine 2025 i Piani sviluppo e coesione regionali presentavano pagamenti pari all’80 per cento della dotazione (1,7 miliardi di euro) mentre il Programma operativo complementare, con una dotazione di 66 milioni di euro, si attestava a poco più del 3 per cento.

Nell'ambito della programmazione europea il Molise rientra tra le Regioni meno sviluppate, come le altre regioni meridionali ad eccezione dell'Abruzzo, e dispone di una dotazione di 383 milioni di euro (tav. a6.5). Alla fine del 2025 il relativo Programma regionale (PR FESR FSE+) registrava impegni pari a circa un quinto della dotazione e pagamenti pari a poco più di un decimo, dei valori in marcato aumento rispetto all'anno precedente e pressoché in linea con la media delle Regioni meno sviluppate, ma ancora inferiori alla media italiana. Nel 2025 è stato avviato il riesame intermedio della politica di coesione europea, che incentiva le Amministrazioni titolari dei programmi a riorientare le risorse verso cinque nuove priorità strategiche<sup>3</sup>. La Regione Molise ha riallocato complessivamente 17,6 milioni di euro sui 282 di cofinanziamento europeo: 7,4 milioni per gli alloggi sostenibili, 4,3 per la resilienza idrica, 3,9 per la competitività e 2,0 per la difesa; l'ambito della competitività, già destinatario di 45 milioni di euro in occasione della riprogrammazione *Strategic technologies for Europe platform* (STEP) attuata nel 2025, ha ricevuto ulteriori risorse aggiuntive per 3,9 milioni di euro.

Con riferimento alle politiche di coesione nazionali, la Regione Molise gestisce 427 milioni di euro a valere sull'FSC 2021-27 attraverso l'Accordo per la coesione (tav. a6.6). Alla fine del 2025 risultava impegnato l'8,4 per cento della dotazione, un dato nettamente inferiore alle aree di confronto, mentre i pagamenti erano pari al 6,1 per cento, al di sotto della media nazionale ma più elevato rispetto al Mezzogiorno.

Oltre alle risorse gestite direttamente dalla Regione, il Molise beneficia di finanziamenti europei e nazionali amministrati dalle Amministrazioni centrali. Al 31 dicembre 2025, nel quadro del ciclo 2021-27, sul territorio regionale risultavano finanziati complessivamente circa 4.800 progetti, per un totale di risorse impegnate pari a 284 milioni di euro, programmati in prevalenza dal Ministero delle Imprese e del made in Italy. La quasi totalità delle risorse gestite dalla Regione era destinata all'acquisizione di beni e servizi e alla realizzazione di lavori pubblici, mentre il tema prioritario prevalente era quello dell'energia, ambiente e trasporti (tav. a6.7); le risorse gestite dai ministeri erano rivolte per poco meno dei due terzi a contributi o incentivi a imprese e famiglie, e presentavano come tema prioritario principale la ricerca, l'innovazione e la competitività delle imprese. I progetti gestiti dalla Regione avevano una dimensione media più elevata (circa 550.000 euro rispetto ai 37.000 euro dei progetti ministeriali) e una maggiore incidenza di interventi conclusi o liquidati.

## **La sanità**

Sulla base di dati ancora provvisori, nel 2025 i costi della sanità, principale voce della spesa primaria corrente della Regione, sono cresciuti del 4,2 per cento (tav. a6.8). La crescita ha riguardato soprattutto la gestione diretta, alimentata in gran parte da poste riconducibili a oneri straordinari e dalla spesa per l'acquisto

<sup>3</sup> Le nuove priorità strategiche sono: (a) competitività; (b) difesa, sicurezza e preparazione civile; (c) alloggi sostenibili e a prezzi accessibili; (d) resilienza idrica; (e) transizione energetica. Il regolamento UE/2025/1914 ha rafforzato il sostegno europeo, aumentando il tasso di cofinanziamento e il prefinanziamento e prorogando a fine 2030 il termine di ammissibilità delle spese. Gli ultimi due interventi sono subordinati all'approvazione della rimodulazione entro il 31 dicembre 2025 e alla riallocazione di almeno il 10 per cento delle risorse UE verso le nuove priorità, incluse quelle già programmate nell'ambito dell'iniziativa STEP.

di beni e servizi, a fronte di un incremento contenuto della spesa per il personale. Più moderata è risultata la crescita dei costi in convenzione.

Nell'ambito degli interventi del PNRR, in Molise è prevista l'attivazione di 13 case della comunità (CdC), in linea con gli obiettivi del Piano; alla fine del 2025, due strutture risultavano operative e pienamente funzionanti e dotate del personale necessario. Erano inoltre attivi, già dal 2022, i due ospedali di comunità (OdC) programmati mentre le tre centrali operative territoriali (COT) risultavano attive dalla fine del 2024.

Con riferimento all'assistenza territoriale, alla fine del 2025 il 13 per cento della popolazione con più di 65 anni beneficiava dell'assistenza domiciliare integrata (ADI), una quota superiore all'obiettivo minimo fissato dal PNRR, pari al 10 per cento. Tra il 2019 e il 2023, il rafforzamento dell'ADI ha riguardato soprattutto i casi a media e alta intensità assistenziale ed è stato accompagnato da una sensibile riduzione del divario con la media nazionale nelle ore di assistenza per utente.

Il Piano prevede inoltre il rafforzamento degli strumenti di sanità digitale, in particolare della telemedicina e del Fascicolo sanitario elettronico (FSE). Alla fine del 2025 la telemedicina aveva coinvolto quasi 8.000 pazienti, un valore ampiamente superiore all'obiettivo stimato per il Molise<sup>4</sup>. L'FSE risulta invece ancora poco utilizzato: solo l'8 per cento della popolazione ha espresso il consenso alla consultazione (45 per cento in Italia) e, tra gli utenti con fascicolo alimentato, appena il 4 per cento lo ha consultato, contro il 27 per cento a livello nazionale.

*L'attuazione del Piano di rientro.* – Nel 2025 era ancora in vigore il Piano di rientro, avviato nel 2007 per il riequilibrio della gestione economico-finanziaria del Servizio sanitario regionale. Secondo il rapporto sul monitoraggio della spesa sanitaria del Ministero dell'Economia e delle finanze<sup>5</sup>, nel 2024 l'incidenza del disavanzo della gestione sanitaria sul finanziamento effettivo era pari in Molise al 10,4 per cento, un dato in peggioramento rispetto all'anno precedente (6,1) e sensibilmente superiore a quello registrato dall'insieme delle Regioni sottoposte a Piano di rientro (0,5).

### ***Le risorse del PNRR a livello regionale***

Nell'ambito del PNRR alla data del 15 aprile 2026 risultavano assegnati quasi 1,4 miliardi di euro per interventi da realizzare in Molise o a favore di soggetti privati con sede in regione, poco meno dell'1 per cento del totale nazionale (tav. a6.9)<sup>6</sup>. Le risorse

<sup>4</sup> A livello nazionale è previsto che entro la fine del 2025 almeno 300.000 individui siano interessati da prestazioni di telemedicina. L'obiettivo regionale, non esplicitamente previsto dalla normativa di riferimento, è stato stimato partendo da quello nazionale e ripartendolo proporzionalmente alla popolazione totale di ogni regione; per il Molise risulta un obiettivo di quasi 1.500 individui.

<sup>5</sup> Cfr. *Il monitoraggio della spesa sanitaria*, rapporto n. 12, Ministero dell'Economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, Studi e pubblicazioni, 2025.

<sup>6</sup> I dati derivano dall'analisi degli esiti dei bandi e dei decreti di assegnazione del Piano, integrata con le informazioni del portale Italia Domani per i soggetti pubblici e del Registro nazionale degli aiuti di Stato (RNA) per i soggetti privati; sono considerate esclusivamente le risorse attualmente territorializzabili.

assegnate erano pari a 4.807 euro pro capite, un valore sensibilmente maggiore della media italiana e del Mezzogiorno (2.471 e 2.823 euro, rispettivamente). Quasi la metà delle risorse era concentrata nelle missioni dedicate alla transizione ecologica (missione 2) e alle infrastrutture per la mobilità sostenibile (missione 3), seguite dai progetti legati alla digitalizzazione, innovazione e competitività, che hanno contribuito, tra l'altro, al miglioramento del grado di digitalizzazione degli enti locali (cfr. il riquadro: *Lo sviluppo digitale dei Comuni*).

Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale della Presidenza del Consiglio dei ministri dedicato al monitoraggio del Piano (Italia Domani), a fine 2025 le gare di appalto bandite in Molise per interventi gestiti da soggetti attuatori pubblici erano quasi 2.700 per un valore complessivo di poco meno di 1,1 miliardi di euro; circa l'80 per cento degli importi risultava aggiudicato, una quota lievemente superiore alla media del Mezzogiorno e del Paese.

Per le risorse identificate da un CUP, sulla base dei dati del portale Italia Domani, aggiornati a febbraio 2026, i pagamenti effettuati ammontavano a 708 milioni di euro, pari al 51,5 per cento dei finanziamenti PNRR e allo 0,9 per cento del totale nazionale dei pagamenti regionalizzabili. La metà degli esborsi era concentrata nelle missioni 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica) e 3 (infrastrutture per la mobilità sostenibile).

*Le imprese beneficiarie del PNRR.* – Alla fine del 2025 le imprese con sede legale in Molise avevano ricevuto circa 55 milioni di euro di sovvenzioni dirette e si erano aggiudicate gare pubbliche per 310 milioni; in rapporto al valore aggiunto regionale questi importi corrispondevano rispettivamente allo 0,8 e al 4,4 per cento (0,8 e 5,3 per cento nel Paese). Quasi l'80 per cento del valore complessivo delle gare ha coinvolto imprese operanti nel settore delle costruzioni (fig. 6.2), un'incidenza superiore rispetto alla media del Paese (56 per cento); con riferimento ai trasferimenti diretti, la quota prevalente (54 per cento) ha invece interessato le imprese dei servizi.

## LO SVILUPPO DIGITALE DEI COMUNI

Negli ultimi anni l'offerta di servizi pubblici digitali in Italia ha registrato un sensibile miglioramento<sup>1</sup>, anche grazie al sostegno finanziario del PNRR. Sulla base dei dati Siope<sup>2</sup>, nel biennio 2023-24 gli investimenti nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (*information and communication technology*, ICT) dei Comuni italiani sono cresciuti di circa due terzi rispetto al biennio 2019-20. In Molise, l'aumento della spesa è stato più marcato rispetto alla media nazionale e ha interessato una quota significativa di enti: in particolare i Comuni che hanno registrato una crescita di oltre un quinto sono stati il 41 per cento del totale (49 in Italia).

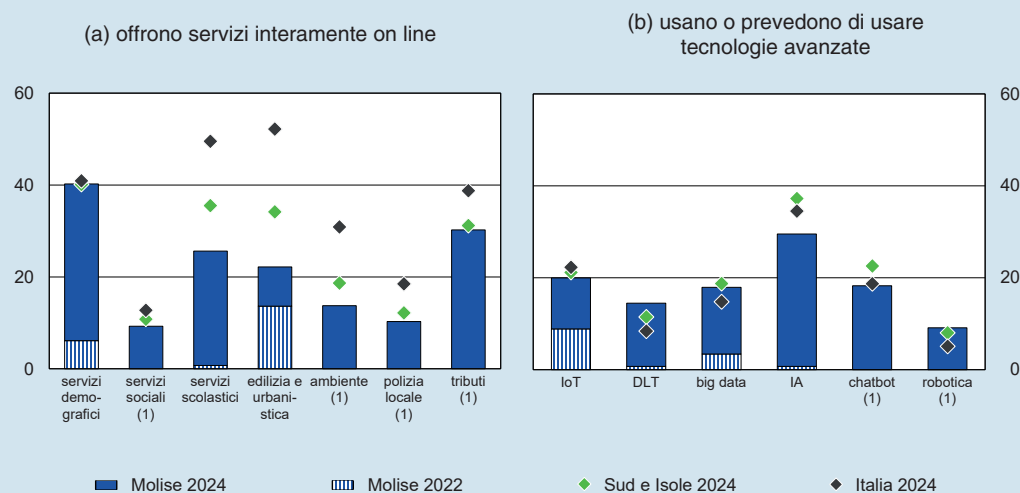
<sup>1</sup> Cfr. Commissione europea, *eGovernment Benchmark 2025. Digital Decade*, 2025.

<sup>2</sup> Dati aggiornati al 30 gennaio 2026. Sono state considerate le voci relative all'ICT ed esclusivamente le operazioni in conto capitale.

Nonostante i progressi registrati, il livello di digitalizzazione dell'offerta di servizi comunali in Molise è rimasto inferiore a quello del Paese. Secondo l'*Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali* (IDAL) della Banca d'Italia, nel 2024 i Comuni della regione erogavano interamente online in media 1,5 delle sette tipologie di servizi considerate dall'indagine, a fronte di una media nazionale di 2,4<sup>3</sup>. Il divario riguarda sia i Comuni con meno di 5.000 abitanti sia quelli di maggiori dimensioni. I servizi più frequentemente digitalizzati sono quelli demografici, tributari e scolastici. Per le tipologie di servizi osservabili anche nel 2022, l'offerta tramite canali digitali risulta in deciso miglioramento, ma ha raggiunto livelli in linea con il resto del Paese solo per i servizi demografici (figura, pannello a).

Figura

**Comuni che offrono servizi interamente on line  
e che usano o prevedono di usare tecnologie avanzate**  
(quote percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali* (IDAL); cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali* (IDAL).  
(1) Dato non disponibile nella rilevazione riferita al 2022.

L'aggiornamento di ottobre 2025 del *Piano triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione*<sup>4</sup> attribuisce un ruolo centrale all'utilizzo dell'intelligenza artificiale e di altri strumenti avanzati nei processi di digitalizzazione. Nei Comuni del Molise la diffusione, attuale o programmata, di tali tecnologie è aumentata sensibilmente rispetto al 2022, recuperando gran parte del divario con il dato nazionale (figura, pannello b);

<sup>3</sup> L'indagine del 2025 ha presentato ai Comuni rispondenti il seguente elenco di servizi: demografici (certificati anagrafici e di stato civile, residenza e cambio abitazione, ecc.), sociali (buono spesa, edifici comunali a canone agevolato, ecc.), scolastici (iscrizione e pagamento scuole dell'infanzia e ristorazione scolastica, ecc.), di edilizia e urbanistica (permesso di costruire, comunicazione di inizio lavori, ecc.), ambientali (dichiarazione per la tassa sui rifiuti, ecc.), di polizia municipale (permesso di sosta, ecc.), tributari (dichiarazione Imu, ecc.).

<sup>4</sup> Il *Piano triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione* è il documento strategico redatto dall'Agenzia per l'Italia digitale (AgID) che definisce le linee guida triennali per la digitalizzazione della Pubblica amministrazione. Serve a tradurre in obiettivi operativi la trasformazione digitale, indicando priorità per servizi, piattaforme e infrastrutture.

la loro adozione effettiva rimaneva tuttavia limitata: nel 2024 solo il 7 per cento dei Comuni aveva già utilizzato una delle tecnologie considerate (12 per cento in Italia).

Dal punto di vista infrastrutturale, nel 2024 l'81 per cento dei Comuni disponeva di connessioni veloci<sup>5</sup>, una quota in forte crescita rispetto al 2022 (45 per cento) e ormai in linea con la media nazionale. Analogamente, il giudizio sulla dotazione tecnologica delle postazioni di lavoro risulta sostanzialmente allineato a quello del Paese: è ritenuta adeguata nel 72 per cento dei Comuni, un valore solo di poco inferiore a quello medio nazionale (75)<sup>6</sup>.

Anche sul piano delle competenze del personale sono emersi segnali di miglioramento. Oltre l'80 per cento degli addetti comunali possedeva competenze nel settore dell'ICT almeno di base e circa un quarto competenze avanzate, in linea con i valori del Paese. Nel 2024 i Comuni hanno inoltre intensificato le attività formative: il 72 per cento ha organizzato iniziative di formazione in ambito ICT (85 in Italia), a fronte del 32 per cento nel 2022 (36 nella media nazionale).

<sup>5</sup> Sono considerate connessioni veloci tutte quelle basate su tecnologia in fibra ottica (ad esempio, *fiber to the home*, FTTH; *fiber to the cabinet*, FTTC) e quelle basate su connessione wireless (ad esempio *fixed wireless access*, FWA).

<sup>6</sup> Il questionario 2025 chiedeva ai Comuni di valutare l'adeguatezza delle dotazioni tecnologiche delle postazioni di lavoro, con tre opzioni: (a) generalmente adeguate; (b) adeguate solo in parte; (c) generalmente non adeguate.

### *Le entrate degli enti territoriali*

Nel corso del 2025 le entrate correnti non finanziarie degli enti territoriali si sono nel complesso ridotte; la flessione ha riguardato la Regione e le Province, a fronte della crescita riportata dai Comuni. Secondo i dati del Siope, gli incassi correnti della Regione Molise sono diminuiti del 5,5 per cento (-0,1 per cento per la media delle RSO; tav. a6.10); l'ammontare pro capite è sceso a 3.432 euro, un valore tuttavia ancora al di sopra delle Regioni di confronto (2.955 euro).

Gli incassi correnti dei Comuni sono invece cresciuti del 6,2 per cento (1,1 nelle RSO), raggiungendo i 1.181 euro pro capite, un valore solo di poco inferiore alle regioni di confronto (1.195 euro). Le entrate tributarie, che rappresentano quasi il 43 per cento delle entrate correnti, sono aumentate del 3,4 per cento (-1,3 nelle RSO), collocandosi a 505 euro pro capite, un livello inferiore di circa un quinto rispetto alla media delle RSO. Nel 2025, il 22 per cento delle entrate correnti era riconducibile alla tassazione sugli immobili (Imu), il 13 per cento alla tassa sui rifiuti (Tari) e il 7 per cento all'addizionale comunale all'Irpef, quote lievemente inferiori alla media delle RSO. La Tari, destinata a coprire integralmente i costi di gestione e di investimento relativi al servizio di igiene urbana, si articola in una componente fissa, commisurata generalmente alla dimensione dell'abitazione, e in una variabile, che riflette la composizione del nucleo familiare. Nel complesso, il prelievo fiscale a carico delle famiglie copre poco più della metà dei costi di gestione; considerando una famiglia tipo di tre componenti residente in uno dei due capoluoghi di provincia in un'abitazione di 100 metri quadri, la tariffa stimata per il Molise, seppure in aumento di circa il 30 per cento nel confronto con il valore del 2018, si colloca su un livello inferiore di un quarto rispetto alla media nazionale.

### *Il saldo complessivo di bilancio*

Alla fine del 2024 gli enti territoriali molisani presentavano complessivamente una situazione di disavanzo, misurato come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione, riconducibile in larga misura alla Regione. Per quest'ultima, il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2024 evidenzia una parte disponibile negativa per 489 milioni di euro (tav. a6.11); tale valore, sebbene in diminuzione di 34 milioni di euro rispetto all'anno precedente, si collocava in rapporto alla popolazione a 1.698 euro pro capite, un valore ampiamente superiore a quello osservato per le RSO in disavanzo (568).

Le due province molisane mostravano un saldo positivo più che raddoppiato rispetto al 2023; l'avanzo pro capite risultava pari a 63 euro, superiore al valore medio delle Province italiane in avanzo (20).

Le condizioni di bilancio dei Comuni indicavano nel complesso un miglioramento rispetto al 2023. Gli enti che hanno chiuso l'esercizio in avanzo rappresentavano oltre l'80 per cento della popolazione regionale, una quota superiore a quella osservata nelle RSO. Tra i comuni in disavanzo, il saldo negativo medio pro capite è risultato in leggero aumento, a 235 euro, pur mantenendosi su livelli nettamente inferiori rispetto a quelli rilevati nelle regioni di confronto (456).

### *Il debito*

Alla fine del 2025 l'ammontare complessivo del debito consolidato degli enti locali molisani, ossia calcolato al netto delle passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche, era pari a 327 milioni di euro, in diminuzione dell'1,2 per cento rispetto all'anno precedente (-3,8 nelle RSO; tav. a6.12). In rapporto alla popolazione, il debito consolidato era pari a poco più di 1.100 euro pro capite, un valore inferiore alla media delle RSO. Il debito non consolidato, che include anche le passività verso altre Amministrazioni pubbliche, si è ridotto del 2,6 per cento (-3,4 nelle RSO), portandosi a 609 milioni di euro; in termini pro capite esso risultava pari a circa 2.100 euro, mantenendosi su un livello superiore a quello delle RSO.

La composizione del debito consolidato mostrava una prevalenza dei prestiti erogati da banche italiane e dalla Cassa depositi e prestiti, che rappresentavano il 65,5 per cento del totale, una quota in aumento rispetto all'anno precedente. I titoli di debito, interamente collocati su mercati esteri, costituivano il 25,6 per cento del totale, un'incidenza nettamente più elevata di quella delle aree di confronto, sebbene in riduzione rispetto al 2024.

# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2024	53
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2023	54
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2023	55

### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Principali prodotti agricoli	56
”	a2.2	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole	57
”	a2.3	Investimenti, fatturato e occupazione nell'industria in senso stretto	58
”	a2.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	59
”	a2.5	Movimento turistico	60
”	a2.6	Attività portuale	61
”	a2.7	Struttura del settore dei servizi privati	62
”	a2.8	Commercio estero FOB-CIF per settore	63
”	a2.9	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	64
”	a2.10	Indicatori economici e finanziari delle imprese	65

### 3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	66
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	67
”	a3.3	Assunzioni, cessazioni e attivazioni nette di lavoratori dipendenti	68
”	a3.4	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	69

### 4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici	70
”	a4.2	Spesa delle famiglie	71
”	a4.3	Ricchezza delle famiglie	72
”	a4.4	Componenti della ricchezza pro capite	73

### 5. L'intermediazione finanziaria

Tav.	a5.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	74
”	a5.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	75
”	a5.3	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	76
”	a5.4	Tassi di interesse bancari	77
”	a5.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	78
”	a5.6	Credito al consumo per tipologia di prestito	79
”	a5.7	Composizione nuovi contratti di credito al consumo	80
”	a5.8	Composizione nuovi mutui	81
”	a5.9	Tasso di deterioramento del credito	82
”	a5.10	Crediti bancari deteriorati	83
”	a5.11	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	84

Tav.	a5.12	Stralci e cessioni di sofferenze	85
”	a5.13	Risparmio finanziario	86
”	a5.14	Banche e intermediari non bancari	87
”	a5.15	Canali di accesso al sistema bancario	88

## 6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2025 per natura	89
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2025 per tipologia di ente	90
”	a6.3	Spesa per investimenti fissi lordi per quadro di programmazione	91
”	a6.4	Spesa per progetti di investimento per natura e quadro di programmazione	92
”	a6.5	Avanzamento finanziario dei PR 2021-27	93
”	a6.6	Avanzamento finanziario degli Accordi per la coesione	94
”	a6.7	Politiche di coesione – Caratteristiche dei progetti	95
”	a6.8	Costi del servizio sanitario	96
”	a6.9	Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26	97
”	a6.10	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2025	98
”	a6.11	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2024	99
”	a6.12	Debito delle Amministrazioni locali	100

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2024**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2021	2022	2023	2024
Agricoltura, silvicoltura e pesca	445	6,2	13,4	-12,1	3,2	0,0
Industria	1.554	21,8	19,4	1,1	13,3	-4,7
Industria in senso stretto	1.041	14,6	15,4	-1,9	11,8	-4,4
Costruzioni	513	7,2	29,3	7,2	16,3	-5,2
Servizi	5.139	72,0	4,1	5,5	-0,6	-0,1
Commercio (3)	1.437	20,1	8,5	7,2	-1,5	2,4
Attività finanziarie e assicurative (4)	1.800	25,2	3,1	7,2	0,3	-0,4
Altre attività di servizi (5)	1.902	26,6	2,3	2,8	-0,9	-1,8
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>7.138</b>	<b>100,0</b>	<b>7,5</b>	<b>3,5</b>	<b>2,5</b>	<b>-1,2</b>
<b>PIL</b>	<b>7.991</b>	<b>0,4</b>	<b>7,5</b>	<b>3,3</b>	<b>2,5</b>	<b>-1,1</b>
<b>PIL pro capite</b>	<b>27.698</b>	<b>74,2</b>	<b>9,0</b>	<b>3,9</b>	<b>3,0</b>	<b>-0,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2020. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2023 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2021	2022	2023
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	171	18,2	5,7	29,0	-2,7
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	8	0,9	65,9	-12,1	-58,5
Industria del legno, della carta, editoria	74	7,9	17,3	-9,8	-3,7
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	82	8,7	6,0	-5,6	2,8
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	103	10,9	1,7	21,4	1,6
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	90	9,5	17,2	-5,9	29,7
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	55	5,8	17,5	-3,3	15,4
Fabbricazione di mezzi di trasporto	320	34,0	31,2	-9,6	43,4
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	39	4,1	15,0	-6,5	-10,4
<b>Totale</b>	<b>940</b>	<b>100,0</b>	<b>16,7</b>	<b>0,6</b>	<b>13,0</b>
<i>per memoria:</i>					
industria in senso stretto	1.126		15,4	-1,9	11,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2020.

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2023 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2021	2022	2023
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	651	13,1	12,6	3,8	-8,0
Trasporti e magazzinaggio	332	6,7	2,6	3,7	-2,6
Servizi di alloggio e di ristorazione	223	4,5	18,8	21,7	7,7
Servizi di informazione e comunicazione	149	3,0	-7,6	15,2	23,9
Attività finanziarie e assicurative	208	4,2	-9,0	4,8	-13,6
Attività immobiliari	939	18,8	0,1	3,3	-0,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	618	12,4	14,6	15,0	7,4
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	736	14,8	-4,1	4,6	-2,6
Istruzione	413	8,3	2,0	-1,4	-1,6
Sanità e assistenza sociale	522	10,5	11,2	2,9	2,0
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	193	3,9	5,2	4,9	0,2
<b>Totale</b>	<b>4.981</b>	<b>100,0</b>	<b>4,1</b>	<b>5,5</b>	<b>-0,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2020.

**Principali prodotti agricoli***(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali sull'anno precedente)*

VOCI	2025 (1)		Variazioni	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	1.806	51	-2,0	-1,9
<i>di cui:</i> frumento duro	1.529	44	-1,9	-2,0
Legumi, piante da tubero, ortaggi	1.638	7	1,2	-0,4
Coltivazioni industriali	42	2	5,4	5,7
Coltivazioni foraggere	5.779	73	7,1	0,0
Coltivazioni arboree	1.568	21	0,4	0,0
<i>di cui:</i> olive	585	14	-2,0	0,0
uva	775	5	2,0	0,0

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori.

**Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole**  
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (2)
		Interno	Estero	Totale		
2023	71,6	-14,9	-26,2	-13,5	-12,7	-1,0
2024	71,2	-16,9	-25,5	-16,7	-15,2	-2,5
2025	72,1	-17,0	-23,1	-16,7	-13,8	-2,8
2024 – 1° trim.	71,0	-15,5	-25,9	-14,1	-14,2	-2,9
2° trim.	71,9	-14,4	-25,2	-14,5	-13,6	-2,7
3° trim.	69,9	-18,9	-26,5	-19,6	-16,2	-2,3
4° trim.	71,8	-18,6	-24,3	-18,5	-16,7	-1,9
2025 – 1° trim.	72,4	-17,9	-24,9	-16,6	-13,5	-3,4
2° trim.	72,3	-17,7	-23,0	-17,4	-15,6	-2,8
3° trim.	72,5	-16,1	-21,5	-17,8	-13,8	-2,4
4° trim.	71,3	-16,1	-22,9	-15,2	-12,4	-2,5
2026 – 1° trim.	71,9	....	-25,0	-15,2	-14,0	-4,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Saldi tra la quota delle risposte "alto" e "basso". Dati destagionalizzati.– (2) Saldi tra la quota delle risposte "superiore al normale" e le quote delle risposte "inferiori al normale" e "nulle". Dati destagionalizzati.

**Investimenti, fatturato e occupazione nell'industria in senso stretto (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	2023			2024			2025		
	Calo	Stabilità	Aumento	Calo	Stabilità	Aumento	Calo	Stabilità	Aumento
Investimenti	51,1	11,1	37,8	48,9	19,1	31,9	42,6	12,8	44,7
Fatturato	42,2	6,7	51,1	48,9	6,4	44,7	38,3	12,8	48,9
Occupazione	15,6	55,6	28,9	19,1	44,7	36,2	17,0	48,9	34,0

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind).

(1) Per il fatturato e gli investimenti le variazioni sono calcolate a prezzi costanti. Gli investimenti sono considerati in aumento (calo) se crescono (diminuiscono) più del 3 per cento; per il fatturato e l'occupazione tale soglia è pari, rispettivamente, all'1,5 e all'1 per cento. Quote riferite al campione.

**Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Molise			Italia		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
<b>Autovetture</b>	<b>3.294</b>	<b>-25,2</b>	<b>-20,2</b>	<b>1.524.667</b>	<b>-0,5</b>	<b>-2,2</b>
<i>di cui:</i> privati	2.162	14,4	-20,6	792.874	3,9	-9,5
società	829	-61,0	-23,2	215.063	7,2	-0,6
noleggio	135	-7,2	-19,6	452.499	-11,9	13,4
leasing persone fisiche	69	-23,8	-10,4	30.229	0,2	-7,9
leasing persone giuridiche	96	-10,5	24,7	29.713	-4,5	0,8
<b>Veicoli commerciali leggeri</b>	<b>440</b>	<b>49,2</b>	<b>-32,8</b>	<b>188.506</b>	<b>0,9</b>	<b>-5,0</b>
<i>di cui:</i> privati	89	16,9	7,2	21.516	-2,4	-12,5
società	169	80,5	-41,1	63.415	0,4	-9,6
noleggio	17	26,9	-85,6	66.518	-1,9	-2,1
leasing persone fisiche	24	-14,3	100,0	5.513	9,4	2,9
leasing persone giuridiche	141	55,6	-8,4	31.202	11,1	3,4

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

**Movimento turistico**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Strutture alberghiere	Strutture extra-alberghiere	Totale	Strutture alberghiere	Strutture extra-alberghiere	Totale
2023	7,2	6,7	7,1	12,3	30,0	19,2
2024	-5,5	0,4	-3,8	-8,5	-6,8	-7,8
2025	-14,3	-3,1	-10,9	-9,3	-7,1	-8,3

Fonte: per gli anni 2023 e 2024, elaborazioni su dati Istat; per il 2025, elaborazioni su dati della Regione Molise.

**Attività portuale**  
(tonnellate, unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2023	2024	2025	Variazioni 2024	Variazioni 2025
<b>Merci</b>	<b>139.397</b>	<b>138.411</b>	<b>79.832</b>	<b>-0,7</b>	<b>-42,3</b>
<i>di cui:</i> prodotti petroliferi	117.969	116.617	55.020	-1,1	-52,8
sbarcate	11.630	9.725	11.668	-16,4	20,0
<i>di cui:</i> prodotti petroliferi	–	–	–	–	–
imbarcate	127.767	128.686	68.164	0,7	-47,0
<i>di cui:</i> prodotti petroliferi	117.969	116.617	55.020	-1,1	-52,8
<b>Passeggeri</b>	<b>213.536</b>	<b>215.111</b>	<b>210.843</b>	<b>0,7</b>	<b>-2,0</b>
in arrivo	104.827	107.049	102.298	2,1	-4,4
in partenza	108.709	108.062	108.545	-0,6	0,4

Fonte: elaborazioni su dati della Capitaneria di porto di Termoli.

**Struttura del settore dei servizi privati**  
(unità e quote percentuali)

SEZIONI ATECO 2007	2019			2023		
	Numero unità locali	Dimensione media (1)	Quota percentuale addetti	Numero unità locali	Dimensione media (1)	Quota percentuale addetti
<b>Molise</b>						
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	6.018	2,2	31,0	5.844	2,3	27,8
Trasporto e magazzinaggio	852	4,6	9,2	827	5,5	9,2
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.967	3,0	13,8	1.936	3,2	12,9
Servizi di informazione e comunicazione	376	3,4	3,0	438	3,9	3,7
Attività finanziarie e assicurative	543	2,7	3,4	586	2,6	3,2
Attività immobiliari	496	1,4	1,6	494	1,2	1,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.428	1,3	10,2	4.194	1,3	12,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	714	5,2	8,6	1.087	4,3	9,3
Istruzione	133	2,3	0,7	157	2,1	0,7
Sanità e assistenza sociale	1.498	3,5	12,0	1.969	3,1	13,4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	267	2,0	1,2	312	2,0	1,4
Altre attività di servizi	1.126	2,0	5,1	1.191	1,9	4,9
<b>Totale servizi privati</b>	<b>17.418</b>	<b>2,5</b>	<b>100,0</b>	<b>19.035</b>	<b>2,5</b>	<b>100,0</b>
<b>Italia</b>						
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1.183.912	2,9	28,7	1.145.170	3,1	27,1
Trasporto e magazzinaggio	148.200	7,7	9,4	149.335	8,1	9,3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	369.369	4,3	13,2	372.096	4,5	13,0
Servizi di informazione e comunicazione	118.149	4,9	4,8	130.973	5,0	5,1
Attività finanziarie e assicurative	128.252	4,3	4,5	140.895	3,8	4,2
Attività immobiliari	238.730	1,3	2,6	248.874	1,2	2,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	761.022	1,7	10,9	899.027	1,7	12,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	178.121	7,9	11,6	248.279	6,0	11,9
Istruzione	38.121	3,1	1,0	44.927	2,9	1,1
Sanità e assistenza sociale	312.699	3,0	7,7	378.353	2,7	8,2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	78.304	2,4	1,6	87.208	2,3	1,6
Altre attività di servizi	213.863	2,2	4,0	229.186	2,1	3,8
<b>Totale servizi privati</b>	<b>3.768.742</b>	<b>3,2</b>	<b>100,0</b>	<b>4.074.323</b>	<b>3,1</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati dell'Archivio statistico delle imprese attive (ASIA).

(1) Rapporto tra il numero di addetti e il numero di unità locali della sezione considerata.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	6	21,9	27,9	13	-44,3	33,9
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	8	-37,2	-83,2	2	-3,5	-8,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	300	16,9	5,8	58	-4,1	42,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2	21,3	-45,2	17	-16,4	7,0
Pelli, accessori e calzature	..	191,6	78,1	3	10,9	62,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	23	59,7	10,6	14	29,0	0,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	..	-100,0	::	1	-5,5	6,7
Sostanze e prodotti chimici	379	-7,9	-16,7	135	19,6	-16,3
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	4	182,4	-85,3	19	48,8	-9,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	33	-11,2	139,7	25	4,0	23,9
Metalli di base e prodotti in metallo	16	49,6	-38,8	43	59,7	-15,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2	23,1	-25,2	19	2,0	51,3
Apparecchi elettrici	20	-27,1	57,6	22	33,1	45,2
Macchinari e apparecchi n.c.a.	18	-41,9	-7,2	253	14,7	11,6
Mezzi di trasporto	396	26,4	12,0	179	-57,4	-0,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	19	20,0	8,1	9	-58,5	20,8
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	..	-93,0	16,0	1	36,7	-16,6
Prodotti delle altre attività	11	-17,3	697,9	22	-53,6	69,9
<b>Totale</b>	<b>1.237</b>	<b>5,4</b>	<b>-3,9</b>	<b>833</b>	<b>-19,4</b>	<b>5,2</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>594</b>	<b>3,2</b>	<b>5,0</b>	<b>359</b>	<b>-2,1</b>	<b>17,8</b>
Area dell'euro	446	-1,7	-2,0	291	2,5	17,2
<i>di cui:</i> Francia	46	4,8	11,2	49	3,5	66,4
Germania	171	12,7	-8,4	106	21,8	-10,6
Spagna	84	-44,5	9,4	29	-55,7	166,1
Altri paesi UE	148	29,8	34,0	67	-18,4	20,6
<b>Paesi extra UE</b>	<b>643</b>	<b>7,2</b>	<b>-10,9</b>	<b>475</b>	<b>-27,4</b>	<b>-2,7</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	10	-3,5	12,3	11	14,8	52,5
Altri paesi europei	95	4,2	-19,6	9	-56,1	-20,7
<i>di cui:</i> Regno Unito	13	-2,3	-28,6	3	-58,6	-0,7
America settentrionale	215	-43,6	15,8	69	11,3	2,7
<i>di cui:</i> Stati Uniti	205	-45,6	17,5	58	7,5	4,8
America centro-meridionale	206	138,6	-25,4	133	13,6	10,3
Asia	70	-0,5	-5,4	248	-41,1	-10,3
<i>di cui:</i> Cina	10	-8,0	-23,1	212	-46,7	-8,3
Giappone	21	-0,6	-15,4	5	59,2	-57,0
EDA (2)	9	17,1	-24,4	9	21,7	23,8
Altri paesi extra UE	47	86,3	-20,7	5	2,2	-9,9
<b>Totale</b>	<b>1.237</b>	<b>5,4</b>	<b>-3,9</b>	<b>833</b>	<b>-19,4</b>	<b>5,2</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2019 (2)	2020 (2)	2021	2022	2023	2024
Margine operativo lordo/valore aggiunto	32,1	30,6	35,7	37,4	45,0	43,5
Margine operativo lordo/valore produzione	8,8	8,2	9,4	7,6	10,3	9,7
Margine operativo lordo/attivo	7,4	6,4	8,1	8,3	11,2	10,6
ROA (3)	4,5	3,9	5,4	6,4	10,2	10,0
ROE (4)	9,4	7,2	12,7	11,2	18,4	18,2
Oneri finanziari/margine operativo lordo	12,5	10,3	7,6	11,1	16,2	12,9
Leverage (5)	45,2	42,7	42,1	40,0	35,9	33,6
Leverage corretto per la liquidità (6)	36,6	29,4	27,1	27,2	20,4	18,6
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-14,7	-11,3	-10,5	-11,1	-8,0	-7,5
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	44,9	58,5	54,6	50,7	52,5	46,0
Debiti finanziari/fatturato	26,2	27,7	25,2	18,9	17,3	16,8
Debiti bancari/debiti finanziari	69,2	71,8	74,7	77,6	72,7	70,7
Obbligazioni/debiti finanziari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Liquidità corrente (8)	121,1	130,3	133,6	137,7	141,0	146,9
Liquidità immediata (9)	93,6	102,4	108,1	106,7	113,9	115,9
Liquidità/attivo (10)	7,0	9,9	10,7	9,3	10,3	10,6
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	20,1	19,2	17,2	15,0	12,5	15,6

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

**Occupati e forza lavoro***(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati				In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)	
	Totale	Posizione professionale		Genere						
		Dipendenti	Indipendenti	Maschi						Femmine
2023	3,1	1,8	6,5	2,5	4,0	-6,8	2,1	56,9	9,6	63,1
2024	1,4	1,2	1,9	1,0	2,0	-18,0	-0,5	57,9	7,9	62,9
2025	-0,4	3,5	-9,8	-0,4	-0,4	-23,4	-2,2	57,9	6,2	61,8
2024 – 1° sem.	-1,8	-2,4	-0,2	-1,4	-2,3	1,9	-1,4	56,1	9,6	62,3
2° sem.	4,6	4,7	4,3	3,5	6,3	-36,8	0,5	59,6	6,2	63,6
2025 – 1° sem.	1,5	6,9	-10,5	2,1	0,5	-30,4	-1,6	57,5	6,8	61,8
2° sem.	-2,1	0,5	-9,1	-2,8	-1,2	-12,6	-2,8	58,3	5,6	61,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2021	2022	2023	2024	2025
<b>Tasso di occupazione (2)</b>					
Maschi	64,7	64,9	67,1	68,0	68,1
Femmine	39,7	44,5	46,4	47,3	47,3
15-34 anni	34,3	37,9	38,6	38,7	39,7
35-64 anni	60,9	62,8	65,5	66,9	66,4
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	39,0	40,4	42,7	41,6	41,6
Diploma	55,8	59,6	60,6	61,1	61,2
Laurea e post-laurea	72,4	73,6	74,5	76,9	77,2
<b>Totale</b>	<b>52,3</b>	<b>54,8</b>	<b>56,9</b>	<b>57,9</b>	<b>57,9</b>
<b>Tasso di disoccupazione (3)</b>					
Maschi	8,9	10,1	8,6	6,4	5,8
Femmine	14,2	11,2	11,0	10,1	6,8
15-34 anni	22,8	21,2	19,6	16,0	12,0
35-74 anni	7,3	7,1	6,5	5,5	4,5
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	14,9	14,9	12,6	11,7	9,2
Diploma	10,5	9,2	9,3	8,0	6,1
Laurea e post-laurea	6,6	7,4	6,7	3,9	3,5
<b>Totale</b>	<b>10,9</b>	<b>10,5</b>	<b>9,6</b>	<b>7,9</b>	<b>6,2</b>

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

**Assunzioni, cessazioni e attivazioni nette di lavoratori dipendenti (1)**  
(unità)

PERIODI	Attivazioni lorde	Trasformazioni (2)	Cessazioni	Attivazioni nette
<b>Tempo indeterminato</b>				
2023	4.561	3.427	6.453	1.535
2024	4.380	3.268	6.469	1.179
2025	3.991	3.413	6.556	848
<b>Tempo determinato (3)</b>				
2023	19.779	-3.277	16.403	99
2024	20.654	-3.083	17.209	362
2025	19.795	-3.205	16.413	177
<b>Apprendistato</b>				
2023	624	-150	371	103
2024	668	-185	362	121
2025	614	-208	411	-5
<b>In somministrazione e con contratto intermittente</b>				
2023	3.133	–	3.069	64
2024	3.112	–	3.202	-90
2025	2.986	–	2.806	180
<b>Totale</b>				
2023	28.097	–	26.296	1.801
2024	28.814	–	27.242	1.572
2025	27.386	–	26.186	1.200

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute all'aggiornamento dei dati. – (2) Si intendono le trasformazioni in contratti a tempo indeterminato a partire dalle altre forme contrattuali indicate (al netto dei somministrati e degli intermittenti). Di conseguenza, assumono valore positivo solo per i contratti a tempo indeterminato; per le altre tipologie contrattuali sono riportate con segno negativo. – (3) Comprende anche gli stagionali.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà (1)**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025		2024	2025
Agricoltura	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Industria in senso stretto	937	13,1	-9,4	4.835	-33,5	478,8	5.771	-13,9	208,8
Estrattive	3	-78,9	216,3	–	–	–	3	-78,9	216,3
Legno	–	-45,9	-100,0	–	–	–	–	-45,9	-100,0
Alimentari	48	-70,3	445,0	427	5,3	-23,1	475	1,3	-15,8
Metallurgiche	263	-17,6	438,1	–	–	–	263	-17,6	438,1
Meccaniche	40	-34,5	-37,4	2	::	0,0	42	-32,8	-36,4
Tessili	44	183,1	-69,5	210	::	376,4	254	268,9	34,2
Abbigliamento	17	29,8	-26,2	47	100,5	-1,9	64	69,8	-10,0
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	43	-66,9	36,5	–	-58,8	-100,0	43	-61,1	-67,3
Pelli, cuoio e calzature	–	99,4	-100,0	–	–	–	–	99,4	-100,0
Lavorazione minerali non metalliferi	2	-85,0	79,3	–	–	–	2	-85,0	79,3
Carta, stampa ed editoria	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Macchine e apparecchi elettrici	64	-18,8	-10,1	–	–	–	64	-18,8	-10,1
Mezzi di trasporto	412	38,7	-34,7	4.149	-81,1	4.638,6	4.561	-21,8	535,4
Mobili	–	-3,6	-100,0	–	–	–	–	-3,6	-100,0
Varie	1	-100,0	::	–	–	–	1	–	::
Edilizia	182	-43,9	35,4	25	–	::	207	-43,9	54,4
Trasporti e comunicazioni	11	-100,0	::	82	44,4	::	92	-97,5	::
Commercio, servizi e settori vari	–	-100,0	–	35	-1,7	-3,3	35	-10,0	-3,3
<b>Totale Cassa integrazione guadagni</b>	<b>1.129</b>	<b>-2,4</b>	<b>-3,3</b>	<b>4.977</b>	<b>-32,5</b>	<b>470,3</b>	<b>6.106</b>	<b>-18,0</b>	<b>199,2</b>
<b>Fondi di solidarietà</b>							<b>48</b>	<b>142,7</b>	<b>-31,7</b>
<b>Totale</b>							<b>6.155</b>	<b>-16,2</b>	<b>191,5</b>

Fonte: INPS.

(1) Eventuali differenze rispetto alle pubblicazioni precedenti sono riconducibili a una revisione delle serie dei dati a partire dal 2023.

**Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici (1)**  
(milioni di euro, euro e valori percentuali)

VOCI	Valore nel 2024 (2)	Quota nel 2024	Variazioni		
			2022	2023	2024
Redditi da lavoro dipendente	2.901	53,9	6,1	3,7	4,3
Redditi da lavoro autonomo (3)	1.410	26,2	4,5	6,3	2,1
Redditi netti da proprietà (4)	1.124	20,9	8,4	9,0	3,5
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	2.126	39,5	3,1	3,4	3,2
Contributi sociali totali (-)	1.208	22,4	5,8	3,5	5,7
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	970	18,0	0,4	14,0	7,3
<b>Reddito disponibile lordo</b>	<b>5.384</b>	<b>100,0</b>	<b>5,9</b>	<b>3,8</b>	<b>2,3</b>
in termini pro capite	18.662	–	6,6	4,3	2,8
<b>Reddito disponibile lordo a prezzi costanti (5)</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,9</b>	<b>1,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.  
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Importi in milioni di euro; per il reddito disponibile lordo pro capite, importi in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (5) Il dato è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi nella regione.

<b>Spesa delle famiglie (1)</b> (quote e variazioni percentuali)					
VOCI	Valore nel 2024 (2)	Quota nel 2024	Variazioni		
			2022	2023	2024
Beni	3.149	55,6	4,6	-0,8	0,8
<i>di cui:</i> beni durevoli	615	10,9	2,8	5,9	3,4
beni non durevoli	2.533	44,7	5,0	-2,4	0,1
Servizi	2.514	44,4	7,5	2,5	1,2
<b>Totale spesa</b>	<b>5.663</b>	<b>100,0</b>	<b>5,8</b>	<b>0,6</b>	<b>0,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.  
(1) Spesa sul territorio economico regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti. – (2) Importi in milioni di euro.

**Ricchezza delle famiglie (1)***(miliardi di euro correnti e valori percentuali)*

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
<b>Valori assoluti</b>											
Abitazioni	18,0	17,9	17,9	18,0	18,1	18,1	17,9	17,6	17,7	17,5	17,7
Altre attività reali (2)	7,5	7,4	7,1	7,1	7,1	7,1	6,9	7,0	6,9	6,8	6,7
<b>Totale attività reali (a)</b>	<b>25,5</b>	<b>25,3</b>	<b>25,0</b>	<b>25,1</b>	<b>25,2</b>	<b>25,2</b>	<b>24,8</b>	<b>24,6</b>	<b>24,6</b>	<b>24,3</b>	<b>24,4</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	7,8	7,9	8,0	8,1	8,2	8,4	8,9	9,1	9,1	8,9	8,8
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	3,4	3,5	3,3	3,3	3,0	3,3	3,3	3,9	4,0	5,0	5,3
Altre attività finanziarie (3)	3,4	3,7	3,9	4,2	4,2	4,6	4,8	5,0	4,6	4,6	4,7
<b>Totale attività finanziarie (b)</b>	<b>14,6</b>	<b>15,1</b>	<b>15,2</b>	<b>15,6</b>	<b>15,4</b>	<b>16,3</b>	<b>17,0</b>	<b>18,1</b>	<b>17,6</b>	<b>18,5</b>	<b>18,9</b>
Prestiti totali	2,2	2,2	2,3	2,3	2,3	2,4	2,4	2,4	2,5	2,4	2,4
Altre passività finanziarie	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,9	0,9
<b>Totale passività finanziarie (c)</b>	<b>2,9</b>	<b>3,0</b>	<b>3,1</b>	<b>3,1</b>	<b>3,1</b>	<b>3,2</b>	<b>3,2</b>	<b>3,3</b>	<b>3,3</b>	<b>3,3</b>	<b>3,3</b>
<b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>	<b>37,2</b>	<b>37,3</b>	<b>37,1</b>	<b>37,7</b>	<b>37,5</b>	<b>38,3</b>	<b>38,6</b>	<b>39,4</b>	<b>38,9</b>	<b>39,5</b>	<b>40,0</b>
<b>Composizione percentuale</b>											
Abitazioni	70,6	70,8	71,6	71,7	71,8	71,9	72,0	71,7	72,0	72,2	72,4
Altre attività reali (2)	29,4	29,2	28,4	28,3	28,2	28,1	28,0	28,3	28,0	27,8	27,6
<b>Totale attività reali</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	53,2	52,4	52,6	52,0	53,2	51,5	52,2	50,4	51,4	47,9	46,7
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	23,6	23,1	21,9	21,3	19,7	20,3	19,6	21,8	22,8	27,2	28,3
Altre attività finanziarie (3)	23,2	24,5	25,5	26,6	27,2	28,1	28,2	27,8	25,8	24,9	25,0
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Prestiti totali	74,3	74,4	74,5	74,4	74,6	74,1	74,6	74,6	74,8	73,5	73,0
Altre passività finanziarie	25,7	25,6	25,5	25,6	25,4	25,9	25,4	25,4	25,2	26,5	27,0
<b>Totale passività finanziarie</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

**Componenti della ricchezza pro capite (1)**  
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
<b>Molise</b>											
Attività reali	81,8	81,3	80,8	81,8	82,5	83,3	83,4	83,9	84,3	83,8	84,5
Attività finanziarie	46,8	48,5	49,1	50,8	50,6	53,9	57,1	61,6	60,5	63,9	65,5
Passività finanziarie	9,4	9,7	9,9	10,1	10,3	10,5	10,6	11,1	11,3	11,4	11,4
<b>Ricchezza netta</b>	<b>119,2</b>	<b>120,1</b>	<b>120,0</b>	<b>122,5</b>	<b>122,8</b>	<b>126,7</b>	<b>129,9</b>	<b>134,4</b>	<b>133,5</b>	<b>136,4</b>	<b>138,6</b>
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,1	8,0	8,0	8,1	7,9	8,0	8,2	8,0	7,4	7,2	7,1
<b>Sud e Isole</b>											
Attività reali	78,4	77,5	76,5	76,9	77,1	77,5	76,8	77,0	78,3	79,5	80,7
Attività finanziarie	39,3	40,7	40,7	42,1	41,1	43,8	46,9	51,4	50,7	54,1	55,5
Passività finanziarie	9,8	10,1	10,3	10,5	10,8	11,1	11,3	11,7	12,1	12,2	12,4
<b>Ricchezza netta</b>	<b>107,8</b>	<b>108,1</b>	<b>107,0</b>	<b>108,5</b>	<b>107,4</b>	<b>110,3</b>	<b>112,4</b>	<b>116,7</b>	<b>117,0</b>	<b>121,4</b>	<b>123,8</b>
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,8	7,7	7,5	7,5	7,2	7,3	7,5	7,3	6,9	6,8	6,7
<b>Italia</b>											
Attività reali	109,4	107,6	106,8	106,8	106,7	106,9	107,2	108,0	110,6	112,5	114,7
Attività finanziarie	71,1	73,3	72,8	75,6	72,8	78,9	83,1	92,3	90,6	98,4	102,0
Passività finanziarie	15,0	15,0	15,2	15,5	15,7	16,2	16,3	17,0	17,5	17,5	17,7
<b>Ricchezza netta</b>	<b>165,6</b>	<b>166,0</b>	<b>164,4</b>	<b>166,9</b>	<b>163,8</b>	<b>169,6</b>	<b>174,0</b>	<b>183,2</b>	<b>183,7</b>	<b>193,4</b>	<b>199,0</b>
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	8,9	8,7	8,6	8,3	8,5	8,9	8,9	8,3	8,3	8,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

**Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2023	Dic. 2024	Dic. 2025	Dic. 2024	Dic. 2025
<b>Prestiti</b>					
Campobasso	2.437	2.321	2.317	-4,8	-0,5
Isernia	923	950	952	3,9	0,4
<b>Molise</b>	<b>3.360</b>	<b>3.271</b>	<b>3.269</b>	<b>-2,4</b>	<b>-0,2</b>
<b>Depositi (1)</b>					
Campobasso	4.887	4.971	5.142	1,7	3,4
Isernia	2.309	2.347	2.391	1,6	1,9
<b>Molise</b>	<b>7.196</b>	<b>7.317</b>	<b>7.533</b>	<b>1,7</b>	<b>2,9</b>
<b>Titoli a custodia (2)</b>					
Campobasso	1.087	1.286	1.472	18,3	14,5
Isernia	473	594	632	25,6	6,4
<b>Molise</b>	<b>1.560</b>	<b>1.879</b>	<b>2.104</b>	<b>20,5</b>	<b>12,0</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

**Prestiti bancari per settore di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario					Famiglie consumatrici	Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Piccole (2)		
				Totale imprese	Medio- grandi	di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2022	-8,5	0,8	5,0	7,3	12,5	-3,2	-1,9	3,1	4,0
Dic. 2023	-15,9	8,4	-1,5	-2,1	0,1	-7,0	-6,9	-0,8	-2,5
Dic. 2024	-12,5	33,7	-1,7	-3,7	-2,0	-8,0	-7,1	0,1	-2,4
Mar. 2025	-17,3	-12,4	-2,2	-5,7	-5,2	-6,9	-6,2	0,9	-3,3
Giu. 2025	-11,4	-10,5	-0,5	-2,9	-1,7	-5,9	-4,5	1,5	-1,3
Set. 2025	-16,6	-2,7	0,9	0,2	2,5	-5,6	-4,5	1,4	-0,3
Dic. 2025	-3,4	5,3	0,0	-2,6	-2,4	-3,3	-2,4	2,2	-0,2
Mar. 2026 (4)	-6,5	21,7	1,1	0,1	1,2	-3,0	-1,7	1,9	0,6
<b>Consistenze di fine periodo</b>									
Mar. 2026 (4)	216	5	3.029	1.292	949	342	242	1.732	3.250

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2022	28,1	3,6	1,3	7,3
Dic. 2023	-7,5	1,8	-1,0	-2,1
Dic. 2024	-11,4	-7,3	-0,4	-3,7
Mar. 2025	-20,3	-8,5	0,2	-5,7
Giu. 2025	-4,7	-9,1	-2,1	-2,9
Set. 2025	6,7	-6,4	-1,5	0,2
Dic. 2025	-10,5	-5,1	0,4	-2,6
Mar. 2026 (2)	-4,2	-4,8	2,8	0,1
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Mar. 2026 (2)	265	166	705	1.292

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. –  
(2) Dati provvisori. Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione; il tasso di variazione dei prestiti riferito a marzo 2026 potrà essere oggetto di successive modifiche dovute a eventuali rettifiche nelle segnalazioni delle banche.

**Tassi di interesse bancari**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2024	Giù. 2025	Dic. 2025	Mar. 2026 (1)
<b>TAE sui prestiti connessi con esigenze di liquidità (2)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	7,51	6,82	6,54	6,51
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	6,56	5,62	5,54	5,61
costruzioni	7,66	6,72	6,23	6,35
servizi	8,01	7,73	7,37	7,22
Imprese medio-grandi	7,30	6,59	6,33	6,29
Imprese piccole (3)	10,08	9,73	9,32	9,84
<b>TAEG sui prestiti connessi con esigenze di investimento (4)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,56	5,33	5,64	5,14
<b>TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)</b>				
Famiglie consumatrici	3,49	3,47	3,54	3,56
<b>Tassi passivi sui depositi a vista (6)</b>				
Totale imprese	0,39	0,27	0,29	0,27
Famiglie consumatrici (7)	0,20	0,13	0,12	0,12

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. – (7) Le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % marzo 2026 (1) (2)
	Dic. 2024	Giu. 2025	Dic. 2025	Mar. 2026 (1)	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	0,1	1,6	2,5	2,9	47,9
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	5,2	5,7	5,0	4,6	41,3
Banche	4,3	5,1	4,2	3,6	30,6
Società finanziarie	8,2	7,5	7,5	7,9	10,7
<b>Altri prestiti (3)</b>					
Banche	-8,7	-6,9	-4,0	-5,7	10,8
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	0,8	2,0	2,7	2,5	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Credito al consumo per tipologia di prestito (1)**  
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2017	13,6	16,8	2,9	3,8	2,3	7,7	5,9	5,7
2018	7,2	11,5	-9,6	4,8	3,2	9,0	6,0	5,3
2019	7,2	6,6	10,0	5,4	3,6	10,3	5,8	5,8
2020	6,2	5,6	9,4	-2,1	-3,6	6,2	-19,6	-0,3
2021	7,4	6,0	13,6	0,4	-0,7	4,5	-6,8	2,0
2022	2,8	1,4	8,7	4,5	2,6	9,6	0,6	4,1
2023	10,2	11,0	7,3	3,0	3,6	1,5	4,2	4,7
2024	5,8	7,5	-1,2	5,0	6,5	2,1	4,0	5,2
2025	3,0	3,2	2,3	5,7	6,8	4,0	1,2	5,0
<i>per memoria:</i> quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2025	24,5	20,0	4,5	75,5	50,3	21,9	3,3	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Credito al consumo*.

(1) Sono inclusi i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni e altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

**Composizione nuovi contratti di credito al consumo**  
(quote percentuali)

VOCI	Credito finalizzato				Credito non finalizzato						Totale	
	Prestito auto		Altro finalizzato		Carte rateali		Cessione del quinto		Prestito personale		2024	2025
	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025		
Quota dei contratti	8,8	8,3	33,4	30,8	25,9	27,4	2,8	2,9	29,1	30,6	100,0	100,0
Quota già affidati (1)	50,3	51,6	61,5	62,0	62,2	61,0	59,5	60,0	69,2	69,6	62,9	63,1
<b>Età</b>												
Fino a 34 anni	23,2	24,8	18,0	17,2	25,0	23,9	8,2	7,7	16,7	15,2	19,6	18,8
Da 35 a 54 anni	45,3	43,3	41,2	41,8	44,3	45,3	33,8	32,1	44,4	45,4	43,1	43,7
55 anni e oltre	31,5	31,9	40,8	41,0	30,7	30,8	58,0	60,2	38,9	39,3	37,3	37,5
<b>Nazionalità</b>												
Italiani	92,8	92,8	91,9	91,8	90,5	91,0	95,1	94,1	91,2	90,6	91,5	91,4
Stranieri	7,2	7,2	8,1	8,2	9,5	9,0	4,9	5,9	8,8	9,4	8,5	8,6
<b>Genere</b>												
Maschi	70,8	72,2	60,9	62,2	64,2	63,6	66,0	67,1	66,4	65,4	64,4	64,5
Femmine	29,2	27,8	39,1	37,8	35,8	36,4	34,0	32,9	33,6	34,6	35,6	35,5
<b>Rischiosità ex ante (2)</b>												
Alta	25,9	29,9	50,1	50,9	57,4	57,3	60,1	63,0	67,0	69,8	55,1	57,1
Medio-alta	29,1	30,3	26,5	27,4	31,6	31,0	21,3	19,6	29,6	26,3	28,8	28,1
Medio-bassa	29,8	27,7	17,2	15,6	9,1	9,0	12,1	11,6	3,0	3,1	11,9	10,9
Bassa	15,2	12,1	6,2	6,1	1,8	2,6	6,5	5,7	0,4	0,7	4,2	4,0
<b>Importo</b>												
Meno di 1.000 euro	0,0	0,0	47,1	47,9	66,2	65,6	0,0	0,2	0,6	0,3	31,0	31,2
Da 1.000 a 4.999 euro	8,3	10,8	46,0	45,6	33,2	33,8	3,2	2,6	17,9	16,7	29,8	29,2
Da 5.000 a 14.999 euro	46,9	45,8	6,0	5,6	0,6	0,5	23,9	23,4	38,3	39,9	19,1	19,5
Da 15.000 a 29.999 euro	36,2	33,4	0,8	0,8	0,0	0,0	38,4	37,0	23,9	22,1	12,2	11,4
30.000 euro e oltre	8,7	10,0	0,1	0,1	0,0	0,0	34,6	36,8	19,3	20,9	7,8	8,7
<b>Durata</b>												
Fino a un anno (3)	0,5	0,6	21,4	20,3	90,1	89,9	0,0	0,1	1,2	0,8	30,9	31,2
Da 1 a 5 anni	64,8	64,4	76,8	77,9	9,6	9,8	14,1	14,9	44,6	42,8	47,2	45,6
Da 5 a 10 anni	34,5	34,8	1,6	1,6	0,3	0,3	56,5	54,8	47,3	49,3	19,0	20,1
Oltre 10 anni	0,2	0,2	0,2	0,2	0,0	0,0	29,3	30,2	6,9	7,1	2,9	3,1
<b>Valori mediani (4)</b>												
Importo in euro	13.070	12.329	1.122	1.103	3.294	2.752	24.051	24.540	13.004	12.990	4.952	5.375
Rata in euro	251	244	60	60	73	72	238	245	210	213	111	113
Durata (anni)	4,3	4,2	1,6	1,5	3,8	3,2	8,4	8,4	5,2	5,1	3,7	3,9

Fonte: elaborazioni su dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).

(1) Quota percentuale dei nuovi contratti di credito al consumo afferenti a prenditori che avevano in essere contratti alla fine del trimestre precedente. – (2) Le classi sono state costruite considerando la distribuzione nazionale dello score attribuito da CTC agli affidati in essere alla fine del primo trimestre 2024 e ripartendola in quartili. – (3) Comprende i finanziamenti senza una scadenza predeterminata (carte rateali). – (4) Per il totale la mediana è stata calcolata sull'intera distribuzione dei nuovi contratti.

**Composizione nuovi mutui (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	Molise		Sud e Isole			Italia			
	Per memoria: 2019	2024	2025	Per memoria: 2019	2024	2025	Per memoria: 2019	2024	2025
<b>Per età</b>									
Fino a 34 anni	29,9	40,3	40,3	31,1	39,5	39,9	32,2	38,0	39,4
Da 35 a 44 anni	41,4	33,7	39,6	37,7	34,1	34,6	35,9	33,1	33,3
45 anni e oltre	28,7	26,0	20,2	31,2	26,4	25,5	31,9	29,0	27,2
<b>Per nazionalità</b>									
Italiani	94,7	94,7	95,6	97,0	96,3	96,4	89,1	85,6	85,5
Stranieri	5,3	5,3	4,4	3,0	3,7	3,6	10,9	14,4	14,5
<b>Per genere</b>									
Maschi	60,5	55,2	56,0	56,3	55,9	56,3	55,6	55,8	55,8
Femmine	39,5	44,8	44,0	43,7	44,1	43,7	44,4	44,2	44,2
<b>Per importo</b>									
≤ 90.000 euro	25,1	22,0	20,4	25,0	21,1	17,5	21,6	18,2	16,0
> 90.000 e ≤ 140.000 euro	47,1	45,7	43,6	46,0	44,8	43,2	43,3	42,3	40,7
> 140.000 e ≤ 200.000 euro	18,6	21,2	24,1	20,4	23,3	26,7	23,4	25,4	27,6
> 200.000 euro	9,2	11,1	11,9	8,7	10,8	12,6	11,7	14,1	15,7

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 le voci Tassi di interesse e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, genere, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

**Tasso di deterioramento del credito**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2022	..	2,5	2,0	1,0	2,5	3,5	0,8	1,6
Dic. 2023	–	2,0	3,0	1,1	1,7	3,0	1,1	1,5
Dic. 2024	–	1,1	1,4	0,6	1,1	2,1	0,8	0,9
Mar. 2025	–	1,8	2,2	0,8	1,7	2,1	0,8	1,2
Giu. 2025	–	2,4	2,2	1,5	2,7	1,9	0,9	1,5
Set. 2025	–	2,3	1,4	1,3	2,8	1,9	0,9	2,2
Dic. 2025	–	5,0	1,3	1,9	8,1	1,7	0,8	3,5
Mar. 2026 (3)	–	4,9	0,4	1,7	8,6	1,6	0,8	3,4

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Qualità del credito*.  
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Crediti bancari deteriorati**  
(valori percentuali e milioni di euro)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2022	1,4	9,3	9,3	3,2	5,7
Dic. 2023	1,8	9,0	9,1	3,0	5,4
Dic. 2024	2,8	8,8	8,7	2,8	5,9
Dic. 2025	2,5	10,1	8,0	2,5	6,3
Mar. 2026 (3)	2,2	9,1	7,8	2,4	5,8
<b>Consistenze di fine periodo</b>					
Mar. 2026 (3)	..	115	26	42	185

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)**  
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2025)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura dei crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza delle garanzie totali	Incidenza delle garanzie reali
<b>Imprese</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	55,6	71,6	81,1	34,9
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	55,9	29,8	72,8	13,8
costruzioni	69,6	85,8	81,0	61,1
servizi	54,0	84,9	84,2	35,7
<i>di cui:</i> sofferenze	69,9	84,2	81,4	32,5
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	73,2	59,3	93,6	13,4
costruzioni	82,4	89,9	63,2	36,1
servizi	65,5	85,4	80,5	38,3
<b>Famiglie consumatrici</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	50,1	59,3	47,4	45,3
<i>di cui:</i> sofferenze	66,2	70,2	47,4	44,7
<b>Totale settori (3)</b>				
Finanziamenti verso la clientela	3,7	4,1	66,9	45,7
<i>in bonis</i>	0,8	1,3	67,4	46,8
deteriorati	44,6	36,5	59,8	30,7
<i>di cui:</i> sofferenze	69,0	77,3	73,6	35,3
inadempienze probabili	50,8	62,1	75,0	41,2
scaduti	12,3	10,3	20,4	7,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori: Amministrazioni pubbliche, società finanziarie e assicurative, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità non classificabili e non classificate.

**Stralci e cessioni di sofferenze**  
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
<b>Stralci (1)</b>										
Famiglie consumatrici	4,5	11,0	10,5	6,6	6,3	7,5	1,5	2,7	2,0	6,4
Imprese	8,8	22,3	8,8	13,9	15,6	18,1	5,5	7,5	6,2	4,4
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	18,4	27,6	15,6	20,3	19,6	32,3	0,9	3,5	5,8	4,1
costruzioni	3,7	18,0	8,2	15,5	5,4	11,3	2,8	18,5	9,3	3,2
servizi	3,7	18,3	6,0	9,5	20,1	16,6	5,1	5,3	5,2	4,9
Imprese medio-grandi	9,9	24,1	10,8	18,1	20,3	22,6	5,9	6,3	5,7	3,9
Imprese piccole (2)	5,6	17,4	4,4	6,2	7,5	11,0	4,9	9,7	7,5	5,5
<b>Totale</b>	<b>8,1</b>	<b>20,3</b>	<b>9,0</b>	<b>12,2</b>	<b>13,9</b>	<b>15,8</b>	<b>3,7</b>	<b>5,5</b>	<b>4,6</b>	<b>5,1</b>
in milioni	62	138	49	37	33	24	5	7	6	6
<b>Cessioni (3)</b>										
Famiglie consumatrici	15,2	26,3	26,1	41,8	39,9	46,0	16,3	12,6	9,9	14,7
Imprese	6,7	21,7	22,8	18,7	33,9	29,1	43,1	13,7	8,5	10,8
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,2	22,0	20,5	19,9	21,2	30,1	55,5	7,8	3,1	4,2
costruzioni	11,4	18,0	27,7	19,8	35,1	25,5	35,2	16,3	25,0	20,2
servizi	7,9	24,5	20,6	16,4	32,7	30,7	42,6	13,8	7,3	11,9
Imprese medio-grandi	6,7	22,8	20,1	18,6	31,1	26,2	44,5	8,2	7,9	9,0
Imprese piccole (2)	6,7	18,9	28,9	18,7	38,5	33,7	40,6	23,8	9,7	15,2
<b>Totale</b>	<b>8,0</b>	<b>22,4</b>	<b>23,2</b>	<b>23,4</b>	<b>36,0</b>	<b>32,7</b>	<b>31,1</b>	<b>13,2</b>	<b>9,0</b>	<b>12,0</b>
in milioni	62	152	125	70	86	49	44	17	12	13
<i>per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (4)	28	16	4	16	50	22	13	9	14	7

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

**Risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Mar. 2026 (2)	Variazioni		
		Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026 (2)
<b>Famiglie consumatrici</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>6.271</b>	<b>1,7</b>	<b>1,9</b>	<b>1,7</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	2.153	2,3	5,0	4,6
depositi a risparmio (4)	4.116	1,4	0,2	0,2
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>1.842</b>	<b>15,2</b>	<b>13,6</b>	<b>9,0</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	647	16,8	13,1	11,7
obbligazioni bancarie italiane	132	15,0	7,3	5,2
altre obbligazioni	77	-0,1	20,1	12,0
azioni	158	-2,6	18,2	14,1
quote di OICR (6)	825	19,9	13,4	6,0
<b>Imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>1.292</b>	<b>1,5</b>	<b>8,6</b>	<b>10,3</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	1.134	0,2	8,7	10,8
depositi a risparmio (4)	159	11,7	8,0	6,8
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>278</b>	<b>71,7</b>	<b>0,8</b>	<b>17,5</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	42	34,8	18,8	28,9
obbligazioni bancarie italiane	16	19,5	64,6	56,4
altre obbligazioni	20	-5,6	18,9	303,4
azioni	101	133,9	-22,3	-3,7
quote di OICR (6)	98	43,3	19,7	17,4
<b>Famiglie consumatrici e imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>7.563</b>	<b>1,7</b>	<b>2,9</b>	<b>3,0</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	3.287	1,6	6,2	6,6
depositi a risparmio (4)	4.275	1,8	0,5	0,4
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>2.120</b>	<b>20,5</b>	<b>12,0</b>	<b>10,0</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	689	17,6	13,4	12,6
obbligazioni bancarie italiane	148	15,3	11,5	9,0
altre obbligazioni	97	-0,5	20,0	32,1
azioni	259	35,2	-1,2	6,4
quote di OICR (6)	923	21,8	14,0	7,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Banche e intermediari non bancari**  
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2015	2024	2025
Banche presenti con propri sportelli in regione	25	19	18
Banche con sede in regione	2	2	2
Banche spa e popolari	1	1	1
Banche di credito cooperativo	1	1	1
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	1	1

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Il dato sul numero delle società finanziarie iscritte all'albo unico al 31 dicembre 2015 risente del periodo transitorio previsto dall'art. 10 del d.lgs. 141/2010, che si è concluso il 12 maggio 2016 con il venire meno degli elenchi generale e speciale di cui agli artt. 106 e 107 della precedente versione del TUB.

**Canali di accesso al sistema bancario**  
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Molise			Italia		
	2015	2024	2025	2015	2024	2025
Sportelli bancari	136	75	73	30.258	19.655	19.140
Numero sportelli per 100.000 abitanti	44	26	25	50	33	32
Sportelli BancoPosta (1)	159	160	166	12.878	12.553	12.677
Comuni serviti da banche	46	23	22	5.732	4.548	4.468
Servizi di home banking alle famiglie per 100 abitanti (2)	32,6	53,7	56,9	42,1	72,7	78,0
Bonifici online (3)	61,5	90,0	92,7	60,9	89,9	92,2

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza, Istat e Poste Italiane.

(1) I dati riferiti al 2015 sono calcolati sulla base delle segnalazioni di vigilanza. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

**Spesa degli enti territoriali nel 2025 per natura (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Molise				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>	<b>1.210</b>	<b>4.231</b>	<b>74,2</b>	<b>-1,4</b>	<b>3.877</b>	<b>84,3</b>	<b>2,0</b>	<b>4.136</b>	<b>83,6</b>	<b>2,8</b>
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	753	2.632	46,2	-0,6	2.295	49,9	0,8	2.339	47,3	0,9
spese per il personale	291	1.018	17,9	-0,3	1.069	23,2	2,8	1.167	23,6	3,3
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	23	81	1,4	10,8	118	2,6	2,0	160	3,2	4,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	14	49	0,9	26,4	72	1,6	6,9	87	1,8	4,4
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	41	142	2,5	-37,5	107	2,3	9,3	137	2,8	23,5
<b>Spesa in conto capitale</b>	<b>420</b>	<b>1.470</b>	<b>25,8</b>	<b>39,4</b>	<b>722</b>	<b>15,7</b>	<b>17,1</b>	<b>813</b>	<b>16,4</b>	<b>17,5</b>
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	300	1.050	18,4	25,7	519	11,3	14,3	559	11,3	16,0
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	64	225	3,9	232,7	119	2,6	33,2	138	2,8	31,4
contributi agli investimenti di altri enti locali	11	40	0,7	-23,6	46	1,0	22,9	61	1,2	20,8
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	19	67	1,2	73,9	12	0,3	20,4	18	0,4	7,7
<b>Spesa primaria totale</b>	<b>1.630</b>	<b>5.701</b>	<b>100,0</b>	<b>6,7</b>	<b>4.600</b>	<b>100,0</b>	<b>4,1</b>	<b>4.948</b>	<b>100,0</b>	<b>4,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza. La voce comprende la restituzione di risorse ricevute in eccedenza rispetto alla perdita di gettito connessa con l'emergenza da Covid-19; le RSS hanno riversato l'intero ammontare nel 2025, mentre per le RSO l'importo dovuto è riversato allo Stato in 19 annualità a partire dal 2022.

**Spesa degli enti territoriali nel 2025 per tipologia di ente (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Molise			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>									
Regione (2)	3.014	71,2	0,3	2.729	70,4	1,8	2.956	71,5	2,6
Province e Città metropolitane	186	4,4	-36,1	129	3,3	1,1	129	3,0	2,6
Comuni (3)	1.031	24,4	3,6	1.019	26,3	2,7	1.056	25,5	3,1
fino a 5.000 abitanti	1.008	12,3	2,0	938	3,8	2,8	1.076	4,3	4,1
5.001-20.000 abitanti	906	2,9	10,2	799	6,4	2,1	852	6,3	2,8
20.001-60.000 abitanti	1.115	9,2	3,7	875	5,1	2,2	898	5,0	2,8
oltre 60.000 abitanti	–	–	–	1.387	11,0	3,2	1.368	10,1	3,1
<b>Spesa in conto capitale</b>									
Regione (2)	522	35,5	173,3	256	35,4	27,2	332	40,9	24,4
Province e Città metropolitane	70	4,8	-36,6	56	7,7	-2,1	56	6,6	-1,2
Comuni (3)	878	59,7	16,7	411	56,9	14,5	427	52,6	15,3
fino a 5.000 abitanti	1.188	41,8	13,9	682	14,8	8,4	747	15,0	10,2
5.001-20.000 abitanti	514	4,7	19,4	334	14,3	8,9	353	13,2	9,4
20.001-60.000 abitanti	558	13,2	25,3	297	9,3	13,1	303	8,5	15,5
oltre 60.000 abitanti	–	–	–	433	18,4	25,9	423	15,8	26,4
<b>Spesa primaria totale</b>									
Regione (2)	3.536	62,0	10,7	2.985	64,9	3,6	3.288	66,4	4,5
Province e Città metropolitane	256	4,5	-36,2	185	4,0	0,1	185	3,6	1,5
Comuni (3)	1.909	33,5	9,2	1.430	31,1	5,8	1.483	30,0	6,4
fino a 5.000 abitanti	2.196	19,9	8,1	1.621	5,5	5,0	1.822	6,0	6,5
5.001-20.000 abitanti	1.420	3,4	13,3	1.133	7,6	4,0	1.205	7,4	4,6
20.001-60.000 abitanti	1.673	10,2	10,0	1.173	5,8	4,7	1.201	5,6	5,7
oltre 60.000 abitanti	–	–	–	1.820	12,2	7,8	1.791	11,0	7,8

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. La voce comprende la restituzione di risorse ricevute in eccedenza rispetto alla perdita di gettito connessa con l'emergenza da Covid-19; le RSS hanno riversato l'intero ammontare nel 2025, mentre per le RSO l'importo dovuto è riversato allo Stato in 19 annualità a partire dal 2022. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

**Spesa per investimenti fissi lordi per quadro di programmazione**  
(euro pro capite)

VOCI	Politiche europee			Politiche nazionali		Politiche locali	
	PNRR	Coesione europea (1)	Altro UE (2)	Coesione nazionale (3)	Statale (4)	Locale (5)	Altro (6)
<b>Molise</b>							
2019	–	2,2	4,0	76,3	23,0	30,5	2,3
2020	0,1	3,5	3,3	69,3	26,8	24,8	2,1
2021	2,8	6,4	3,3	47,4	64,0	31,1	6,5
2022	13,4	6,2	2,5	62,8	113,0	25,7	5,4
2023	38,4	28,0	19,2	135,8	173,4	34,1	6,3
2024	186,5	0,9	36,1	185,6	211,7	59,8	16,2
2025	318,2	86,3	42,0	171,0	229,9	78,9	10,6
<b>Italia</b>							
2019	1,8	12,1	2,1	15,9	21,9	61,3	3,3
2020	2,3	12,9	3,3	22,5	26,3	66,7	3,6
2021	4,8	13,2	3,3	20,7	35,9	80,6	4,1
2022	8,5	12,9	4,5	21,2	42,0	81,8	4,4
2023	38,9	38,2	11,0	29,5	60,5	103,7	7,2
2024	105,0	11,1	17,0	33,1	74,1	121,2	8,0
2025	154,0	14,1	16,5	32,7	81,0	134,6	9,3

Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCUP e OpenCoesione.

(1) Progetti censiti nel portale OpenCoesione con una quota di finanziamento comunitario. Gli importi includono sia il finanziamento europeo sia il cofinanziamento nazionale o locale. – (2) Includono i progetti afferenti ai programmi di ricerca europei. – (3) Progetti censiti nel portale OpenCoesione senza una quota di finanziamento comunitario. – (4) Progetti senza risorse europee per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria statale. – (5) Progetti senza risorse europee o statali per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria regionale, provinciale o comunale. – (6) Progetti senza risorse europee, statali o locali per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria da altra fonte pubblica. – (7) Ammontare pro capite della spesa per investimenti fissi lordi degli enti locali priva di CUP.

**Spesa per progetti di investimento per natura e quadro di programmazione (1)**  
(valori percentuali e euro pro capite)

VOCI	Politiche europee	Politiche nazionali	Politiche locali	Spesa pro capite
<b>Molise</b>				
<b>Beni materiali</b>	26,4	60,4	13,3	2.445,2
Fabbricati	46,3	40,1	13,6	730,1
<i>di cui:</i> residenziali e sociali	56,6	25,4	18,0	54,2
scolastici e sanitari	56,6	33,8	9,6	368,8
strumentali e produttivi	32,2	50,3	17,5	307,1
Infrastrutture	10,4	76,5	13,1	1.398,0
<i>di cui:</i> ambientali	4,9	85,6	9,5	435,1
di mobilità	11,8	74,0	14,2	823,8
digitali e sportive	19,6	62,8	17,6	139,1
Altri beni materiali	50,8	35,9	13,3	317,1
<b>Beni immateriali</b>	57,3	39,5	3,2	252,3
<b>Italia</b>				
<b>Beni materiali</b>	28,3	30,9	40,8	1.582,5
Fabbricati	37,7	25,4	36,9	673,6
<i>di cui:</i> residenziali e sociali	45,0	20,2	34,9	60,5
scolastici e sanitari	46,4	21,6	32,0	329,9
strumentali e produttivi	26,0	31,0	43,0	283,1
Infrastrutture	16,8	38,5	44,7	687,7
<i>di cui:</i> ambientali	21,5	38,2	40,3	126,7
di mobilità	13,9	41,2	44,9	477,5
digitali e sportive	26,1	23,5	50,4	83,5
Altri beni materiali	35,6	23,8	40,7	221,3
<b>Beni immateriali</b>	34,6	25,6	39,8	108,5

Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCUP, Italia Domani e OpenCoesione.

(1) Dati riferiti a spese associate a progetti di investimento pubblico dotati di CUP nel periodo 2019-25. L'ambito europeo contiene i pagamenti relativi a progetti di investimento pubblico per i quali una quota del finanziamento è di fonte comunitaria (principalmente politiche di coesione e PNRR), l'ambito nazionale a progetti in cui almeno una parte della copertura è statale e non c'è finanziamento europeo, e l'ambito locale a interventi in cui il finanziamento è regionale, provinciale o comunale e non c'è né copertura europea né statale.

**Avanzamento finanziario dei PR 2021-27 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Molise	383	19,8	10,4
FESR	300	20,6	11,9
FSE+	83	17,3	4,8
Regioni meno sviluppate (3)	26.271	23,3	10,9
FESR	20.744	20,2	9,1
FSE+	5.527	34,7	17,8
Italia (4)	47.954	35,0	15,1
FESR	32.669	30,9	12,5
FSE+	15.286	43,9	20,6

Fonte: RGS, *Monitoraggio Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2025. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i PR di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. – (4) Include i PR di tutte le regioni italiane.

**Avanzamento finanziario degli Accordi per la coesione (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Molise	427	8,4	6,1
Sud e Isole (3)	24.042	14,9	5,4
Italia (4)	29.343	19,1	7,4

Fonte: RGS, *Monitoraggio Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2025. – (2) Importi in rapporto alla dotazione. – (3) Include gli Accordi per la coesione delle regioni meridionali. – (4) Include gli Accordi per la coesione di tutte le regioni italiane.

**Politiche di coesione – Caratteristiche dei progetti (1)**  
(unità e quote percentuali)

VOCI	Regione		Ministeri		Totale	
	Progetti	Impegni (2)	Progetti	Impegni (2)	Progetti	Impegni (2)
<b>Totale complessivo</b>	<b>202</b>	<b>100,0</b>	<b>4.630</b>	<b>100,0</b>	<b>4.832</b>	<b>100,0</b>
<b>Per natura dell'intervento</b>						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	104	59,6	4.572	16,7	4.676	33,6
Realizzazione di lavori pubblici	56	31,1	23	0,9	79	12,8
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	42	9,3	26	63,0	68	41,9
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	–	–	9	19,4	9	11,8
<b>Per tema prioritario</b>						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	38	20,0	34	75,8	72	53,8
Energia, ambiente e trasporti	58	60,5	23	0,9	81	24,3
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	100	11,3	4.540	21,0	4.640	17,2
Rafforzamento della capacità dell'Amministrazione pubblica	6	8,3	33	2,3	39	4,7
<b>Per classe di importo</b>						
<50.000 euro	96	1,8	4.453	2,2	4.549	2,0
≥50.000 euro e <250.000 euro	40	4,5	135	6,7	175	5,8
≥250.000 euro e <1.000.000 euro	49	22,0	15	4,7	64	11,5
≥1.000.000 euro	17	71,7	27	86,5	44	80,7
<b>Per stato di avanzamento (3)</b>						
Concluso	24	10,1	7	0,2	31	4,1
Liquidato	2	1,2	12	7,6	14	5,0
In corso	113	76,3	1.975	84,8	2.088	81,4
Non avviato	63	12,4	2.636	7,5	2.699	9,4

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche di coesione.

(1) Dati aggiornati al 31 dicembre 2025. – (2) Include il totale delle risorse pubbliche impegnate sui progetti. – (3) Per concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa; per liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa; per in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso; per non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) e anche un iter procedurale non avviato.

**Costi del servizio sanitario (1)**  
(milioni di euro e variazioni percentuali)

VOCI	Molise			RSO e Sicilia (2)			Italia		
	2024	Var. % 2024/23	Var. % 2025/24	2024	Var. % 2024/23	Var. % 2025/24	2024	Var. % 2024/23	Var. % 2025/24
<b>Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione (3)</b>	<b>804</b>	<b>5,2</b>	<b>4,2</b>	<b>137.896</b>	<b>3,6</b>	<b>3,2</b>	<b>149.476</b>	<b>3,8</b>	<b>3,3</b>
Gestione diretta	535	5,6	5,5	95.114	5,0	4,0	104.059	4,0	4,0
Acquisto di beni	136	8,6	5,4	25.356	8,7	6,2	27.432	8,7	6,0
Spese per il personale	180	2,9	1,1	36.828	2,6	4,3	40.787	2,9	4,5
Spese per servizi	103	-1,7	5,0	18.525	4,0	4,8	20.130	4,1	5,0
Altri costi	115	14,2	13,0	14.406	-1,9	-1,2	15.710	-0,7	-2,1
Enti convenzionati e accreditati (4)	270	4,5	1,5	42.441	3,3	2,0	45.072	3,4	2,2
Farmaceutica convenz.	45	8,6	4,3	7.627	2,5	3,9	8.182	2,5	4,0
Assistenza sanitaria di base	44	-0,0	-3,1	6.401	2,3	-0,1	6.871	2,2	0,0
Ospedaliera accreditata	65	-0,9	-5,3	9.160	1,7	0,2	9.468	1,7	0,4
Specialistica	46	10,9	3,4	5.273	2,1	-0,9	5.539	2,2	-0,8
Riabilitativa, integrativa e protesica	31	9,9	4,3	3.488	3,4	4,9	3.715	3,3	4,8
Altra assistenza	37	5,2	11,0	10.173	6,8	4,0	10.975	7,3	4,4
<b>Saldo mobilità sanitaria interregionale (5)</b>	<b>28</b>			<b>107</b>			<b>..</b>		
<b>Costi sostenuti per i residenti (6)</b>	<b>2.685</b>	<b>8,6</b>	<b>5,7</b>	<b>2.505</b>	<b>3,6</b>	<b>3,3</b>	<b>2.523</b>	<b>3,8</b>	<b>3,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 25 maggio 2026).

(1) I costi per tutti gli anni non sono stati rettificati per il rimborso del *payback* sui dispositivi medici e del *payback* per il superamento del tetto della spesa sia farmaceutica ospedaliera sia farmaceutica convenzionata. – (2) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (3) I costi totali possono non coincidere con la somma dei costi della gestione diretta e di quella in convezione per effetto delle svalutazioni, non ricomprese nelle voci precedenti. – (4) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (6) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi pro capite dei residenti.

**Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 (1)**  
(milioni di euro, euro pro capite)

VOCI	Molise		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
<b>Per missione</b>						
M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	226	791	7.366	375	17.454	296
M2: rivoluzione verde e transizione ecologica	395	1.382	15.538	790	44.518	755
M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile	253	883	8.560	435	22.694	385
M4: istruzione e ricerca	213	745	11.042	561	28.683	487
M5: inclusione e coesione	143	502	6.279	319	14.586	247
M6: salute	88	308	5.533	281	14.061	239
M7: <i>REPowerEU</i>	56	196	1.202	61	3.653	62
<b>Per soggetto attuatore</b>						
Regione ed enti sanitari	248	866	10.265	522	24.904	423
Province e Città metropolitane	28	97	2.218	113	4.974	84
Comuni (2)	213	744	9.846	501	24.084	409
Altre amministrazioni locali (3)	140	489	5.369	273	15.142	257
Enti nazionali (4)	483	1.691	16.195	823	41.859	710
Privato (5)	263	920	11.629	591	34.685	588
<b>Totale</b>	<b>1.375</b>	<b>4.807</b>	<b>55.522</b>	<b>2.823</b>	<b>145.648</b>	<b>2.471</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione e Italia Domani. Dati aggiornati ad aprile 2026. La regionalizzazione dell'Ecobonus (missione 2, componente 3, intervento 2.1) è condotta sulla base delle informazioni rese pubbliche a ottobre 2025.

(1) I soggetti attuatori pubblici comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili. – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariati, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del Demanio e il Dipartimento dei Vigili del fuoco. – (5) I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore.

**Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2025 (1)**  
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Molise				RSO			Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
<b>Regione</b>											
Entrate correnti	982	3.432	85,1	-5,5	2.955	94,2	-0,1	3.446	94,6	0,4	
Entrate in conto capitale	172	601	14,9	117,4	184	5,8	48,0	196	5,4	54,3	
<b>Province e Città metropolitane (1)</b>											
Entrate correnti	60	208	76,0	-30,6	159	81,3	0,3	159	80,9	1,2	
tributarie	24	82	30,1	-18,2	82	42,1	-2,9	81	41,3	-2,9	
trasferimenti (2)	34	119	43,5	-38,1	64	32,8	5,1	66	33,7	7,1	
<i>di cui:</i> da Regione	–	–	–	–	21	11,0	12,6	26	13,1	12,7	
extra tributarie	2	7	2,4	2,8	13	6,4	-1,2	12	5,9	-1,3	
Entrate in conto capitale	19	66	24,0	-25,1	36	18,7	12,1	38	19,1	9,6	
<b>Comuni e Unioni di comuni (1)</b>											
Entrate correnti	338	1.181	61,4	6,2	1.195	79,2	1,1	1.236	78,9	1,1	
tributarie	145	505	26,3	3,4	611	40,5	-1,3	599	38,2	-1,1	
trasferimenti (2)	134	470	24,4	11,3	320	21,2	3,6	375	24,0	2,8	
<i>di cui:</i> da Regione	26	91	4,7	21,3	63	4,2	3,8	122	7,8	1,8	
extra tributarie	59	206	10,7	2,2	265	17,6	3,9	261	16,7	3,9	
Entrate in conto capitale	212	741	38,6	18,0	313	20,8	14,7	331	21,1	18,0	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

**Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2024***(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite
<b>Molise</b>								
Regione	173	512	150	–	–	–	-489	-1.698
Province e Città metropolitane	49	13	18	..	18	63	–	–
Comuni	326	213	80	12	34	143	-13	-235
fino a 5.000 abitanti	143	100	24	3	27	234	-11	-343
5.001-20.000 abitanti	43	35	4	..	4	95	–	–
20.001-60.000 abitanti	140	78	52	9	3	33	-1	-62
oltre 60.000 abitanti	–	–	–	–	–	–	–	–
<b>Totale</b>	<b>549</b>	<b>738</b>	<b>248</b>	<b>12</b>	<b>52</b>	<b>::</b>	<b>-501</b>	<b>::</b>
<b>Regioni a statuto ordinario</b>								
Regioni	19.047	35.875	9.664	77	60	18	-26.630	-568
Province e Città metropolitane	5.060	2.172	1.966	180	918	20	-176	-48
Comuni	54.174	42.214	10.581	1.335	5.471	143	-5.427	-456
fino a 5.000 abitanti	6.080	3.230	1.471	316	1.489	216	-425	-447
5.001-20.000 abitanti	10.825	7.551	1.931	351	1.764	134	-772	-345
20.001-60.000 abitanti	10.408	7.822	2.184	213	968	105	-779	-346
oltre 60.000 abitanti	26.861	23.612	4.994	455	1.250	140	-3.451	-535
<b>Totale</b>	<b>78.280</b>	<b>80.261</b>	<b>22.212</b>	<b>1.592</b>	<b>6.448</b>	<b>::</b>	<b>-32.233</b>	<b>::</b>

Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), dati aggiornati al 18 maggio 2026; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

**Debito delle Amministrazioni locali (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Molise		RSO		Italia	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025
Consistenza	331	327	71.849	69.084	82.488	79.130
Ammontare pro capite (2)	1.149	1.143	1.431	1.376	1.399	1.342
Variazione percentuale sull'anno precedente	-3,7	-1,2	-2,1	-3,8	-2,8	-4,1
<b>Composizione percentuale</b>						
Titoli emessi in Italia	–	–	3,4	3,0	3,2	2,8
Titoli emessi all'estero	28,1	25,6	6,9	6,7	6,7	6,5
Prestiti di banche italiane e CDP	62,7	65,5	70,4	71,2	72,1	73,0
Prestiti di banche estere	–	–	3,7	3,6	3,8	3,7
Altre passività	9,1	8,9	15,7	15,5	14,1	14,0
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	625	609	95.178	91.916	109.391	105.417
ammontare pro capite (2)	2.168	2.126	1.896	1.830	1.856	1.788
variazione percentuale sull'anno precedente	-3,7	-2,6	-2,2	-3,4	-2,7	-3,6

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).